Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Giuseppe Boffa, Maurizio Ferrara, Giuseppe Garritano, Gianni Rocca e il fotoreporter Enrico Pais seguiranno per l'« Unità » il

FESTIVAL DI MOSCA

In ottava pagina un servizio di Giuseppe Boffa

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

La lotta della Tunisia per la sua indipendenza

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 206

VENERDI' 26 LUGLIO 1957

UNA NUOVA TAPPA SULLA VIA DELLA LIBERAZIONE DEI POPOLI DALL'IMPERIALISMO

La Repubblica proclamata dalla Costituente tunisina

Il capo del Neo-Destour Bourghiba eletto Presidente

Viva la Repubblica tunisina! E' vero, non è una repubblica socialista. Conclude però la lotta di un popolo contro il colonialismo e per l'indipendenza nazionale. E' una vittoria del grande movimento liberatore dei popoli asiatici e africani che i comunisti hanno sempre considerato come un grandioso avvenimento irresistibile e di importanza fondamentale per il progresso dell'umanità verso il socialismo. Già Marx aveva previsto, un po' beffardamente nei confronti dei conservatori, che forse un giorno un qualsiasi europeo avrebbe trovato inciso sulla grande muraglia: Repubblica popolare cinese. Le questioni agraria, nazionale e coloniale, strettamente connesse, furono poi poste da Lenin, specialmente al secondo congresso dell'Internazionale comunista. Questo approvò le tesi di Lenin e rigettò le opinioni dei massimalisti italiani secondo i quali sarebbero state funeste concessioni fatte alla piccola borghesia rurale la spartizione delle terre feudali e la fiducia nella sua adesione alla rivoluzione proletaria, nello stesso modo che sarebbe stato pericoloso per le posizioni di classe del proletariato accordare qualche appoggio alle attività delle frazioni democratico-borghesi per la liberazione nazionale nei paesi arretrati.

Già da vari decenni il movimento comunista partecipa alle lotte per l'indipendenza nazionale nei paesi coloniali, anche se condotte dalle borghesie, e dà loro la simpatia e l'aiuto — naturalmente anche tra contrasti ed in limiti determinati — dei militanti, dei partiti, degli Stati, si anche degli Stati, per quanto ciò faccia inorridire certuni i quali vorrebbero — in nome magari dell'internazionalismo proletario — che gli Stati socialisti se ne rimangano neutrali, mentre gli Stati capitalisti agiscono e come!

Le classi capitaliste strillano all'« espansionismo », all'« imperialismo », al « colonialismo » sovietico, falsificando la parola e la sua sostanza, poichè i fatti dimostrano, ad esempio, quale enorme differenza esista tra la politica svolta dagli invasori capitalisti nelle loro colonie e la politica sovietica nelle repubbliche socialiste dell'Asia centrale, le cui popolazioni sono state risuscitate a nuova vita economica, politica e culturale.

Nuovi Stati indipendenti — di varie strutture economiche e sociali — sono così sorti e sorgono nei vecchi imperi coloniali contro le classi e gli Stati capitalistico-colonialisti, con la simpatia e l'aiuto invece del movimento comunista e degli Stati socialisti. Tutti i popoli afro-asiatici considerano amici l'URSS, la Cina, le democrazie popolari, perchè ne conoscono e ne esperimentano la politica nei loro confronti. Il giudizio dei popoli interessati è certamente molto più valido di quello dei colonialisti e della loro stampa. Se poi tale politica è « imperialismo », ebbene la tentino anche gli Stati colonialisti, invece di sterminare i negri del Kenia, di aggredire il Guatemala o l'Egitto.

La Repubblica tunisina nasce mentre in Francia — già dominatrice — risorge la minaccia fascista: contrasto stridente! Essa nasce mentre nella vicina Algeria imperversa la « pacificazione », cioè la guerra, il terrorismo e i massacri voluti dalla borghesia francese, che ne ha affidato l'incarico alla socialdemocrazia. L'evento incoraggerà certamente gli algerini alla lotta, anche perchè nè la Repubblica tunisina nè il regno marocchino possono accettare la servitù imposta agli algerini, nè di essere divisi da una regione araba dominata dallo straniero. E' per questo che la Repubblica tunisina ha cattiva stampa anche in Italia. Secondo i cosiddetti « democratici » nostrani la nuova repubblica democratica ed indipendente non è un progresso per la libertà e per la democrazia. Meglio il re di Giordania, al quale l'Inghilterra ha fornito le sterline e le armi necessarie perchè i beduini — campioni della civiltà cristiana ed occidentale come già i marocchini di Franco — schiacciassero il popolo e ne sopprimessero tutte le libertà. E quel povero Bey di Tunisi... così vecchio e così disgraziato per l'ingratitudine del suo beneamato popolo! Stiano tranquilli: la repubblica gli lascerà un harem sufficiente per consolarsi.

La Repubblica tunisina sorge mentre nell'Oman l'Inghilterra interviene con le armi per proteggere un sovrano suo vassallo contro le popolazioni insorte. C'è laggiù un conflitto tra Stati Uniti e Inghilterra per il petrolio. Dietro gli insorti stanno gli Stati Uniti e il loro vassallo re dell'Arabia Saudita. Ma nel fondo c'è l'esasperazione di popolazioni che vedono rapinate le ricchezze della loro terra, e trarne profitto solo i capitalisti stranieri ed i feudatari indigeni. Il colonialismo dà ai popoli schiavizzati miseria e sfruttamento. Anche le celebrate opere pubbliche eseguite nei paesi coloniali sono fatte in quanto servano allo sfruttamento delle ricchezze naturali e costano sudore, sangue e morte ai lavoratori indigeni. Per garantirsi il loro dominio oggi, in tutti i paesi del Medio Oriente, gli inglesi e gli americani si appoggiano sui re e sui feudatari cui donano dollari e sterline a palate... tanto, in fondo, pagano i popoli. Non è per opera loro che sorgono repubbliche, che si instaurano regimi di libertà e di giustizia sociale.

La Repubblica tunisina sorge mentre in Spagna e in Portogallo si prepara il passaggio da pluridecennali regimi clerico-fascisti a monarchie clerico-assolutiste. Gli arabi si organizzano in repubbliche: i civilissimi e cattolicissimi iberici sono fatti tornare al Medio evo. Esulta il Vaticano, esultano gli agrari e i capitalisti di tutti i paesi, esultano i miliardari nord-americani, padroni nella penisola iberica di ben munite basi militari e di fruttiferi investimenti nelle miniere e nelle industrie. I cosiddetti « democratici » italiani, tutt'al più, mugugnano; i democristiani tacciono e... invidiano.

Alla Repubblica, al popolo, al partito comunista tunisino inviamo le più cordiali felicitazioni dei comunisti e del popolo italiano. Auguriamo che la nuova repubblica sia l'arena nella quale le masse popolari tunisine possano lottare per conquistare sempre maggiore libertà, benessere e cultura in una evoluzione democratica verso il socialismo. Auguriamo che le molte migliaia di lavoratori italiani che colà risiedono — risolte felicemente, e secondo la loro volontà, le questioni della cittadinanza — contribuiscano lealmente con la loro attività e la loro cultura al consolidamento ed allo sviluppo della Repubblica tunisina.

OTTAVIO PASTORE

TUNISI — Bourghiba mentre nella sala del trono del Bey parla alla Assemblea Costituente per la proclamazione della Repubblica tunisina (Telefoto)

La storica seduta della Costituente

La discussione sui « mutamenti istituzionali dello Stato » si è svolta nella sala del trono del palazzo beylicale del Bardo - Il discorso di Bourghiba - Assegnata all'ex Bey la residenza in una villa di Tunisi

Habib Bourghiba, presidente della Repubblica tunisina

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — *Dalle 17,45 di oggi la Tunisia è repubblicana, il « Bey dei francesi » è deposto, Habib Burghiba, « leader » del Neo-Destour, è presidente provvisorio della nuova Repubblica tunisina. Dalle 9 di questa mattina decine di migliaia di persone, pazientemente raccolte attorno al Palazzo di Bardo, quello stesso dove, nel secolo scorso il Bey aveva firmato la sottomissione del paese alla Francia, attenderano questa notizia, che corona una lotta durata oltre cinquant'anni. Gli altoparlanti ritrasmetterano le fasi della storica seduta dell'Assemblea costituente, le automobili del « Neo-Destour » correrano la città vecchia per invitare la popolazione a manifestare in onore della Repubblica, mentre dal centro alla più lontana periferia, le case si ornarano di bandiere tunisine, di festoni, di fiori, di lampioncini colorati che stanotte illumineranno la più grande festa della storia del popolo tunisino.*

Alle 9.30 precise, presenti tutti i membri del governo, del Parlamento, del corpo diplomatico, il presidente dell'Assemblea costituente, Fares, annuncia: « Noi sièderemo quest'oggi fino a che ci si trovi d'accordo sulla nuova forma dello Stato tunisino ».

Ahmed Ben Sabah, vicepresidente dell'Assemblea, chiede la parola. Dieci mani si alzano. Comincia il processo alla dinastia husseinita e all'ultimo re « funzionario al servizio dei francesi ».

Uno dopo l'altro, gli oratori si pronunciano per la immediata deposizione del Bey e per la proclamazione della Repubblica. « La Repubblica vive già clandestina — dice Ben Sabah — da molti anni. Oggi bisogna legalizzarla ». « La monarchia — incalza un altro oratore — deve lasciare il passo, da oggi, ad una Repubblica democratica. La monarchia tunisina deve scomparire. Tutte le monarchie sono destinate a scomparire ». A questo punto si verifica l'unico incidente della giornata che, peraltro, ha un significato ben preciso in quanto registra le reazioni estere alla deposizione del Bey: l'ambasciatore di Libia, giudicando offesa la monarchia di re Idryss, si alza di scatto e abbandona la sala.

« I miei colleghi — dirà poi Burghiba alla ripresa pomeridiana, facendo allusione all'ultimo incidente diplomatico del mattino — hanno sottolineato gli inconvenienti della monarchia, ma parlavano soltanto di quella tunisina. Ciò che avrete tuttavia notato è che gli eletti del popolo sono qui riuniti per fondare una Repubblica, mentre il Bey si trova nel suo palazzo. Quando, in altri paesi, sono accadute cose del genere, i re sono stati uccisi o esiliati. Noi desideriamo restare nella legalità. Il nostro esempio è nuovo nella storia; per questa ragione all'estero guardano con interesse alla Tunisia. La nazione ha capito la solennità di questo atto simbolico ».

Il « leader » del « Neo-Destour » esamina poi le ragioni della « pacifica rivoluzione tunisina »: « Alla testa della naz'one c'era il Bey. La vita del popolo era fra le mani di un uomo potente, circondato da un gruppo aristocratico che restava estraneo o ostacolava le aspirazioni popolari. Ho sempre lottato a fianco del popolo e oggi sono pronto a fare quello che esso mi chiederà ».

Alle 17,45, dopo due scrutini, il primo sulla abolizione della monarchia e il secondo sull'avvento del regime repubblicano, la Repubblica è proclamata. Ventun colpi di cannone salutano la storica decisione e Habib Burghiba è eletto, per accla-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 7. pag. 2. col.)

Altri tre patrioti ghigliottinati ad Algeri

ALGERI, 25 — Nella prigione di Algeri è stata eseguita oggi la sentenza di condanna a morte pronunciata contro tre patrioti algerini, fra i quali Badeche Ben Hamdi, accusato di aver ucciso il colono francese Amede Froger.

Le forze francesi di repressione hanno impegnato combattimenti nel settore di Geryville, non lontano dalla frontiera algero-marocchina, con una importante banda di patrioti che essi affermano di aver annientata. Da fonte militare si precisa che 80 partigiani sarebbero rimasti uccisi.

Costituito in Parlamento il gruppo italo-sovietico

Lo presiede l'onorevole Codacci-Pisanelli A settembre una delegazione in U.R.S.S.

E' stato finalmente costituito, nel quadro della Sezione italiana dell'Unione interparlamentare, il gruppo parlamentare italo-sovietico. Ad esso hanno già dato la loro adesione 94 deputati e senatori dei vari raggruppamenti, tra i quali lo on. Macrelli, vicepresidente della Camera. Il gruppo parlamentare italo-sovietico ha provveduto ad eleggere le sue cariche: presidente lo on. Codacci-Pisanelli, democristiano, vicepresidenti il d. c. on. Riccio e il comunista Orazio Barbieri, segretario il socialista on. Busoni.

La mancata costituzione di questo organismo rappresentava, come è noto, il principale ostacolo alla realizzazione di uno scambio di delegazioni tra i due Parlamenti, più volte auspicata e oggetto di numerosi colloqui tra i presidenti della Camera e del Senato e i rappresentanti sovietici. Caduto anche quest'ultimo ostacolo, il viaggio dei parlamentari italiani in URSS viene ora annunciato come imminente. Esso avverrà verso la fine di settembre e vi prenderà parte una quindicina di parlamentari. Si sono già offerti di far parte della delegazione lo on. Macrelli, per il PRI, lo on. Aldisio e altri cinque deputati della DC, tre comunisti, due socialisti, l'on. Chiaramello per il PSDI, un monarchico, Cortese per il PLI, un missino e un indipendente.

IL DITO NELL'OCCHIO

Rettifica

Ieri il Quotidiano parlava di un « incantevole paese » dove manca tutto: l'acqua, la luce, e ogni elementare portata di civiltà. Tale paese sarebbe stato in passato dimora di Papi, e noi suggerivamo umilmente che continuasse ad esserlo.

Ora il Quotidiano ci rimprovera: non abbiamo diritto di parlare, avendo chiamato Cori il paese che invece si chiama Ceri.

Ci scusiamo, giustificandoci con il fatto che con i Ceri abbiamo avuto sempre poca dimestichezza. Comunque il chiesastico nome dell'incantevole paese dovrebbe essere una ragione di più per eleggerlo ad estiva dimora. E invece il Papa è andato di nuovo a Castelgandolfo. Almeno per la villeggiatura ai ceri la chiesa preferisce il neon.

Il fesso del giorno

« Allora, sotto materialisti dell'*Unità*! Datevi da fare, offritevi come cavie ai nuovi importanti esperimenti scientifici, per l'avvenire della umanità comunista. Certo, nell'incertezza della scienza, si può andare incontro a qualche inconveniente: che, per esempio, da un paio di iniezioni non ben controllate, possa nascere un bel somaro, al posto del materialista perfetto ». *E. M., dal Popolo.*

ASMODEO

I TRATTATI EUROPEI ALLA CAMERA

Pajetta illustra le ragioni dell'opposizione comunista

Non ci si può illudere di strappare il MEC alla direzione delle forze monopoliste, che sono quelle che lo realizzano a proprio vantaggio - Per una vera unità europea

Per tutta la giornata di ieri, nelle sue due sedute, la Camera ha proseguito l'esame della legge di ratifica dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom. La mattinata è stata dedicata agli interventi di oratori di scarso rilievo (BINA, DOMINEDO' e GEREMIA, per i democristiani, Giancarlo MATTEOTTI per i socialdemocratici; quest'ultimo, in particolare, ha ribadito che il MEC viene a sostituire la tramontata CED ed ha poi mandato in visibilio l'assemblea con alcune amenità tra le quali merita di essere segnalata quella secondo cui « il colonialismo non esiste più nel mondo occidentale »). Nel pomeriggio, invece, è intervenuto nella discussione, per il gruppo comunista, il compagno PAJETTA.

Di fronte alla strana unanimità — egli ha detto — che sembra distinguere gli oratori di tutte le parti, al di fuori della nostra, nel dichiarare — salve le critiche, che sono state tante — che il trattato che ci è sottoposto rappresenta un elemento positivo, compete alla nostra parte di giustificare una opposizione che non verte soltanto su singoli gravi danni che questo trattato può portare alla politica del nostro paese, su pericoli che sono stati già avvertiti: ma anche e soprattutto sulla politica che ispira questo trattato, la politica delle forze che lo hanno suggerito, e che vogliono determinare il destino del nostro paese e di una parte dell'Europa negli anni avvenire.

Noi ci troviamo di fronte a una politica che è, in parte, di miti, di speranze, di illusioni, e in parte (e questo è l'essenziale) di forze reali che cercano di determinare il corso della storia. In questo processo storico, che vede da una parte la necessità della collaborazione dei popoli, la necessità di andare al di là di quelli che sono stati i vincoli economici e culturali che hanno collegato le nazioni, ma dall'altra la sete di dominio, la volontà di rendere più profonde le divisioni già esistenti, a noi comunisti, per quello che siamo come partito, per quello che rappresentiamo come forze sociali nel nostro paese, non pare di essere ai margini di esso, soltanto protagonisti di una opposizione decisa; non pare nemmeno di essere soltanto degli spettatori: noi ci sentiamo protagonisti di un processo di profondo, radicale rinnovamento del nostro paese e dell'Europa.

E' per questo che noi crediamo che la nostra posizione di oppositori possa determinare degli spostamenti reali di forze, dei mutamenti effettivi della politica che qui viene disegnata.

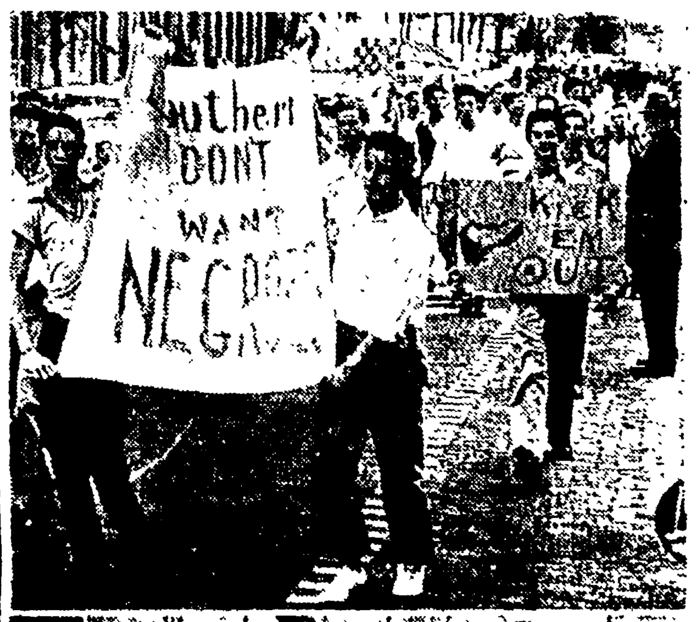
Alcuni giorni fa ci è stata rivolta una ingenua domanda dal giornale del Partito socialista italiano l'« Avanti! » ha domandato ai comunisti: ma credete davvero che risolverete i gravi, complessi problemi del Mercato comune e dell'Euratom con il vostro voto contrario? Noi non vogliamo rispondere con la troppo facile battuta: ma credete che questi problemi gravi, profondi, complessi, si risolvano con una astensione? Ma ricordiamo come ci siamo comportati — opposizione di sinistra, rappresentanti dei partiti della classe operaia — di fronte alle questioni gravi che, negli anni scorsi, sono state determinate, contro il nostro voto, da coloro che governavano il paese, dalle forze che sono ancora determinanti nella vita sociale dell'Italia e degli altri paesi dell'Europa occidentale. Abbiamo votato contro il Patto atlantico senza riuscire a impedire quel blocco e quella politica militare; abbiamo votato contro l'UEO senza impedire che questo surrogato parziale della CED potesse diventare operante. Ma abbiamo condannato una politica e abbiamo indicato la possibilità di una politica diversa; abbiamo chiamato a opporsi a questa politica delle forze che hanno non soltanto possibilità di una alternativa, ma che si sono battute, si sono fatte più salde e hanno trovato maggiori consensi per rendere possibile un'altra alternativa.

Opposizione, quindi coerente la nostra; opposizione che può diventare forza operante per mutare indirizzi che oggi prevalgono.

Quali sono le prospettive dell'Italia? Le possibilità di dare uno sviluppo democratico al nostro paese, di riuscire a determinare un nuovo

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Mantenuta negli Stati Uniti la discriminazione razziale



WASHINGTON, 25 — Il Senato americano ha approvato ieri un emendamento che priva il progetto di legge a favore dei diritti civili per i negri, presentato dal presidente Eisenhower, di ogni autorità di imporre tali diritti, eccezion fatta per la protezione del diritto di voto. Il Senato ha infatti approvato un emendamento presentato dai senatori Clinton Anderson e George Aiken, che elimina dal progetto di legge una disposizione che autorizzava il ministro della giustizia a chiedere, attraverso i tribunali federali, l'imposizione di tutti i diritti civili, compresa l'abolizione della discriminazione razziale nelle scuole e nei luoghi pubblici. Ciò significa che nessun provvedimento, nessuna condanna potrà essere presa contro chi violerà i diritti civili dei negri, e quindi che tali diritti praticamente continueranno a non esistere. Nelle foto: due tipici esempi di discriminazione. In alto una manifestazione di studenti bianchi contro le scuole miste; sotto un autobus con i due distinti settori, quello in fondo riservato ai negri, quello avanti ai bianchi

Nuovo attacco degli aviogetti della R.A.F. contro i guerriglieri arabi dell'Iman di Oman

La capitale del sultanato, Nizwa, sotto il fuoco dei "Venom" - Le reazioni nel mondo arabo

LONDRA, 25 — Quattro aviogetti «Venom» della base della Royal Air Force di Sharjan, nel Golfo Persico, sono entrati in azione stamane contro le forze dell'Iman di Oman, insorte contro il sultano di Mascate e contro i britannici. Il fortino di Nizwa, quartier generale degli uomini dello

Il filoinglese sultano di Oman, Said Bin Taimur

Iman, è stato attaccato con lancio di razzi e con colpi delle armi di bordo per venti minuti. Non si conoscono i danni arrecati alle installazioni militari nel corso di questa incursione, la seconda dopo la distruzione avvenuta ieri delle attrezzature difensive di Izki.

Mohammed El Harsy, rappresentante dell'Iman Ghaleb Bin Ali, parlando oggi al Cairo ha dichiarato che gli aviogetti della RAF sono riusciti finora soltanto a colpire la popolazione del Sultanato, in quanto le forze insorte contro il sultano di Mascate si nasconderebbero nelle montagne, in posizioni ritenute invulnerabili. L'azione antibritannica, secondo Mohammed El Harsy, avrebbe ottenuto già grandi successi poichè i guerriglieri dell'Iman si sarebbero impadroniti dell'intero territorio di Oman, ivi compresa la capitale Nizwa.

Il governo inglese, dal canto suo, pur con molte cautele e con qualche perplessità ha preso ufficialmente posizione. Nel corso della riunione odierna alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha annunciato l'intervento della RAF che sarebbe stata impiegata « solo per colpire obbiettivi militari ». Secondo Selwyn Lloyd si sarebbe trattato di azioni limitate e le forze aeree sarebbero state messe a disposizione del locale comandante militare. Contro gli uomini dell'Iman Ghaleb Bin Ali, si muovono frattanto le truppe private del sultano di Mascate agli ordini di ufficiali inglesi. E' stato anche annunciato che il residente politico nel Golfo Persico, sir Bernard Burrows è giunto a Mascate da Bahrein per concordare con il Sultano ligio agli inglesi, le ulteriori misure militari.

L'azione della RAF con-

tro gli insorti ha provocato significative reazioni nel mondo arabo. La stampa siriana di oggi annuncia che il governo di Damasco ha ricevuto dalla segreteria generale della Lega Araba un telegramma urgente con il quale si dà notizia di un appello lanciato dall'Iman Ghaleb Ben Ali. La stessa stampa denuncia l'intervento armato britannico e parla di contatti tra i paesi arabi per stabilire un atteggiamento comune di fronte alla delicata questione. Dal Cairo si è appreso in serata che la Lega Araba avrebbe annunciato la intenzione di denunciare all'ONU la «situazione pericolosa» determinatasi nel Sultanato. Una protesta da parte di rappresentanti di Ghaleb Ben Ali è stata distribuita a tutte le missioni diplomatiche estere nella capitale egiziana.

La reazione araba ha notevolmente condizionato la azione britannica a favore del Sultano di Mascate, inducendo i comandi militari a un certo dosaggio nell'impiego delle forze. L'impiego degli aerei appare limitato e preceduto, in ogni occasione, da avvertimenti attraverso volantini. Il «War Office» stamane ha fatto sapere che non è affatto contemplato l'impiego di forze di terra. Si è saputo dell'arrivo dal Kenia di due compagnie di fucilieri, ma non si hanno indiscrezioni circa un loro eventuale impiego. In effetti i consigli alla prudenza, oltre che da queste reazioni, vengono dal timore di suscitare vespai nella zona e, soprattutto, dal fatto che, dietro il gesto di Ghaleb Ben Ali starebbe l'ombra degli interessi petrolieri americani. Per questo motivo ieri sono continuati a Londra i discreti colloqui con l'Ambasciata degli Stati Uniti. Le autorità britanniche sanno che le armi agli uomini insorti contro il Sultano filobritannico sono giunte tramite Re Saud dell'Arabia Saudita, e si tratta in gran parte di armi di fabbricazione americana. Secondo alcuni il governo inglese chiederebbe a quello di Washington d'intervenire presso Re Saud per persuadere quest'ultimo a desistere dal rifornire di armi gli insorti.

Un grave incidente, intanto, viene segnalato da Beirut. Il rappresentante dell'Iman di Oman ha dato notizia, infatti, della morte di un emissario del Sultano di Mascate. Questo ultimo, lo sceicco Abdullah Ben Mehanna Elibri, si recava in automobile verso Nizwa in compagnia di un ufficiale britannico e dell'autista personale del suo Sultano. Nei pressi della capitale dell'Oman l'auto è incappata in una mina ed è saltata in aria. Il solo superstite è lo ufficiale britannico che è stato trasportato ferito ad Aden e ricoverato nel locale ospedale.

La stampa londinese riporta, oltre ad ampi resoconti sulle azioni militari, anche i commenti che all'estero hanno fatto seguito all'intervento armato contro gli uomini dell'Iman. Vengono citate in particolare le prese di posizione della stampa sovietica e di quella cinese, che definiscono l'azione dei ribelli come una sollevazione contro i britannici. Radio Mosca ha ritrasmesso un articolo del *Trud* nel quale si sottolinea l'interferenza britannica, dettata dagli interessi dei monopoli petroliferi, e la giustezza della lotta degli insorti che si battono per la indipendenza.

NEL DIBATTITO CHE SI APRE DOMANI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

I comunisti proporranno miglioramenti alla legge per la pensione ai contadini

Il gruppo del PCI condanna il gesto di Giolitti - La questione dei patti agrari - Critiche nel gruppo del PSI al discorso di Lombardi sul MEC - Perchè Fanfani favorisce la politica di unificazione socialista

Il gruppo dei deputati comunisti si è riunito ieri a Montecitorio per discutere delle questioni che stanno dinanzi alla Camera, sulla base di una relazione tenuta dal compagno Pajetta. Il gruppo ha naturalmente confermato la decisione di votare contro il Mercato comune e contro l'Euratom, per i motivi generali e di merito che sono stati ampiamente esposti nel corso del dibattito in aula dagli oratori comunisti intervenuti. Prendendo atto del successo della iniziativa di trasferire in aula l'esame della legge per la pensione ai contadini, il gruppo ha deciso di sostenere una serie di emendamenti rivolti a migliorare la legge: quegli stessi emendamenti che in commissione sono stati respinti, o accolti solo in parte, dalla DC e dai bonomiani. Come è noto l'esame della legge in aula comincerà domani. La sua approvazione non subirà quindi alcun ritardo.

Il gruppo ha poi preso atto della decisione del Comitato federale comunista di Cuneo circa le dimissioni dal PCI di Antonio Giolitti, e ha condannato l'atto di cedimento e di diserzione di Giolitti. I deputati comunisti hanno respinto come assolutamente inconsistente l'asserzione di Giolitti di non aver potuto discutere nelle file del partito, poiché anche nel gruppo parlamentare il deputato piemontese ha sempre potuto liberamente esprimere il proprio pensiero. Il gruppo ha inoltre deciso di astenersi nella votazione sulle annunciate dimissioni di Giolitti da deputato, come è avvenuto per il passato in analoga circostanza.

Circa i lavori parlamentari, il gruppo ha confermato il proprio favore per una sollecita discussione dei patti agrari. Ma la questione è di tale importanza che il dibattito non potrà che essere serio, ampio, e non certo strozzato in ristretti limiti di tempo o frazionato su questo o quell'articolo. O prima delle ferie estive si accetterà di affrontare il dibattito in questi termini, oppure ogni espediente diretto a danneggiare i contadini e a liquidare la riforma dovrà essere respinto.

E' noto che la DC è divisa su questa questione, e che il governo sostiene l'opportunità di una discussione dei patti agrari prima delle ferie limitatamente, però, a qualche seduta o a qualche articolo. C'è chi giudica positivamente questa tendenza del governo e di una parte della DC. Ma, a parte il fatto che il governo punta sulla ristrettezza del tempo o su un frazionamento del dibattito, è nella sostanza che va giudicata la posizione del governo e della DC: e la sostanza è che sia il governo sia la DC hanno come dichiarato obiettivo programmatico l'affossamento della «giusta causa» permanente, da realizzarsi con una maggioranza clerico - monarchico - fascista, con o senza la successiva copertura degli emendamenti Pastore.

Anche in relazione a ciò vi è stato ieri un colloquio tra Zoli e il presidente della Confida conte Gaetani.

Si sono riuniti ieri separatamente anche i gruppi socialisti del Senato e della Camera. Il primo, dopo aver deciso di assumere sui trattati europei lo stesso atteggiamento assunto dal gruppo della Camera, si è espresso contro il progetto governativo di riforma del Senato. Il secondo ha ascoltato una relazione di Malagugini sulla questione del calendario parlamentare e sulla inopportunità di un inizio delle ferie al 3 agosto, ha deciso di astenersi nel voto sulle dimissioni di Giolitti da deputato, e ha discusso dell'andamento del dibattito sui trattati europei. In proposito il discorso tenuto da Lombardi in aula è stato vivacemente attaccato da Luzzatto e Minasi, che lo hanno giudicato contrastante con la posizione nettamente critica assunta nei confronti dei trattati — nonostante la decisione di astenersi — dal CC del PSI. Anche la decisione di astenersi dal voto ha sollevato alcune obiezioni, e l'on. Tonetti ha fatto in proposito una dichiarazione alla stampa; ma per considerazioni disciplinari il gruppo del PSI voterà unito.

Pur essendo molto occupata a esaltare l'episodio di Giolitti, la stampa borghese e quella «terza-forzista» ha dato ieri molto e favorevole rilievo anche all'intervista di Fanfani in favore dell'unificazione socialista. Si è notato che Fanfani, in modo più accentuato che nel discorso di Vallombrosa, si è rivolto questa volta ai socialisti più che ai socialdemocratici, o meglio si è rivolto ai socialdemocratici per invitarli a assumere una linea di condotta che favorisca e non ostacoli la cosiddetta «evoluzione del PSI» e quella che Fanfani ritiene essere la «linea Nenni». Fanfani, per spiegare i motivi di questo suo favore per una certa politica socialista, non ha usato solo l'argomento tipico dell'isolamento dei comunisti, ma un argomento più generale e scoperto: cioè che va favorita ogni «evoluzione» socialista perché ne viene «dimezzata l'opposizione di sinistra». E in proposito ha citato la questione del Mercato comune.

Dimezzata l'opposizione di sinistra al potere democristiano e padronale, evidentemente, dimezzata ogni possibile alternativa al monopolio clericale, evidentemente. E tuttavia, mentre *l'Avanti!* ha dato notizia breve e senza replica di questa intervista (oggi vi dedica un corsivo di Nenni che non tocca però il fondo della questione), la posizione del capo clericale è stata giudicata illuminata e positiva da quegli ambienti socialdemocratici, *repubblicani* e terza-forzisti che all'anticomunismo e al desiderio di catturare i socialisti sacrificano ogni reale opposizione all'integralismo clericale e al prepotere padronale.

Comizi del P.C.I. per la pensione ai contadini

Domenica prossima 28 luglio, organizzati dal P.C.I., si terranno i seguenti comizi sulla lotta per la pensione ai mezzadri, coloni e coltivatori diretti:

NOVARA: on. Scarpa.
FROSINONE: on. Compagnoni.
AVELLINO (provincia): on. Grifone.
LATINA: on. Di Mauro.
S. FIORA (Grosseto): on. Tognoni.
BENEVENTO: on. Villani.
SUNO DI NOVARA: on. Bigi.
NAPOLI (provincia): on. Gomez.
ZAGAROLO: on. Montanari.

ORRIBILE STRAGE IN UN PAESE ALLE PENDICI DEL MONVISO

Si impicca dopo aver massacrato i suoi figlioletti a colpi di scure

Due sono morti, il terzo, una bimba di quattro anni e mezzo, si trova moribonda all'ospedale
L'assassino, già condannato per collaborazionismo, voleva dare una «lezione alla moglie»

(Dal nostro inviato speciale)

SALUZZO, 25. — *Una orrenda strage è stata compiuta all'alba di stamane in una casupola sui monti di Paesana, nell'alta valle del Po, sulle pendici del Monviso. Un padre ha ucciso a colpi di ascia due figli addormentati, una bimba di sei anni e un bimbo di tre, ed ha infierito a lungo sui cadaveri. Dopo aver colpito per quattro volte una terza figlia, riducendola in condizioni disperate, si è ucciso.*

L'assassino è il trentanovenne Biagio Picca, un uomo violento, dedito al vino, già condannato in contumacia a 24 anni di carcere per aver collaborato con i tedeschi e i fascisti di Salò. Egli ha compiuto la strage per impedire alla moglie, Giovanna Gontarjk di 35 anni, di prendersi i figli dopo che aveva dovuto abbandonare il tetto coniugale per i continui maltrattamenti e minaccie a cui la sottoponeva il marito.

E' stato il padre dell'assassino, nonno delle piccole vittime innocenti, a scoprire per primo l'orribile strage. Stamane, quando il vecchio montanaro Chiaffredo Picca si è recato a trovare la famiglia del figlio Biagio, che abita nella frazione Calcinere nel comune di Paesana, si è trovato davanti all'orrendo spettacolo del figlio che penzolava per il collo da una corda fissata al ferro di un balconcino. L'uomo era già cadavere.

Dopo aver cercato di portare soccorso al figlio, il vecchio è entrato in casa ove ha scoperto una scena ancor più orribile: sui loro lettini, giacevano coperti di ferite e di sangue i tre nipotini. La maggiore, Ida di 6 anni, ed il più piccolo, Pier Alfredo di tre, erano già morti. Solo Irma Angela, che conta quattro anni e mezzo, respirava debolmente. Abbandonata a terra, vicino ai letti, c'era l'arma che l'assassino aveva usato per il terribile crimine: una grossa scure affilata.

Il vecchio, mentre aveva ancora impressi nella mente i minimi particolari dell'orribile spettacolo che aveva visto nella casa del figlio, ripercorreva affannosamente la strada verso la sua abitazione, ha svegliato un altro figlio, Giuseppe, e lo ha mandato dai carabinieri per avvisarli della strage. Con le lacrime agli occhi è poi ritornato sul luogo del massacro, ha raccolto la nipotina

SALUZZO — Il Procuratore della Repubblica di Cuneo, insieme al Pretore e ad altre autorità, nel corso del sopraluogo alla casa dove è stata compiuta la strage. In terra, pietosamente coperti, i cadaveri dei due piccoli massacrati e del padre suicida (telefoto)

Irma Angela, l'ha presa in braccio e si è diretto a passo svelto verso il paese. Lungo la strada è stato incrociato da una camionetta dei carabinieri che ha caricato il corpo quasi esanime della piccola e l'ha portato a gran velocità verso l'ospedale di Saluzzo.

Dal sopralluogo compiuto dai carabinieri nella casupola è apparso evidente che Biagio Picca, compiendo la strage, doveva essere in preda ad una terribile collera La stanza era letteralmente a soqquadro e tracce di colpi erano visibili dapertutto. Ida e Pier Alfredo sono morti nel sonno: lo dimostrano i corpicini irrigiditi dalla morte che il nonno ha rinvenuto ancora abbracciati. La morte deve essere stata istantanea perchè i crani apparivano sfondati. Uccisi i bambini, il Picca si placava e con molta precisione preparava il cappio da cui pochi minuti dopo avrebbe penzolato.

Biagio Picca non era amato da alcuno in paese. Al tempo della «repubblica sociale» aveva collaborato con gli invasori. Temendo rappresaglie, finita la guerra si era rifugiato in Germania, qui conosceva la polacca Giovanna Gontarjk e la sposava. Intanto un tribunale lo condannava a 24 anni di reclusione per aver fornito ai fascisti delle informazioni che determinarono la cattura e la fucilazione di un partigiano. Alcuni anni dopo la sentenza veniva annullata dalla Corte di Cassazione. Il Picca, alcuni anni fa, subì un'altra condanna, a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale, perchè colpevole di tentata estorsione. A più riprese chiese, minacciandolo, somme di danaro al dott. Valfrè, ex podestà di Paesana, il quale depose contro il Picca quando venne processato per collaborazionismo.

Poco amante del lavoro, facilmente irritabile, violento, aveva ridotto la moglie, che pure è una donna forte e buona per unanime riconoscimento degli abitanti della zona, alla disperazione. La poveretta, che manteneva la famiglia col suo lavoro di operaia presso la «Manifattura Erba» di Paesana, negli ultimi tempi si era messa in contatto con i suoi parenti in Polonia ed aveva avviato le pratiche per il rimpatrio. Pur di liberarsi di quell'uomo sarebbe partita sola. Il Picca, come si è detto, intuì il proposito della donna ma ritenne che avrebbe portato con sè i bambini. Nacque allora nell'uomo la idea di vendicarsi in modo atroce, di «dare alla donna una lezione» che non avrebbe dimenticato mai.

Le condizioni della piccola Irma, di quattro anni, sono disperate. I medici hanno riscontrato quattro brecce nella regione occipitale e non nascondono che le speranze di salvare la bambina sono scarse. Giovanna Gontarjk è al capezzale della figlioletta superstite. Impaurita dalle minacce del marito aveva lasciato la casa due giorni fa; non sospettava che l'ira dell'energumeno si sarebbe sfogata su tre innocenti.

Verso le 15 è salito alla casupola il mulo col carro a portare via i morti: li hanno messi sulla paglia ed è cominciato l'ultimo pellegrinaggio giù dalla montagna. Dietro il nonno singhiozzava di un pianto disperato. Mentre il corpo del suicida è stato portato al cimitero, i due bambini sono stati composti in una piccola camera ardente nelle case di Calcinere fra miriadi di fiori.

Le indagini ora sono nelle mani del Procuratore della Repubblica di Cuneo, dottor Asquasciano e del ten. Pace, ma la vicenda è tanto chiara che non è stata ordinata alcuna autopsia e praticamente l'inchiesta può ritenersi finita.

SANDRO SCALZETTI

La serata a «Lascia o raddoppia»

La prova di Louis Chiron, il «cuoco volante» di Montecarlo, costituiva ieri sera il «piatto forte» di «Lascia o raddoppia».

L'antipasto era costituito, come sempre, dagli esordienti. Inizia il tranviere milanese Salvatore De Rosa, che fa parte della «banda» dei tranvieri. Risponde però a domande sull'astronomia.

E' la volta quindi di Filippo Varoli, medico di Parma, concorrente in jazz. Cade alla seconda domanda su Archie Show.

Il terzo concorrente è Ugo Bistoni, usciere a Perugia, che sa tutto sulla Storia dei Longobardi.

Per 640.000, quindi, il capostazione Carlo Baiocco di Savona è chiamato a rispondere a una domanda sulla paleoantropologia. Deve parlare dell'uomo di Grimaldi. Sa tutto ma non la altezza «probabile» e deve abbandonare il campo. Per 1 milione e 280 mila lire il forlivese Michele Raffaelli risponde a una domanda sul «Giro» del 1955.

Le gemelle Rita e Gabriella Appiotti sulla mitologia affrontano la domanda per 2.560.000 lire e vincono.

Per finire, Louis Chiron affronta le tre domande finali, come al solito complicatissime. Si parla di «menù dell'aglatezza», di «cili con carne», compare un «barman» ma il Chiron non conosce ostacoli e vince 1 5 milioni.

Assolti i consiglieri del Comune di Rimini

Accusati di aver reagito a una provocazione fascista durante la commemorazione di Matteotti

FORLI' 25 — La Corte di Assise di Forlì ha reso giustizia ai compagni socialisti e comunisti di Rimini che nel 1954 amministravano la città con le funzioni di sindaco, di assessori e consiglieri, e che il 14 giugno dell'anno stesso durante la commemorazione di Giacomo Matteotti, ne difesero la memoria contro le offese del consigliere missino Ricciotti.

In seguito ai fatti furono rinviati a giudizio l'allora sindaco Ceccaroni e altri 19 assessori e consiglieri accusati di avere impedito con violenza e minacce al Ricciotti l'esercizio del suo mandato; l'assessore Muratori, il consigliere Accreman, gli operai Fantini e Salvadori e il barista Genestreti, di lesioni al Ricciotti; i componenti della Giunta, di averne offeso la reputazione; Pagliarani e il direttore dell'**Unità** di Milano Lajolo, di averlo diffamato attraverso la stampa.

Il processo pendente aveva impedito al compagno Accreman di ricoprire la carica di sindaco cui era stato eletto dopo le ultime elezioni;

Durante un incontro fra gli avvocati difensori è stata raggiunta una composizione per il reato di lesioni, percosse e diffamazioni con il ritiro della querela di parte

La difesa ha chiesto l'assoluzione degli amministratori, perché il fatto non sussiste e l'assoluzione piena degli imputati Genestreti e Salvadori. La corte ha assolto l'ex sindaco Ceccaroni, gli ex assessori e i consiglieri perché il fatto non sussiste, e il Genestreti e il Salvadori dall'accusa di lesioni per non aver partecipato al fatto.

Convocati i consigli della Lai e Alitalia

I Consigli d'amministrazione delle compagnie di navigazione aerea «Alitalia» e «LAI» sono stati convocati per giovedì prossimo 8 agosto p. v. con il seguente ordine del giorno: «Unificazione dei servizi aerei commerciali italiani».

L'uomo condannato per offese al re deve stare altri 8 mesi in "colonia"

Nonostante sia stato riconosciuto sano di mente è stato rinchiuso 19 anni in un manicomio giudiziario - Gli assurdi del codice Rocco

MESSINA, 25. — Le disavventure di Antonio Tralongo, che ha dovuto attendere 19 anni rinchiuso in un manicomio l'esito di una perizia psichiatrica che lo ha riconosciuto sano di mente, sembra non siano finite. Come si sa Antonio Tralongo venne condannato nel lontano 1938 a 4 anni e 3 mesi di reclusione, oltre a un anno di permanenza in una colonia penale, per aver rivolto parole ingiuriose nei confronti del re e della monarchia allora imperante. L'avvocato difensore dopo la sentenza del tribunale di Genova (luogo dove l'imputato compì il suo «misfatto»), chiese la perizia psichiatrica per il suo cliente. Antonio Tralongo venne così trasferito dalle carceri al manicomio giudiziario di Barcellona; solo dopo 19 anni — come abbiamo detto — egli venne riconosciuto sano di mente e quindi, secondo una norma borbonica del codice italiano steso dal ministro fascista Rocco, avrebbe dovuto ritornare in carcere per scontare la pena inflittagli per offese al re. I diciannove anni di segregazione nel manicomio giudiziario non potevano essere considerati agli effetti della pena detentiva. A sanare l'assurda situazione è intervenuto però il presidente della Repubblica graziando il Tralongo.

Le disavventure dell'uomo che offese il re, però, come abbiamo detto non sembrano finite. Infatti secondo quanto ha dichiarato stamane per telefono ad un giornalista il dr. D'Amico della Direzione del manicomio di Barcellona Pozzo di Gotto, il Presidente della Repubblica ha condonato allo sfortunato la pena residua, ma non quella accessoria consistente in una anno di libertà vigilata da trascorrere in una casa di lavoro.

Secondo il conto fatto dallo stesso dr. D'Amico, il Tralongo, in pratica, dovrà trascorrere esattamente otto mesi e mezzo ancora presso una delle case di lavoro controllate, non si sa bene se dal ministero di Grazia e Giustizia o da quello dell'Interno.

Il decreto del Presidente della Repubblica è pervenuto al manicomio soltanto qualche giorno fa, ma ancora, non si parla del trasferimento del graziato nella cosiddetta casa di lavoro.

Un comunicato comune del P.C.I. e del Partito svizzero del Lavoro

Superare, sulla via indicata dal XX Congresso, gli ostacoli del dogmatismo e del revisionismo — Il contributo recato dal PCI alla discussione in corso sui problemi ideologici, politici e organizzativi — La lotta del Partito del lavoro per una Svizzera indipendente e neutrale — Condannate le arbitrarie misure poliziesche contro i lavoratori italiani in Svizzera

Il 19 luglio ha avuto luogo, a Milano, un incontro tra le delegazioni del Partito comunista italiano e del Partito svizzero del lavoro.

La delegazione del Partito comunista italiano era composta dai compagni Giancarlo Pajetta, della Segreteria e della Direzione, e da Luciano Barca, Davide Lajolo e Francesco Scotti del Comitato centrale del PCI.

La delegazione del Partito svizzero del lavoro era composta dai compagni Edgar Woog, segretario nazionale del Partito, Marino Bodenmann, Jean Vincent, membri della Segreteria, Etienne Lentillon, André Muret, membri del Comitato direttivo.

Questo incontro, che aveva per scopo di sviluppare le relazioni fraterne esistenti fra i due partiti, ha permesso, in un'atmosfera amichevole, un largo scambio di vedute sulle questioni che interessano i due partiti sul piano ideologico, sulla situazione internazionale e sulla vita e i compiti delle rispettive organizzazioni.

* * *

Le due delegazioni considerano che il compito principale che si pone ai due partiti è di lottare senza soste, nelle condizioni che sono loro proprie, per salvaguardare e consolidare la pace, giungere al disarmo generale e controllato e all'interdizione delle armi atomiche: compito oggi realizzabile grazie alla potenza del mondo socialista, all'esistenza di numerosi Stati che costituiscono una zona di pace e alla esistenza di un grande movimento della pace.

Le due delegazioni auspicano vivamente che le trattative per il disarmo in corso a Londra raggiungano un risultato concreto per un graduale disarmo e, innanzitutto, per la sospensione degli esperimenti nucleari e salutano le iniziative prese in questo senso dai delegati dell'Unione Sovietica.

Le due delegazioni sottolineano la necessità di una costante vigilanza e di una lotta incessante contro ogni ricorso a una politica di forza, contro la «dottrina Eisenhower», contro le guerre colonialistiche e in particolare contro la guerra d'Algeria.

Considerano ugualmente come un dovere essenziale la lotta da condurre contro la politica dei blocchi militari, contro il riarmo tedesco, minaccia per la pace e in particolare per tutti i paesi vicini alla Germania occidentale. Esse esprimono la loro solidarietà con tutti coloro che operano per creare una Germania unita, democratica e pacifica e con il Partito comunista tedesco, arbitrariamente colpito dalle leggi di interdizione.

Le due delegazioni affermano la loro opposizione al tentativo di costituire il cosiddetto Mercato comune che rafforzerebbe sul piano europeo il potere dei monopoli e perpetuerebbe la divisione dell'Europa in due costituendo allo stesso tempo una base economica per il blocco militare atlantico.

* * *

Le due delegazioni sono pienamente d'accordo nel sottolineare il grande valore del movimento in atto sul piano internazionale per assicurare uno sviluppo conforme alle prospettive aperte dal XX Congresso del P.C.U.S. Questo congresso ha dato a tutto il movimento operaio internazionale una spinta estremamente positiva. Esso ha liberato forze ed energie nuove e, sulla base della politica che ha tracciato e della correzione degli errori che ha denunciato, ha permesso di riportare nuovi successi e di aprire nuove possibilità di vittoria. Qualsiasi tentativo di ritornare indietro da questa politica è inconcepibile ed è destinato alla sconfitta. Ciò è anche dimostrato dalle recenti decisioni prese dal Comitato centrale del P.C.U.S. che hanno rimosso le resistenze organizzate contro la politica del XX Congresso per permettere progressi più rapidi nella direzione da esso indicata.

E' in questo quadro che si inseriscono gli sforzi del governo rivoluzionario operaio e contadino ungherese per superare una situazione gravemente compromessa dagli errori del passato e dalla offensiva reazionaria, per legarsi più profondamente con le masse, per portare avanti l'edificazione di una società socialista. I due partiti esprimono la loro solidarietà a tutti gli sforzi compiuti in questa direzione.

L'azione dei militanti dei partiti comunisti e operai per la realizzazione della giusta politica che si ispira alle decisioni del XX Congresso del P.C.U.S. deve essere condotta sulla solida base dei principi marxisti-leninisti. Essa deve superare tutti gli ostacoli che sono frapposti da concezioni dogmatiche e settarie contrarie ad una politica di rinnovamento e progresso e che sono espressione di una mancanza di fiducia nella forza del movimento rivoluzionario e nelle possibilità di lotta delle masse e deve d'altra parte ugualmente respingere i tentativi revisionisti che sono manifestazione di smarrimento di fronte alle difficoltà della lotta rivoluzionaria e di cedimento di fronte alla rabbiosa campagna dei nemici del socialismo.

Le due delegazioni convengono che occorre mantenere e rafforzare la unità del mondo socialista, unità di pensiero e d'azione, sulla base del marxismo leninismo e della solidarietà internazionale, sviluppando tra i partiti comunisti e operai di tutti i paesi relazioni sempre più strette, fondate sulla mutua fiducia e che permettono uno scambio costante di esperienze e frequenti contatti, su una base di assoluta uguaglianza, riservando a ciascun partito libertà di giudizio e di critica. Conducendo questa lotta comune, ispirata da una ideologia comune e diretta a un fine comune, i partiti comunisti e operai debbono ispirarsi alle esperienze e alle realizzazioni dell'Unione Sovietica, che è il primo paese socialista, il più potente, al centro di quello che è divenuto oggi il mondo socialista, e che ha accumulato la più ricca somma di esperienze, così come alle conquiste e alle esperienze della Cina popolare, di tutte le democrazie popolari e, infine, dei partiti comunisti e operai dei paesi capitalistici. Lo studio di queste esperienze e di queste realizzazioni deve essere fatto al fine di ricavarne tutto ciò che può essere utile a ciascun partito per l'elaborazione di una politica conforme alla realtà nazionale, alle tradizioni e alla volontà del proprio popolo. Ciò sarà tanto più fruttuoso se sarà fatto combattendo ogni tendenza allo schematismo e alla trasposizione meccanica.

* * *

Il Partito svizzero del lavoro, che ha sempre intrattenuto con il Partito comunista italiano le relazioni più fiduciose e amichevoli, che ha appoggiato questo partito durante i lunghi e duri anni della dominazione fascista, ha seguito con il più vivo interesse e la più grande simpatia la battaglia eroica condotta dal Partito comunista italiano per la liberazione dell'Italia, per la instaurazione della Repubblica, per una Costituzione veramente repubblicana, per l'unità operaia, per la creazione di un largo schieramento popolare contro la politica della reazione per una via italiana al socialismo. Esso è lieto di poter salutare i successi ancora una volta riportati nelle recenti elezioni amministrative dal P.C.I., successi che provano la giustezza della politica del Partito comunista italiano e la adesione che ad essa danno le masse popolari.

Il Partito svizzero del lavoro ha apprezzato, nel suo grande valore, il contributo prezioso che il Partito comunista italiano porta alla discussione in corso sui problemi ideologici, politici e organizzativi che si pongono in questo momento a tutti i partiti. Esso coglie questa occasione per esprimere al Partito comunista italiano e alla sua Direzione la propria gratitudine per l'appoggio costante e fraterno ricevuto.

Il Partito svizzero del lavoro condanna con forza le misure arbitrarie e poliziesche prese contro i lavoratori italiani emigrati in Svizzera i quali, benché grandemente contribuiscano alla prosperità del paese dove essi vivono, vi sono privati dei diritti politici e anche, di fatto, dei diritti sindacali, allo scopo di ridurli al silenzio. Esso continuerà a lottare contro queste misure arbitrarie e per i diritti elementari di decine di migliaia di lavoratori italiani. Questi lavoratori sono i fratelli di lotta degli operai svizzeri. La sorte degli uni è legata alla sorte degli altri. E la difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori italiani è nell'interesse della stessa classe operaia svizzera.

Il Partito comunista italiano comprende e segue con fraterno interesse la lotta condotta, in circostanze storiche difficili, dal Partito svizzero del lavoro per la pace, il disarmo, l'interdizione delle armi nucleari, l'indipendenza nazionale, il rispetto di una stretta neutralità di Stato, il rifiuto di aderire a una politica di blocchi o di coalizione di potenze e, al contrario, per la creazione di una vera sicurezza collettiva europea, comprendente tutti i paesi, senza distinzioni di regimi politici. Un tale sistema di sicurezza collettiva veramente europeo non potrebbe che essere favorito da relazioni commerciali generalizzate, senza discriminazioni, nè embarghi in Europa e nel mondo intero. La politica di difesa della neutralità di stato deve permettere alla Svizzera di assolvere un'attiva funzione in difesa della pace per l'interdizione delle armi atomiche e il regolamento dei conflitti in corso attraverso pacifici negoziati. I comunisti italiani, il popolo italiano apprezzano grandemente la funzione che può assolvere una Svizzera indipendente neutrale e democratica, e considerano la neutralità della Svizzera e il suo rispetto un elemento di grande importanza per la sicurezza europea e per la pace.

Il Partito comunista italiano segue con eguale interesse la lotta che conduce il Partito svizzero del lavoro per delle effettive libertà, per il rispetto e il miglioramento della Costituzione, contro lo strapotere dei trust e dei cartelli, per la nazionalizzazione dell'energia atomica, per l'estensione dei diritti operai e della sicurezza sociale, per una Svizzera nuova.

A questo proposito le due delegazioni sottolineano il pericolo costituito dai legami che uniscono i monopoli svizzeri e italiani fra di loro e con i gruppi economici più aggressivi dell'imperialismo americano e del risorgente imperialismo tedesco. Questi legami non creano solo gravi contraddizioni nello sviluppo economico dei due paesi, non subordinano soltanto gli interessi della collettività agli interessi di ristretti gruppi, ma anche subordinano la economia dei due paesi ai piani economici e politici di potenze straniere.

La lotta contro lo strapotere del grande capitale monopolistico risponde oggi, nei due paesi, non solo agli interessi della classe operaia, di tutti i salariati, ma anche agli interessi dei contadini, dei ceti medi e di tutto il popolo e richiede di conseguenza l'alleanza di tutte le forze popolari nella lotta per le loro rivendicazioni immediate e per una politica di riforme di struttura.

Per il successo di questa politica è necessario, come hanno più volte sottolineato i documenti dei due partiti, che i militanti dei partiti comunisti e operai abbiano legami sempre più stretti con le masse e siano presenti e attivi nelle organizzazioni di massa per meglio conoscere e difendere i bisogni e le aspirazioni popolari.

* * *

E' in questo spirito che i due partiti porteranno avanti le loro lotte, mantenendo fra di essi i fruttuosi contatti che non hanno mai cessato di avere, sviluppando tra i due popoli vicini, legati da una lunga e tradizionale amicizia e da interessi comuni, una collaborazione sul piano materiale e culturale che non può che essere grandemente giovevole al progresso sociale e umano e alla pace.

RACCONTI DI NATALIA GINZBURG

Valentino

I tre racconti che Natalia Ginzburg pubblica ora sotto il titolo di *Valentino* (ediz. Einaudi) appartengono a tre tempi diversi dello sviluppo dell'arte di questa nostra narratrice: uno solo di essi, l'ultimo, *Sagittario*, è recentissimo, di quest'anno; gli altri due sono stati scritti nel '48 *(La madre)* e nel '51 *(Valentino)*. Le tre date son da segnare non per pura e semplice curiosità anagrafica, ma per collocare i tre racconti di questo volume rispetto al capolavoro della Ginzburg, il romanzo *Tutti i nostri ieri*, che, anche riletto oggi a distanza, resiste come uno dei migliori libri apparsi nel dopoguerra, con netta superiorità rispetto agli altri due libri della scrittrice *(E' stato così* e *La Strada che va in città)*. Dunque, dei tre racconti che qui c'interessano, due, *La madre* e *Valentino*, son precedenti al romanzo: il primo di essi — un racconto felicemente costruito nella sua semplicità e quasi elementarità narrativa e d'indagine — ha col romanzo una parentela evidente e piuttosto stretta, anche se lo precede di quattro anni: c'è lo stesso modo di trattare le figure dei personaggi traendole lentamente e progressivamente dall'ombra per successiva aggiunta di elementi essenziali, c'è la stessa maniera di scrivere, dai periodi brevi, dall'uso ripetuto e frequente di interpunzioni decisive e che staccano i varii membri di uno stesso periodo, dalle riprese che accentuano un atto, un gesto, una parola, in modo da sbalzare a gradi la figura dal secondo piano al primo piano (si veda all'inizio del racconto quel «fumava» ripetuto e ripreso e variato, fatto diventare, insomma, da notazione esterna e lontana, quasi indifferente, un tratto essenziale del personaggio: l'inquietudine di quella «madre... piccola e magra, con le spalle un po' curve», che era molto giovane, che per i figli non contava nulla, «non era importante» e il cui dramma che la conduce al suicidio per veleno si rivela solo in quanto è l'atto decisivo che ributta nell'ombra, fa svanire l'immagine).

Ma dicevamo di una parentela evidente e assai stretta col romanzo del '52. Anche nel romanzo, a guardar bene, i personaggi principali vengon progressivamente tratti da un fondo di ombre e di situazioni incerte, confuse, per acquistare gradatamente uno sviluppo che li rechi in primo piano e che, al momento di una loro necessaria fine, li riimmerga in quell'ombra; anche nel romanzo la maggior parte di questo effetto la si ottiene attraverso una scrittura semplice ed elementare, con frequentissime ripetizioni che fissano l'immagine equilibrandola fra un crescendo che prepara il dramma da lontano e un pianissimo che colloca poi dramma e personaggio in lontane e riposte pieghe della memoria. Gli stessi fatti dell'esterno, i grandi fatti, come la guerra ad esempio, che nel romanzo costituiscono il vasto fondale che fa vivere i personaggi, sono ora in luce ora in ombra, ed è spesso l'insistere ripetendo su l'uno o l'altro che crea precisi rapporti fra il loro svolgersi e la vita interiore dei personaggi. La malinconia, tipica risultante di un procedimento del genere e condizione fondamentale della narrativa della Ginzburg, non è mai, così, un fatto statico, ammesso una volta per sempre: sfinisce e logora, spesso, uomini e cose (certa influenza dell'«esistenzialismo» o piuttosto del Dostoievski dei romanzi brevi?) allunga i tempi del dramma, rallenta, a volte in modo quasi ossessionante, lo svilupparsi della catastrofe.

In questo senso, un racconto come *Valentino*, che pure precede solo di un anno il romanzo, ci sembra più lontano, maggiormente legato ad altri modi dell'arte della Ginzburg: sopratutto perchè, in questo racconto, le figure di fondo, il giovine pigro e viziato, la sorella vittima fatale e rassegnata di una situazione che non comprende, la moglie, ricca e attiva e brutta, di Valentino, e Kit l'amico di lui, sono per la maggior parte, ove se ne tragga quella della sorella, sforzate, condotte a rivelarsi violentemente al lettore attraverso una condizione umana che subito ci appare anormale, quasi paradossale: son figure che irrompono nella narrazione, con tratti troppo incisivi, violenti anch'essi: e attorno a loro viene a mancare l'ambiente, cadono le mezze luci e il giuoco fra toni vivi e toni smorzati (c'è, forse, qualche influsso moraviano, che ne *La madre* o nel romanzo sarebbe semplicemente assurdo pensare).

Ne *Il sagittario*, ultimo racconto del volume, appartenente a quest'anno, gli inizi ci preparerebbero ad effetti quali abbiamo accennati per le pagine migliori della Ginzburg: ci pare, nelle primissime pagine, di ritrovare quella elementarità e lentezza, e sopratutto quel modo di impostare i personaggi senza imporli violentemente al lettore: ancora la figura della madre, e sopratutto la presenza di due sorelle della madre, due figure in ombra, appena tratteggiate ma che daranno, nonostante tutto, il tono di fondo al lungo racconto.

Ma, come la vicenda prende corpo, attorno alle iniziative commerciali della madre e al suo sogno di gestire una grande galleria d'arte, la scrittrice si fa prender la mano dal moltiplicarsi e dal vivacizzarsi dei fatti, dall'intrecciarsi di varie catastrofi (e ogni personaggio che nuovamente irrompe sulla scena del dramma si porta con sè la sua, bell'è pronta), dal moltiplicarsi dei personaggi stessi, dalle rumorose questioni che richiedono, nello scrivere stesso, l'urlo e la «lite», infine dalla truffa subita dalla madre, dalla lite vera e propria: ne deriva un correr dietro, quasi affannoso, della scrittrice stessa ai propri personaggi, che le sono ormai usciti di mano; non li domina più, cerca di riprenderli e non ci riesce. Insomma, quella che ci pareva la conquista fondamentale della Ginzburg attraverso anni di lavoro, quel reale movimento di cose e di personaggi nell'apparente calma e lentezza del narrare e del descrivere, ci par d'un colpo perduta per una diversa ambizione, l'ambizione di ribaltare direttamente sulla pagina la realtà nella velocità stessa delle catastrofi, e registrare sempre direttamente l'urlo, il singhiozzo o la risata, non più dominati dalla mano sicura e ferma di chi scrivendo ha da condurre ogni elemento alle ragioni del proprio stile.

Tanto vero ciò ci pare, che a un certo punto vediamo la scritttrice, quasi stanca dello scrivere fattosi affannato dietro l'affanno dei personaggi, lasciar la presa e concludere con poco più di mezza pagina, che vale da sola tuttto il resto del racconto. E' la morte inattesa della «sorella Giulia», che val la pena di rileggere assieme: «Nell'estate, mentre metteva al mondo il suo bambino, mia sorella Giulia morì. Era estate, un mattino di piena estate. Sul letto ricomposto, Giulia giaceva nell'abito di quando s'era sposata, e aveva le gracili braccia venate d'azzurro incrociate al seno. Con le labbra spianate in un vago sorriso gentile e malinconico, Giulia sembrava dire addio a questa vita che non era stata capace di amare... mia madre chiedeva in silenzio, con i suoi occhi foschi dove i lampi antichi si erano smorzati in un velo di lagrime, mia madre in silenzio chiedeva che le restituissimo la sua Giulia. Ma quella che lei voleva era Giulia piccola, col vestito alla marinaia e le calze nere, quando ancora non era apparso sulle sue labbra quel sorriso malinconico e timido. Adesso mia madre capiva il senso di quel sorriso. Era il sorriso di chi vuol essere lasciato in disparte, per ritornare a poco a poco nell'ombra».

E così, rompendo un racconto che non riusciva a concludere, che l'autrice ha ritrovato se stessa, e, con chiarezza aperta, ci ha dato il senso della propria arte e, potremmo dire, la poetica stessa dei proprii personaggi.

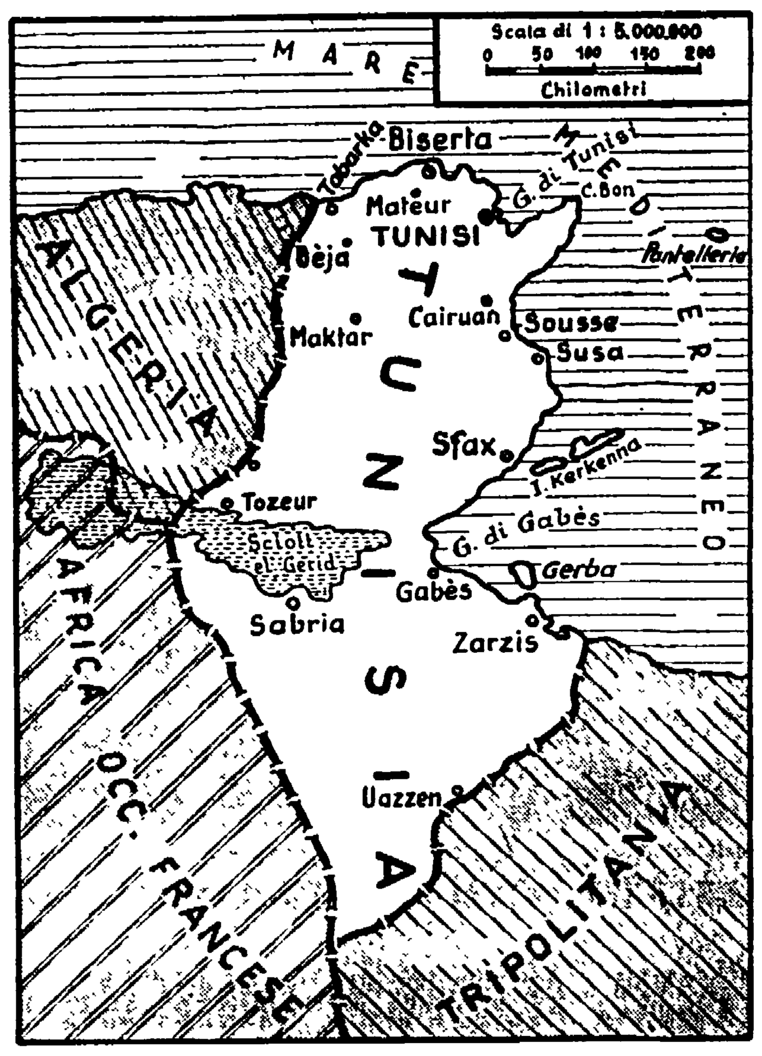
ADRIANO SERONI

Silva Koscina è l'interprete del film di Dino Risi, presentato alla Rassegna del film umoristico. In questi giorni Silva interpreta «Fatiche di Ercole» di Di Francisci: il fotografo l'ha colta in una pausa della lavorazione

LA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA È UN NUOVO, DECISO PASSO AVANTI NEL CAMMINO DEL PAESE

La lotta della Tunisia per la sua indipendenza

Come la Francia si impadronì del Paese - Perché il vecchio Bey viene deposto - Una storia di abusi, di sfruttamento e di repressioni - La lotta dei partigiani tunisini



(Nostro servizio particolare)

TUNISI, 25. — *La Repubblica tunisina è stata proclamata oggi. La dinastia ussenita, che il settimanale del Neo-Destour aveva definito giorni fa «un albero morto che il popolo tunisino e i suoi dirigenti stanno per sradicare», è stata cacciata. Il vecchio Bey, che fu sempre un acceso francofilo ed è stato accusato, assieme a membri della sua famiglia, di illeciti arricchimenti, è stato deposto.*

La Tunisia raggiunse la sua indipendenza il 20 marzo del 1956, in seguito a un accordo firmato a Parigi che mise fine, dopo settantacinque anni, al protettorato francese sul Paese stabilito col trattato del Bardo il 12 maggio 1881. Con l'accordo dello scorso marzo la Francia riconobbe finalmente alla Tunisia il pieno esercizio della sua sovranità, sia in politica estera sia in materia di sicurezza e di difesa, nonchè il diritto di costituire un esercito nazionale. In precedenza, alla Tunisia, con l'accordo del 3 giugno 1955, era stato concesso un cosiddetto stato di autonomia.

La formula attuale prevede tra Francia e Tunisia rapporti di «interdipendenza nell'indipendenza»; e, sulla base di tale formula, il vecchio Bey francofilo e il suo entourage rappresentavano da un anno a questa parte, con le loro manovre sotterranee e con i loro intrighi, solo un ostacolo al progresso del Paese, alla sua rinascita economica in senso nazionale e anticolonialista, alla piena e reale affermazione della sua sovranità anche al di fuori dell'orbita francese.

Gli emigrati italiani

La Tunisia che, come è noto, ha ospitato per decenni una numerosa colonia di emigrati italiani, soprattutto siciliani, è oggi popolata da circa tre milioni e seicentomila abitanti dei quali centoquarantacinquemila sono francesi, ottantacinquemila italiani e settemila maltesi. La religione di gran lunga più diffusa è quella musulmana, la lingua è l'arabo ma, naturalmente, è molto parlato anche il francese, che per decenni è stato insegnato obbligatoriamente nelle scuole. Il partito nazionalistico tradizionale è il Neo-Destour. Altri partiti sono: il Comunista tunisino, il Fronte nazionale, il Destour, il Rassemblement français.

La economia tunisina, è prevalentemente agricola: diffuse un po' dovunque sono le coltivazioni dell'olivo e della vite. Il complesso dell'attrezzatura industriale è più che modesto: piccole industrie di trasformazione legate soprattutto all'agricoltura, oleifici, molini. D'altronde il Paese ha notevoli ricchezze minerarie, in gran parte non ancora sfruttate. Notevole, comunque, la produzione di ferro, piombo, zinco e soprattutto di fosfati.

Gli interessi francesi in Tunisia sono tuttora notevolissimi. Essi cominciarono a consolidarsi, come abbiamo detto, alla fine del secolo scorso, quando, dopo un periodo di urti e di rivalità tra Italia, Francia e Inghilterra per la penetrazione economica, il governo francese, prendendo spunto da un presunto sconfinamento di tribù in territorio algerino, invase il Paese, il 4 aprile del 1881, e costrinse il Bey ad accettare il protettorato. Il Bey conservò formalmente la sua sovranità, ma venne affiancato da un residente generale francese, che esercitava allo stesso tempo le funzioni di ministro degli esteri e di suprema autorità locale, come rappresentante dello Stato protettore. Il residente era quindi anche comandante delle forze armate, e i decreti del Bey dovevano essere preventivamente approvati da lui per entrare in vigore. Il governo era in maggioranza formato da alti funzionari francesi.

Nel 1923 vennero formati due nuovi organismi: il Gran consiglio di Tunisia composto di due sezioni, una francese e una indigena (i membri francesi erano eletti dalle loro Camere professionali, mentre quelli indigeni erano nominati dal Gran Visir); e il Consiglio superiore di governo, anch'esso composto in gran parte da funzionari francesi ma, come il Gran consiglio, anch'esso solamente dotato di funzioni consultive.

Francesi privilegiati

In questa situazione, naturalmente, la colonia dei residenti francesi godeva di privilegi di schietta natura colonialistica. Il trattato di protettorato venne così a poco a poco messo da parte mentre gli abusi dei francesi contribuivano a far sorgere, al principio del secolo, un forte movimento nazionalistico. La lotta fu iniziata dal partito Destour, che poi si scisse in due rami. Il primo, spiccatamente conservatore, era per un assurdo e anacronistico ritorno alle pure tradizioni islamiche; mentre il secondo (Neo-Destour) vedeva possibili il rinnovamento del Paese e il raggiungimento dell'indipendenza solo attraverso una moderna democrazia.

La Francia, ovviamente, appoggiava il partito conservatore Destour e fomento con tutti i mezzi la lotta intestina nel Paese. Nel 1938, prendendo a pretesto disordini interni scoppiati tra i seguaci delle due tendenze nazionalistiche, il Residente francese Peyrouton sciolse tutti e due i partiti. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e la sconfitta della Francia l'attività dei nazionalisti andò sempre più aumentando e contro di essi, specialmente contro i comunisti, attivissimi, il regime di Vichy operò sanguinose repressioni. Nel 1942 ci fu un primo serio tentativo non riuscito da parte dei destouriani di assumere il potere e di dare al Paese un regime costituzionale.

Nel gennaio del 1946, in conseguenza delle rinnovate agitazioni destouriane, il governo francese fu costretto a concedere alcune riforme di carattere amministrativo, e si dichiarò pronto a iniziare trattative per permettere al Paese una progressiva evoluzione. Ma le chiare richieste di indipendenza avanzate da Bourguiba a nome del partito Neo-Destour fecero cambiare opinione al governo di Parigi che iniziò una politica di forza molto simile a quella che sta oggi operando in Algeria. Nel giugno del 1950 furono inviati in Tunisia notevoli rinforzi di truppe coloniali che operarono una feroce repressione provocando una risposta di uguale decisione e violenza da parte dei partigiani, alla cui avanguardia si trovarono i compagni tunisini. Il Bey, che si rendeva conto della sua crescente impopolarità e dell'ostilità del popolo, per salvare almeno il suo trono pronunziò nel maggio del 1951 un discorso della corona molto ambiguo, nel quale però faceva sue alcune rivendicazioni destouriane e chiedeva la riapertura delle trattative con Parigi. Ma il governo francese, con estrema cecità, volle continuare a tener duro, esattamente come sta facendo oggi in Algeria. I nazionalisti ricorsero allora alle Nazioni Unite, mentre nel Paese la guerriglia infuriava. L'eroica lotta dei partigiani tunisini contribuì in modo determinante a che il problema della indipendenza tunisina fosse posto all'ordine del giorno dell'Assemblea dell'ONU. Il 4 settembre del 1954 la Francia fu costretta a riprendere le trattative che portarono alla conclusione dell'accordo del 20 marzo del 1956 col quale la Tunisia diventava uno Stato indipendente. Oggi un nuovo decisivo passo in avanti è stato compiuto, con la deposizione del vecchio, intrigante Bey filofrancese e la proclamazione della Repubblica.

MARCEL RAMEAU

Immagini del colonialismo appena tramontato: la polizia francese controlla i documenti dei passanti nel quartiere arabo di Tunisi, durante uno sciopero generale del 1952

Il presidente Bourghiba a cavallo con la sciabola sguainata) visita, acclamato dalla folla, Fountatouine, nella Tunisia meridionale, dopo la vittoria dei partigiani

Una manifestazione popolare nei giorni in cui la Tunisia divenne indipendente

APERTA LA TERZA RASSEGNA A BORDIGHERA

Film umoristici di tutti i paesi

Un gradevole « Nonna Isabella », ultima fatica di Dino Risi
Successo inglese con «Tre uomini in barca» - Un film di Bardem

(Dal nostro inviato speciale)

BORDIGHERA, 24. — Nel quadro delle manifestazioni per il X Premio internazionale dell'umorismo si è inaugurata il 21 sera all'Arena degli Ulivi, la terza rassegna internazionale del cinema umoristico.

Dei tre film finora presentati, quello che ha riscosso il più vivo successo e senza dubbio l'inglese: «Tre uomini in barca». Della serie animata di Walt Disney, delle retrospettive di Charlot e del mediometraggio delle varie nazioni partecipanti parleremo la prossima volta.

«Nonna Isabella», che ha inaugurato la rassegna in anteprima mondiale, si è rivelato inferiore all'attesa. Da Dino Risi, dopo il discreto successo di «Poveri ma belli», ci si attendeva, infatti, molto di più. Il film vive infatti della briosità e dell'accurata sceneggiatura di Pasquale Festa Campanile, dal cui omonimo romanzo, il bianco-nero è stato tratto, e di Massimo Franciosa. Ma la mancanza di azione, la frequente staticità e l'accentramento scenico su Tina Pica, lo riconducono nelle sfere del film dialettale, come a sfruttare il filone ormai esaurito della serie di «Pane, amore e...», di «Innamorati» e dello stesso «Poveri ma belli».

La pellicola si apre e si chiude con la partenza e l'arrivo di un treno. Lo stesso si può dire del film: si vede e si dimentica presto. La trama è abbastanza semplice. Raffaele, giovane ingegnere, torna a Pollana, il solito paese natio, di poche anime ma di molti avvenimenti, chiamato al capezzale della nonna Isabella. Questa, che vive in buona salute, ha come unica gioia quella di vedere crepare i propri coetanei, e ha architettato il tutto per sistemare il nipote con la figlia di un ricco possidente. A questo momento è legittimo attendersi il risbocciare del vecchio ma povero amore di Raffaele per Lucia, la postina del paesucolo, e lo scoppio d'ira della terribile vecchietta, che alla *fine*, di fronte al fatto compiuto del matrimonio, fungerà da terzo incomodo nella luna di miele dei due giovani.

Il film si salva per l'interpretazione di Rascel e di Stoppa, mentre Renato Salvatori e Silvia Koscina rivelano gli scarsi limiti delle loro figure. Non si creda comunque, che la pellicola sia tutta negativa. I pregi superano, anzi, i difetti e il film è gradevole a vedersi, specie se all'aperto.

Con «Tre uomini in barca» ci troviamo di fronte al capolavoro di Jerome K. Jerome, al quale la trasposizione cinematografica si mantiene abbastanza fedele

Inutile tentare di raccontare la trama. Il film è la cronistoria delle strane avventure di tre buontemponi durante le loro vacanze in barca su un fiume. La comicità arguta, le battute e le facenel film. Diretto con capacità da Ken Annakin, e interpretato ottimamente da Laurence Harvey, David Romlinson, Jimmy Edwards, il film si rivela tanto abile quanto espressivo.

Di Juan Anton Bardem è stato presentato il secondo dei cinque film: «Felices Pasquas».

E' necessario precisare che il film, nonostante alcuni spunti allegri, non ha molta affinità con una rassegna umoristica. «Felices Pasquas» rivela una profonda umanità, permeata da una estrema sensibilità. Bardem però è anche spietatamente polemico, e il quadro negativo della società spagnola datoci da «Calle Major» è accentuato in questo film, specialmente all'inizio.

Ottimamente fotografato da Cecilio Pariaqua, il film si svolge durante i tre giorni che precedono la festa di Natale. Il principale protagonista è Bolita, un candido agnellino vinto da Juan, un povero barbiere, e dalla moglie. Bolita viene subito destinato al lauto pranzo del giorno di Natale, ma una serie di avventure e l'affezione della famigliola di Juan lo salvano da una misera fine. Con l'agnello anche la parte sana e integra della società spagnola finisce per prevalere sul male e Bardem si scioglie in un lirico finale che rivela la sua fede e la speranza in giorni migliori.

L'influenza del mondo caro a Zavattini è presente quasi in ogni inquadratura e il film ricorda moltissimo «I bambini ci guardano» di De Sica. Peccato che il montaggio ancora imperfetto lasci molto a desiderare e attenui molti dei pregi del film, che è interpretato con ottima intelligenza da Julita Martinez e Bernard Lajarrige. Il bilancio delle prime tre serate è quindi più che attivo. Questa sera sarà proiettato l'atteso film sovietico di Anneski «Anna sul collo» e prossimamente verrà proiettato l'ultimo film di Duvivier.

U. C.

Libri ricevuti

ANGELO MAGLIANO — *La borghesia e la paura* — ed. Vallecchi, pp. 210, lire 950.

SETTIMIO AURELIO NAPPI — *Povera gente* — ed. Gastaldi, pp. 160, lire 700.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA PIU' LUNGA SEDUTA DELL'ANNO: 5 ORE E 35 MINUTI

Il Consiglio comunale discute la convenzione per la Purfina

Solo la Giunta e le sinistre favorevoli all'approvazione immediata — Le conclusioni rinviate a lunedì — La nomina delle nuove consulte tributarie

Ripartite a metà le utenze fra ACEA e SRE

Ieri sera, discutendosi la proposta di convenzione con la società Purfina per il sospirato trasferimento degli impianti per la raffinazione di olii minerali dal Gianicolense al 32. chilometro della via Aurelia, il Consiglio comunale ha tenuto la sua più lunga seduta da quando Tupini è sindaco di Roma: dalle ore 18 in punto alle 23,35, senza un attimo di sosta.

Tuttavia, non si è giunti ad alcuna conclusione. Le sole sinistre, pur facendo alcune osservazioni alla convenzione, hanno sostenuto l'approvazione immediata della proposta presentata dalla Giunta, invitando nello stesso tempo il sindaco a mantenere aperte le trattative con la società per ottenere condizioni migliori rispetto a quelle attuali, che assommano un onere per il Comune di circa 130 milioni.

Non essendo dello stesso parere parecchi democristiani, e le destre — sia pure con diverse sfumature — la discussione è stata rinviata a lunedì. Nel frattempo, la Giunta si dovrebbe adoperare per una modifica della convenzione in senso più favorevole per il Comune, secondo le assicurazioni del sindaco.

In sintesi, la convenzione conferma quanto in linea generale si conosceva già. La combinazione industriale fra lo ENI e la Purfina, che ha dato luogo alla nascita della società per azioni «Raffineria di Roma», dovrebbe provvedere al trasferimento degli impianti in località Quartaccia di Ceri, al 32. chilometro della Aurelia. Dallo stabilimento al mare, il complesso industriale sarebbe collegato mediante oleodotto a un porto-isola da costruire a due chilometri e 400 metri dall'abitato a sud di Palo.

Non si tratterebbe di un semplice trasferimento degli impianti, ma di una nuova installazione che dovrebbe consentire una produzione minima di 800.000 tonnellate annue di prodotti, con possibilità di aumento.

Come contropartita, l'Amministrazione comunale provvederebbe a costruire la strada di allacciamento fra l'Aurelia e lo stabilimento, la piazza antistante e sosterrebbe le spese dell'illuminazione della strada. Inoltre, l'area sulla quale si trovano attualmente gli impianti della Purfina dovrebbe, mediante una apposita variante di piano regolatore, essere destinata ad edificazione intensiva senza limitazioni, il che consentirebbe alla società di alienarla eventualmente a fruttuosi prezzi di mercato.

Le opere che il Comune dovrebbe sostenere a sue spese si aggirerebbero intorno ai 130 milioni. Le spese che la società «Raffineria di Roma» sosterrebbe per i suoi impianti sarebbero dell'ordine di una quindicina di miliardi (forse più), in parte compensate dalla vendita delle pregiatissime aree del Gianicolense e dalla concessione del suolo pubblico per l'installazione di 120 distributori di benzina.

In pratica, il trasferimento dovrebbe avvenire nel giro di cinque anni. Il consenso alla proposta di convenzione è stato espresso, per i consiglieri comunisti, dai compagni MAMMUCARI, NATOLI e CIANCA. Essi hanno sottolineato l'opportunità del trasferimento data l'ubicazione infelice degli impianti del Gianicolense, che sono fonte di noie insopportabili per decine di migliaia di abitanti e per gli ammalati ricoverati nei quattro ospedali della zona e che, peraltro, fu possibile installare grazie a precedenti oscuri, in violazione di precise disposizioni di legge.

D'altra parte — hanno notato i consiglieri comunisti — la convenzione può essere approvata perchè attraverso essa si mantiene nel territorio del comune di Roma una importante attività industriale e si creano le condizioni per un ulteriore sviluppo di essa in una zona depressa del comune, sviluppo che può giungere fino a 3 milioni di tonnellate annue.

Ciononostante, Natoli non ha mancato di rilevare che, in considerazione dei rilevanti incrementi patrimoniali che la Purfina ricaverà dalla disponibilità delle aree fabbricabili del Gianicolense, l'onere di 130 milioni a carico del Comune sembra troppo gravoso. Pur approvando subito la convenzione — egli ha notato — si possono mantenere aperte le trattative con la Purfina, non trascurando nulla per ottenere condizioni più favorevoli. Nello stesso tempo, il Comune, varando la convenzione, deve aver fin da oggi di mira la creazione di una nuova zona industriale nel comprensorio dove la Purfina trasferirà i suoi impianti.

Così motivato il loro voto, i consiglieri comunisti si sono opposti a una richiesta di rinvio, partita dal consigliere CERONI (d.c.), con la proposta di alcuni emendamenti, e ripresa da altri consiglieri di destra. Per quanto non esplicitamente dette, in parecchi interventi è apparso sotto le parole il desiderio di ottenere nel modo più drastico il blocco della produzione attuale, senza aver cura degli interessi dei dipendenti dell'azienda e in qualche caso col malcelato proposito di provocare il trasferimento degli impianti fuori dei confini del territorio comunale.

Invano, l'assessore BORROMEO si è dilungato nella sua risposta, ricordando il precedente impegno del Consiglio comunale. Alla fine, il SINDACO è stato costretto a sospendere la discussione e a rinviarla a lunedì prossimo nella speranza che per allora si possa avere la sospirata conclusione.

La ripartizione delle utenze elettriche fra l'ACEA e la SRE attraverso una nuova convenzione, votata all'unanimità dal Consiglio, è stato il secondo argomento di dibattito.

Come è noto, in violazione della vecchia convenzione, peraltro scaduta da due anni, la privata SRE ha potuto in due anni usufruire delle migliori utenze, erogando energia prelevata in più dell'ACEA per un importo che può valutarsi a circa due miliardi di utili dal 1946 al 1955. La metà di questi utili dovevano spettare alla ACEA, secondo la convenzione che prevedeva la ripartizione a metà delle utenze. D'altra parte, va aggiunto che, essendo rimasto a carico dell'azienda comunale l'onere per l'illuminazione pubblica (l'ACEA ha erogato in dieci anni 325 milioni di chilowattore e la SRE niente), il complesso municipale ha avuto oltre centinaia di milioni di perdita. Per il solo 1956, l'ACEA ha perduto un miliardo per la illuminazione pubblica.

La convenzione approvata ieri sera e portata in Consiglio in rispetto di un voto consiliare avutosi per iniziativa comunista in occasione della discussione del bilancio, ripara — ha notato DELLA SETA — a molte ingiustizie del passato, anche se non è la migliore che poteva ottenersi. Per quasi tutte le categorie di energia la ripartizione, anzichè al 60 per cento per l'ACEA e al 40 per la SRE come era stato proposto, avverrà a metà per il periodo di dieci anni. E' un gran passo avanti rispetto al periodo in cui la SRE faceva scempio della convenzione.

Ciononostante, Della Seta ha notato che rimane in pratica a carico dell'azienda comunale lo onere passivo dell'energia per illuminazione pubblica. A ciò Della Seta ha aggiunto la considerazione, già adombrata in altra occasione, circa la necessità che l'ACEA si ponga in condizione di svolgere al più presto una politica tariffaria autonoma, in funzione antimonopolio, che venga incontro alle esigenze della cittadinanza.

Nel corso della seduta, il Consiglio ha proceduto ad alcune nomine. Tra l'altro, si è votato per le consulte tributarie rionali, strumenti democratici di perequazione fiscale, che sono state portate da 12 a 20, anche se — come ha notato LAPICCIRELLA — si è ancora lontani dalle 40 deliberate nel 1949 dal Consiglio comunale.

E' stato anche rinnovato il consiglio di amministrazione dell'ACEA. Su proposta di Turchi è stata approvata la immediata corresponsione di un premio di incentivo di produzione ai dipendenti della Centrale del Latte.

IERI SERA AL CINEMA PARIOLI

Affollata assemblea dei medici romani

Ferma protesta contro l'arbitrario scioglimento del Consiglio dell'Ordine e contro illegittime misure disciplinari

Affollatissima ed accesa assemblea dei medici romani ieri sera, dopo le 21,30, al Cinema Parioli. A una platea gremita e pronta all'applauso, alla battuta, alla disapprovazione aperta, hanno parlato il dottor Gioacchini, presidente del comitato intersindacale di agitazione dei medici di Roma, il professor Parlavecchio e il dottor Razza, rispettivamente presidente e segretario del disciolto Consiglio dell'Ordine, esprimendo la fermissima protesta della categoria contro lo scioglimento del Consiglio stesso, avvenuto per una disposizione improvvisa, non motivata e, nella procedura, quanto mai offensiva dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, dietro l'intervento, si afferma, della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Vivacissime proteste ha suscitato la notizia che gli otto consiglieri dell'Ordine romano per iniziativa dei quali furono rieletti i dirigenti dell'Ordine stesso, dopo il voto di sfiducia al professor Penagiano, sono stati deferiti dalla citata Federazione al consiglio di disciplina per «atti disdicevoli al decoro professionale».

Gli oratori hanno efficacemente difeso la piena legittimità della loro azione in quanto rappresentanti dei medici romani, e denunciato l'antidemocraticità sia dello scioglimento che del recente deferimento.

Entro tre mesi dovranno ora effettuarsi le nuove elezioni del Consiglio dell'Ordine. Intanto continuerà l'agitazione per la nota vertenza con le mutue, in merito alla quale, tuttavia, non è stata presa per ora alcuna decisione nuova

Osservatorio

Villa Strohl Fern e i francesi

Con parecchi «complimenti», ma con un tono molto definitivo che non ci garba proprio, il «Bureau de presse e de documentation» dell'ambasciata francese in Italia ha spedito ieri una precisazione ai giornali, nella quale si vorrebbero dare molte assicurazioni circa la variante di piano regolatore studiata dall'assessore all'urbanistica per la costruzione del Liceo Chateaubriand a Villa Strohl Fern.

Le assicurazioni dell'ambasciata francese derivano dal fatto che il liceo troverebbe sede in costruzioni a due piani meno elevate di quelle attuali, che gli artisti (non si precisa se la cosa riguarda tutti gli artisti) avranno nuovi studi e nuovi alloggi, che il Comune disporrà di 23 550 metri quadrati di terreno da destinare a parco pubblico e che il progetto, «contrariamente a quanto affermano malevoli critici interessati», è stato ispirato dal desiderio di servire la cooperazione culturale fra l'Italia e la Francia.

Bene. Anche noi vorremmo più proficua ancora la collaborazione culturale fra tutti i paesi del mondo se è possibile, ma in questo caso non si tratta solo di questo, sibbene di una questione che investe, insieme come molte altre analoghe, il futuro di vaste zone di verde e della sistemazione urbanistica di delicati ambienti romani; problema complesso, che dovrebbe suscitare la cura dei nostri cittadini e di quei cittadini francesi che sanno apprezzare le belle cose di Roma. Noi abbiamo espresso pareri e dubbi sulla soluzione proposta dall'assessorato, e abbiamo detto cose che con troppa disinvoltura i portavoce dell'ambasciata francese vogliono far passare per «malevolenza». Senza malevolenza, queste cose continueremo a dire, convinti che in queste faccende di casa nostra abbiamo migliori occhi per vedere e giudicare di quanto non possano fare i nostri amici francesi.

Corsa di camerieri oggi a Trastevere

Ultimi giorni della « Festa de Noantri »

La Festa de Noantri entrerà questa sera e domani sera nella sua fase conclusiva, in attesa dei tradizionali «botti» finali. Nutritissimo il programa di oggi: alle 18,30, sul viale di Trastevere, gara dei camerieri, i quali dovranno correre dalla stazione di Trastevere a piazza Mastai reggendo su un vassoio un bicchiere e una bottiglia di acqua minerale; alle 21, in Largo Anicia, Concerto del complesso mandolinistico « Armonie romane », diretto dal maestro Fares, e torneo di poeti romaneschi; sempre alle 21, in piazza Santa Cecilia, proiezione del film «Don Lorenzo».

Domani sera alle 21 spettacolo di arte varie in largo Anicia, con la partecipazione di noti artisti e cantanti. Nel corso dello spettacolo verranno assegnati i premi ai vincitori dei concorsi banditi dall'ENAL per la più antica famiglia trasteverina, per gli stornellatori, i poeti a braccio e i poeti romaneschi.

Tutto all'aperto, tutti invitati. L'estate, che si è fatta fresca e piacevole, contribuisce al successo.

NELLA FOTO — *La festosa insegna di una venditrice di cocomeri a Trastevere*

E' STATO ARRESTATO DOPO LA SPARATORIA DI VIA TURATI

Quadri d'autore, monete antiche e argenteria sequestrati in casa del "ladro cantiniere,,

Aveva svaligiato 38 cantine nel giro di poco più di un mese - Le condizioni dell'operaio ferito nel conflitto a fuoco vanno migliorando - Non è stato ancora operato

Tre quadri di autore, due dei quali del '600 raffiguranti la «Presentazione della Madonna e del Bambino al Tempio», e una figura di donna di Francesco Galante, monete antiche da collezione ed un ingente quantitativo di posate d'argento di diverso tipo e foggia, sono stati trovati dagli agenti della Mobile nell'abitazione di Romolo La Rocca di 28 anni, arrestato l'altra mattina con Attilio Fioravanti dopo un drammatico inseguimento della polizia conclusosi con una sparatoria in via Turati.

Tutto quel ben di Dio era accatastato in una stanza di via Flora 26 a Pietralata, dove la mattina di giovedì 11 scorso hanno fatto irruzione il maresciallo Loverci e le guardie Greco Spataro e Busolini della Mobile che cercavano il La Rocca. Ma il padrone di casa non c'era. Alcuni vicini di casa dichiaravano alla polizia che il giovanotto non si vedeva da qualche giorno.

La refurtiva è stata sequestrata e trasportata negli uffici della Mobile dove è stata catalogata perchè coloro che avevano denunciato la scomparsa di simili oggetti potessero riconoscerli. L'altra mattina, come abbiamo pubblicato, il caso ha voluto che il La Rocca cadesse nelle mani della polizia a bordo di una «600» carica di bottiglie di liquori pregiati e altri oggetti.

Dal suo interrogatorio e dagli accertamenti della polizia, è risultato che il giovane dimesso tre mesi fa dal carcere di Nuoro, non aveva assolutamente perso tempo. Difatti, solo o in compagnia (il particolare è all'esame della Mobile) ha rubato nelle cantine di 38 persone e la notte prima della cattura aveva «visitato» le cantine degli edifici di via Panama 77, 79 e 110, asportando oggetti appartenenti complessivamente a 11 famiglie.

La sua frenetica attività, che gli è valsa il nomignolo di «cantiniere» negli ambienti della malavita, non conosceva soste. Il primo furto accertato dalla Mobile risale al 3 maggio (era uscito di galera il 12 aprile) dove in via Archimede 23 aveva rubato nelle cantine del prof. Bangiu, sign. Giovanni Novi, della signora Giulia Cini in Magnani e del colonnello Biagio Giuncato.

Per 12 giorni il La Rocca si è concesso il meritato riposo e la notte del 15 maggio è penetrato nelle cantine del palazzo di via Giacinto Pozzana 9, sempre ai Parioli, dove evidentemente sapeva di trovare le cantine rifornite. Le vittime del nuovo furto sono Augusto Descalzi, Angelo Borca, Giuseppe Semeri e la contessa Anna Lazzarini. La notte successiva, il 16 maggio, il «cantiniere» ha compiuto una breve visita nella cantina di via Gramsci 24 arraffando qualche oggettino di proprietà del sig. Giuseppe Consoli e del prof. Donato Consoli.

Dopo una settimana di preparazione il grosso colpo: quindici cantine perlustrate nella notte del 23 maggio in via P. A. Micheli 78. I derubati, che come i precedenti, hanno poi sporto denuncia del furto, sono: Celio Bagnarioli, Parros Iloza Iannita, Margherita Barresi, Paolo Sauver, Vittorio Barenghi, ing. Mario Grazioli, Gerolamo Prampolini, Voliti Abner, Angela Fales Bianchini, Alberto Campione, Sauro Simonini, Luciano Giachetti, Rosengar Lothar, Antonio delli Colli e Marisa Landogna.

Il 9 giugno i signori Ignazio Ceci e Rosalia Starabba hanno denunciato il furto di alcuni oggetti nella loro cantina in via Archimede 37.

L'ultimo colpo è stato consumato la notte stessa dell'arresto ai danni di Pompeo Orlandi, Gino Donati, Paolo Riccio, Ugo Ballerini, Giovanni Paolo Quintieri, Giuseppe Cutini, il console Pier Lorenzo Croeto, il famoso cavallerizzo Raimondo d'Inzeo, Adamo Bellagamba, Riccardo Dorno e Amabilina Finucci.

Dopo la perquisizione nella sua casa, il La Rocca scomparve dalla circolazione: la polizia accertava frattanto che egli, per portare la refurtiva a Pietralata, si serviva di piccole vetture, preferibilmente «topolino» che rubava poco lontano dalle cantine che aveva svaligiato. Egli amava particolarmente le utilitarie perchè non davano nell'occhio: certi suoi «colleghi» rubavano macchine potenti che attiravano infallibilmente l'attenzione della polizia. Il frutto dei suoi colpi era stato difatti trasportato in via Flora 26, con la «topolino» del signor Renato Codini, con la «600» del signor Claudio Navarra e infine con la «600» del dott. Carlo Morazzini. Ma questa terza volta gli è andata male.

Frattanto, le condizioni di Francesco Lazzari, l'operaio ferito da una pallottola in via Turati, mentre l'auto dei ladri e la «Alfa» della polizia si scambiavano ripetuti colpi di pistola, sono andate ieri lentamente migliorando.

Solo quando il proiettile sarà estratto e consegnato al magistrato, il quale a sua volta lo affiderà ad un perito balistico di sua fiducia per l'esame, si saprà con sicurezza chi è stato a colpire il Lazzari: la polizia o i ladri in fuga.

Hanno emesso assegni per 70 milioni senza avere neanche un soldo in banca

Il « commendatore », il « mediatore » ed il « dottore in agraria » arrestati dai carabinieri — Altre sei persone denunciate — Decine di truffe commesse nel Lazio, in Umbria, nelle Marche e in Abruzzo

Tre persone sono state tratte in arresto ed altre sei sono state denunciate all'Autorità giudiziaria a piede libero per una serie di truffe compiute in numerose località del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo ai danni di dirigenti di aziende agricole, allevatori e coltivatori. Le indagini sono state condotte brillantemente a termine dal nucleo di polizia giudiziaria di San Lorenzo in Lucina e si sono protratte per oltre sei mesi.

I primi accertamenti furono particolarmente difficoltosi in quanto i malfattori cambiavano frequentemente campo d'azione si spostavano con grande celerità da una regione all'altra a bordo di lussuosissime auto. Finalmente, circa due mesi or sono, due brigadieri del nucleo di polizia giudiziaria riuscirono a trovare il bandolo della matassa. Essi divennero per la occasione mediatori di bestiame e riuscirono ad entrare nelle buone grazie della «gang» fingendo di avere una voglia matta di portare a buon fine qualche affaretto non troppo regolare.

Così il «gioco» venne scoperto. I capi dell'organizzazione truffaldina erano tre: Romolo Trallini di 61 anni, abitante in via Cavour 294, macellaio; Luciano Cenci di 37 anni, domiciliato a San Vito Romano, egli pure macellaio; e Attilio Ercinelli di 36 anni, dimorante in via del Quadrifoglio 21.

Ed ecco come scattava il trabocchetto.

Il Forcinelli, qualificandosi mediatore, si faceva presentare da persone dabbene e assolutamente all'oscuro della sua losca attività all'allevatore od al dirigente di una azienda agricola, esaminava accuratamente le bestie o la merce da acquistare, ne fissava il prezzo e poi annunciava l'arrivo di un commendatore, fornitore di enti religiosi (il Trallini), e di un dottore in agraria (il Cenci).

I due si presentavano a bordo di un'auto di grossa cilindrata noleggiata per l'occasione ed erano seguiti da un grosso autocarro sul quale venivano stivati mucche, vitelli e damigiane d'olio; il Trivelli sfoggiava grande affabilità e bonomia, straordinarie per una persona della sua importanza, ed il Cenci pagava con un assegno non coperto in banca. Quindi, dopo scappellate e strette di mano, il piccolo convoglio si metteva in marcia; per prudenza, durante il viaggio la merce veniva scaricata e caricata su un altro automezzo, che la trasportava nei magazzini o nelle macellerie dei ricettatori.

Trovato il bandolo della matassa, l'arresto dei tre «affaristi» divenne un affare di giorni: il Trallini ed il Forcinelli furono sorpresi la scorsa settimana ad Ostia; il Cenci fu ammanettato l'altro ieri in un bar di Centocelle. Con essi sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria: Vladimiro De Pedis di 36 anni, abitante in vicolo del Cedro 21, macellaio (per associazione a delinquere); Armando Crescenzi di 41 anni, dimorante in via Tuscolana 352, mediatore (per associazione a delinquere); Tommaso Flavi di 48 anni, alloggiato presso la pensione Adami in via Filippo Turati 37 (per truffa aggravata); Luigi Gasparini di 35 anni, domiciliato in via Michele Unia 4 (per ricettazione); Francesco Camponeschi di 36 anni, abitante in via della Circonvallazione Appia, 25, autotrasportatore (per concorso in truffa).

Non è stato ancora possibile stabilire l'esatto numero delle truffe compiute dall'audace terzetto in quanto numerose denunce debbono essere ancora esaminate; fino a questo momento, i carabinieri hanno accertato 30 frodi, commesse dalla banda a Campagnano, Ceprano, Carsoli, Subiaco, Borgo Grappa (Latina), Terracina, Visso, Allumiere, Montorio Romano, Cisterna e Orbetello. Il valore della merce truffata, una piccola parte della quale è stata recuperata, ascende a 70 milioni di lire.

Muore un camionista per evitare un incidente

Un camionista è morto e due suoi compagni di viaggio sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale che ha avuto luogo l'altro ieri sulla Tiburtina. I tre erano diretti verso il Poligono Tor di Quarto, allorchè, per evitare un ciclista che procedeva al centro della strada finivano col veicolo contro un muro.

La vittima, Goffredo Perugini di Camillo, da Bracciano, ivi domiciliato in via Prato Terra, aveva trentadue anni. Egli aveva riportato in seguito al cozzo fratture diffuse per il corpo; ricoverato all'ospedale di San Giacomo vi decedeva a tarda sera.

I due feriti sono: Gino Bascarini ed Ermanno Desiati.

INCENDIO NELLA FARMACIA GARINEI

INCENDIO IN FARMACIA — I Vigili domano le fiamme

Due donne ustionate

Un incendio è scoppiato ieri mattina poco dopo le ore 13 nello scantinato adibito a laboratorio e a magazzino della farmacia Garinei di piazza San Silvestro. Le fiamme sono state provocate da una esplosione verificatasi durante un normale esperimento chimico eseguito dal dottor Baldaccini assistito dalla signorina Antonietta Firmani.

Poco lontano si trovava l'operaia Adele Poggioli, addetta al magazzino che è rimasta ustionata al volto e alle mani.

Le due donne con le vesti in fiamme, sono corse al piano superiore dando l'allarme. I vigili del fuoco sono accorsi con tre autopompe, riuscendo a spegnere le fiamme prima che queste si propagassero per tutto il magazzino.

Sono andati distrutti gli involucri di alcune casse di medicinali.

La Poggioli e la Firmani sono state medicate all'ospedale San Giacomo e dichiarate guaribili in 10 giorni.

Annega nel Tevere un militare Un cadavere ripescato a Focene

Il soldato si era gettato in acqua all'altezza del ponte Duca d'Aosta — Vano è risultato l'intervento dei vigili del fuoco

Un militare è annegato ieri pomeriggio nelle acque del Tevere, all'altezza del Ponte Duca d'Aosta; il cadavere non è stato ancora ripescato sebbene sul posto siano intervenuti i vigili del fuoco con una motobarca e la polizia fluviale.

La disgrazia è avvenuta alle ore 16. Il soldato — identificato in seguito per il ventiseienne Carmine Cupo da Pala Monte (Salerno), di stanza presso la Scuola di motorizzazione della Cecchignola ed appartenente al secondo autogruppo stava in acqua da pochi minuti quando ha cominciato ad annaspare ed a chiedere aiuto a squarciagola. Alle sue grida, alcuni passanti che stavano transitando sul ponte sono corsi sulla sponda del fiume ed hanno tentato di raggiungerlo con una barca; ma quando l'imbarcazione ha raggiunto il centro del fiume, il soldato era già scomparso in acqua ed inutili sono stati i coraggiosi tentativi di un uomo che ripetutamente si è tuffato per riportarlo a galla.

Ieri mattina, alcuni pescatori hanno tratto a riva a Lido di Focene il cadavere di un giovane sconosciuto di circa 25 anni di età che galleggiava sul mare a circa un centinaio di metri da terra; sul posto sono intervenuti i carabinieri, il medico legale ed il sostituto procuratore della Repubblica.

Si presume che il corpo sia quello del ventiquattrenne Carlo Ferrucci, annegato domenica scorsa mentre faceva il bagno nel tratto di spiaggia libera che si estende nella zona di levante di Fregene; il poveretto abitava in via Nicolò Piccinni 31.

Un tram della STEFER si scontra con un camion

Un violento scontro fra un tram della STEFER ed un autotreno è avvenuto ieri verso le ore 13 in via Cencelli. La vettura tranviaria, che proveniva da Centocelle, stava girando per immettersi in via Francesco Baracca quando in direzione opposta è sopraggiunto il camion, condotto dall'autista Remo Potenziani di 28 anni, da Cisterna.

L'urto era inevitabile, nonostante gli sforzi operati dai due conducenti per evitarlo: lo autocarro cozzava con violenza contro la fiancata destra del tram e quindi andava a finire sul marciapiede sfasciando la vetrina di un negozio di abbigliamento.

Un condannato per omicidio arrestato ieri dalla polizia

Ieri, alcuni agenti del commissariato di P.S. Viminale hanno tratto in arresto il trentasettenne Raffaele Valerio, residente a San Ferdinando di Puglia, il quale era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Bari dovendo scontare oltre 7 anni di reclusione per un omicidio commesso in quella città.

Il Valerio era ricercato da alcuni mesi e, nel tentativo di sfuggire alle ricerche, si spostava frequentemente da una località all'altra.

AVEVA TENTATO DI SVALIGIARE UN' OREFICERIA

Arrestato dalla polizia il rapinatore che venne messo in fuga da un ragazzo

Renato Giorgi, il rapinatore che nel gennaio scorso svaligiò in pieno giorno un'oreficeria in via Pietro Rovetti, è stato arrestato ieri dal maresciallo della Squadra Mobile Renato D'Esposito e dagli agenti Giovanni Morgielli e Armando Terra mentre, in via Servilio Prisco, passeggiava nervosamente davanti allo stabile dove abitava la sua amante, Chiara Del Vecchio, attualmente detenuta nel carcere di Regina Coeli.

Il malvivente era da tempo ricercato dalla polizia e l'arresto è avvenuto dopo lunghi e pazienti appostamenti; egli era colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli, dovendo scontare 4 anni di reclusione per furto aggravato, e da un secondo ordine di carcerazione ad un anno e 5 mesi per altri reati contro il patrimonio.

L'impresa più clamorosa ed audace del Giorgi è però la rapina commessa ai danni del gioielliere Giovanni Savina, con negozio in via Pietro Rovetti 42. Il fatto avvenne il 23 gennaio scorso, in pieno giorno. Durante le opere di chiusura pomeridiana, il malvivente — insieme con i complici Cesare Biraghi, Luciano Scaramella e Chiara del Vecchio — fracassò la vetrina dell'esercizio e si impossessò di gioielli per oltre un milione di lire. Ma i ladri non avevano fatto i conti con il giovanissimo figlio del gioielliere, Gilberto di 14 anni, il quale li affrontò coraggiosamente mentre stavano per risalire in macchina e darsi alla fuga ed impegnò con essi una violenta colluttazione.

Vista la mala parata, il Giorgi tentò di abbattere il ragazzo colpendolo ripetutamente al volto con una borsa colma di gioielli: pur stordito il Savina tenne però duro ed i malviventi furono costretti a darsi a precipitosa fuga abbandonando parte della refurtiva.

Nel corso delle indagini, il Biraghi, lo Scaramella e la Del Vecchio furono tratti in arresto ed associati a Regina Coeli in attesa di giudizio; ieri anche il capobanda li ha raggiunti.

GIOLLINO
IL GELATO DEL BAMBINO

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO, 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica ormonale
LABORATORIO ANALISI
SANGUE VENEREE PELLE
PRE-POST MATRIMONIALI
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-57

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 16-7-'52 n. 21689)

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20; Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-1-1958 n. 21871)

A NOME DI 500.000 CONTRIBUENTI

Tre richieste della CdL per gli alloggi INA-Casa

1) Siano iniziate entro l'estate le costruzioni; 2) si aumentino gli stanziamenti per Roma e provincia; 3) siano assegnati gli 800 appartamenti non occupati

Si è riunita ieri la segreteria della Camera del lavoro, che ha esaminato lo stato delle costruzioni degli alloggi INA-Casa nella città e nella provincia di Roma.

La segreteria della Camera del Lavoro, in un suo comunicato, constata come, dopo un anno dall'inizio dell'entrata in vigore della nuova legge INA-Casa e, dopo che sin dal gennaio 1955-56 dagli organismi dirigenti dell'INA-Casa era stato predisposto un piano di massima costruzione di alloggi per gli anni 1956-57, non si è dato inizio nella città e nella provincia di Roma alla costruzione effettiva di alloggi. Tale fatto non può essere giustificato da nessuna ragione, tenuto conto degli ampi poteri e degli strumenti che la legge dà agli organismi dirigenti dell'INA-Casa; al ritardo occorre riparare con urgenza, in modo da determinare l'inizio delle costruzioni entro l'estate, così come è già avvenuto per alcune principali aziende, quali la ACEA, l'ATAC ed altre nella città e nella provincia di Roma.

La segreteria della Camera del lavoro, di fronte alla carenza di alloggi di tipo popolare a Roma e nella provincia, e di fronte alla massa di oltre 500 mila contribuenti dell'INA-Casa, richiede, a nome dei lavoratori associati ai sindacati di categoria aderenti alla Camera Confederale di Roma e provincia, che gli stanziamenti predisposti dal Comitato di attuazione dell'INA-Casa, e ammontanti complessivamente a 21 miliardi e mezzo per tutta la provincia di Roma, siano aumentati in rapporto al numero dei contribuenti e in rapporto alle esigenze di alloggi che si presenta nella nostra provincia.

Non è logico, infatti, richiedere provvedimenti speciali allo Stato per la intensificazione dell'attività edilizia nella capitale e, nel tempo stesso, non stanziare per Roma, da parte dell'INA-Casa, somme più corrispondenti alla entità dei contributi che vengono pagati dai lavoratori di Roma e della provincia.

La segreteria della Camera del lavoro pone l'esigenza che si provveda con urgenza alla locazione degli 800 appartamenti INA-Casa non ancora occupati nella città di Roma, attraverso un bando straordinario di concorso e, invita la Amministrazione comunale, la Amministrazione provinciale e la Prefettura ad intervenire attivamente affinchè siano rimossi tutti gli ostacoli che si sono sinora frapposti all'inizio immediato della costruzione degli alloggi INA-Casa nella città e nella provincia di Roma e ciò anche per combattere attivamente la iniziale crisi dell'attività dell'edilizia, il cui sviluppo può avere serie conseguenze di carattere economico e sociale nella capitale e nel suo entroterra.

La segreteria della Camera del lavoro rivolge un invito alle altre organizzazioni sindacali, affinchè siano compiuti passi presso gli organismi e le autorità competenti e vengano immediatamente utilizzati i miliardi già stanziati dall'INA-Casa, e perchè un ulteriore stanziamento venga effettuato in accordo con la massa dei contributi pagati e le esigenze della capitale.

In agitazione i custodi INCIS

I custodi dell'INCIS hanno deciso di riprendere l'agitazione a seguito del persistente rifiuto dei dirigenti dell'Istituto a voler concedere, in attesa dell'inizio delle trattative sindacali, un acconto sui miglioramenti economici richiesti.

La decisione è scaturita al termine di una grande assemblea dei lavoratori, che si è tenuta ieri alla Camera del lavoro e alla quale hanno partecipato anche i custodi aderenti alla CISL, attuando così l'unità d'azione della categoria nella lotta sindacale.

Nel corso dell'assemblea, il compagno Piras, Segretario del Sindacato provinciale, ha fatto il punto sulle trattative svoltesi con i dirigenti dell'Istituto i quali si sono dichiarati disposti ad accogliere solo per la fine di settembre la proposta di iniziare trattative per la sistemazione organica del personale o per la stipulazione di un nuovo regolamento.

Al termine dell'assemblea è stato deliberato che, se entro venerdì i dirigenti dell'INCIS non accetteranno le richieste minime avanzate, l'agitazione verrà intensificata sino a giungere alla proclamazione dello sciopero.

Nell'ordine del giorno finale dei lavori, i custodi fanno presente che le responsabilità di quanto potrà accadere negli stabili in un periodo in cui gli inquilini saranno assenti per le ferie, se lo sciopero verrà proclamato ed attuato, ricadrà esclusivamente sullo atteggiamento ostruzionistico mantenuto dai dirigenti dell'INCIS

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'assoluzione degli ergastolani sardi è stata chiesta dal Pubblico Ministero

- *La sorella degli uccisi, per la cui fine i due imputati furono incriminati e condannati, al termine della requisitoria ha pianto. Oggi o domani si avrà la sentenza.*
- *La moglie del regista De Robertis chiamata a rispondere di aver schiaffeggiato un agente di P.S. La guardia avrebbe trattato con pesantezza la signora che il tribunale ha condannato (con la condizionale) a sei mesi.*

L'epilogo dell'umana requisitoria del P.G. dott. Baumgarten, nel processo che va svolgendosi contro i due pastori sardi Matteo Goddi e Giovanni Antonio Moni accusati di duplice omicidio, non ha suscitato molto stupore in chi aveva letto la sentenza con cui la Cassazione ha accolto il ricorso avanzato per gli imputati dal prof. Giuseppe Sotgiu.

I due pastori sardi erano stati condannati dall'Assise di Nuoro all'ergastolo. Questa condanna era stata confermata in appello a Cagliari. I giudici del supremo collegio hanno, però, ravvisato l'opportunità che si discutesse per la terza volta e hanno rinviato gli atti all'Assise d'Appello.

Che il dott. Baumgarten abbia concluso chiedendo che i due imputati siano assolti per insufficienza di prove (si diceva) non ha stupito alla luce della sentenza della Cassazione, che ha motivato la sua decisione traendo spunti efficaci dai dettagli più oscuri dell'aggrovigliata vicenda di sangue.

Il fatto ormai è noto ai lettori di questa rubrica: il 20 gennaio 1951 scomparvero i fratelli Francesco e Giovanni Maria Pira; pochi giorni dopo i loro corpi, orribilmente straziati a colpi di scure, furono rinvenuti ormai privi di vita nell'intricata sterpaglia di una macchia.

Un particolare sconcertante è stato sottolineato dal rappresentante della pubblica accusa. I due imputati apparvero, sulla scena delle indagini, a 4 mesi di distanza dal misterioso delitto. E ogni elemento, anche il più secondario, fu tirato alla luce e ammucchiato per costruire il materiale d'accusa, sino ad un vecchio cappotto che a qualcuno sembrò di aver visto sulle spalle di un individuo sconosciuto, ma presumibilmente autore dell'efferato delitto. Quel cappotto fu ritrovato nell'abituro di uno dei due imputati. Esso rappresentò uno dei tasselli essenziali nel mosaico dell'accusa.

Forse non potevano gli imputati, con quattro mesi di tempo, cancellare anche prove ben più pesanti di quel vecchio cappotto?

Dalle conclusioni della requisitoria del P.G. è stata, ieri, caratterizzata l'udienza. Ma altri aspetti dell'importante appuntamento nell'aula della Corte d'Assise d'Appello non sono sfuggiti all'osservatore.

Alle nove e trenta, il presidente dott. Ugo Guarnera e i giudici sono già al loro posto. L'aula è semideserta, ma si affollerà poco più tardi. Nella gabbia c'è uno solo dei due imputati, il Moni, giacchè il suo compagno di carcere, Matteo Goddi, è stato dichiarato intrasportabile. Un grave male lo immobilizza nella casa di pena di Pisa. Forse, ormai nemmeno una sentenza di assoluzione potrà ridargli in pieno tutte le forze perdute nei lunghi anni di sofferenza, cruccio, disperazione, dietro le sbarre del carcere.

Sul pancone che cinge l'emiciclo sta seduta una donna giovane vestita di nero con la gonna lunghissima e larga. E' Grazia Pira, sorella degli uccisi, che segue quasi senza capire quello che il P.G. va dicendo. Capisce, però, perfettamente le frasi finali della requisitoria. E quando il dott. Baumgarten si rimette a sedere sul suo scanno, ella esce, in compagnia di un signore (forse uno degli avvocati di parte civile), e si ferma vicino alla grande finestra del vestibolo. Si appoggia al muro e comincia a lamentarsi. Sembra che la donna si aggrappi disperatamente ad una nuova condanna all'ergastolo dei due imputati come se questa confermata condanna potesse restituire i fratelli uccisi alla vita. E piange, adesso che vede profilarsi una possibilità di assoluzione.

Il P.G. ha concluso con parole umane: «Il P.M. — egli ha detto — è quasi sempre di meglio e di più che un pubblico accusatore. Risponde a giustizia assolvere gli imputati perchè la prova non è stata raggiunta. Assolvete per insufficienza di prove, e voi non verrete meno all'impegno della giustizia».

Dopo il P.G. ha parlato, per la parte civile, l'avv. Melas. Oggi parleranno i difensori Sotgiu e Cuttica. Non è escluso che in questa stessa giornata possa aversi la sentenza.

— SCHIAFFI AD UN AGENTE

La signora Franca Macaluso, sposa del regista e comandante della Marina Francesco De Robertis, è stata chiamata a rispondere in tribunale di violenza con l'agente di P.S. Angelo De Tommaso.

Il fatto accadde il 12 marzo scorso, in via Paresce. La signora Macaluso aveva tamponato un lambrettista a causa del quale era stata costretta a frenare bruscamente la sua vettura 1100 sulla quale viaggiava insieme con i suoi bambini. Nella frenata, i piccoli avevano malamente urtato con la testa contro la «capote» e si erano lievemente contusi.

Questo piccolo (ma enorme agli occhi della madre) incidente fu, in definitiva, la causa di tutto. La signora Franca si dette all'inseguimento del lambrettista, in preda alla collera. Lo raggiunse, credette di poterlo bloccare e rimbrottare scese a precipizio dall'auto, lasciandola sulle rotaie del tram.

Fu a questo punto, che entrò in scena l'agente. Egli affrontò la signora e, sembra, (a quel che l'imputata ha dichiarato) che per indurla a togliere la vettura dalla sede tranviaria egli l'abbia energicamente agguantata per il bavero del vestito. La signora Macaluso cercò di liberarsi della presa importuna, ma la collera iniziale, giunta ormai al parossismo, la spinse a fare quello che non doveva fare: schiaffeggiò lo agente, il quale, invece di arrestarla, andò a farsi medicare al Policlinico ottenendo un referto che lo dichiarava «guaribile in due giorni». Poi sporse denuncia.

Il P.M. dott. Corrias ha chiesto che la signora fosse condannata a otto mesi. Dopo la vivace arringa difensiva dello avv. Renzo De Angelis, il tribunale ha ridotto a sei mesi e 10 giorni la pena con la condizionale.

• • •

S R E E COMUNE DOVRANNO RISARCIRE — In Corte di Appello (come lo furono in tribunale) la Società romana di elettricità e il Comune sono stati condannati a risarcire il danno per la tragica morte della bimba Gina Bendetti, colpita sulla testa da un vecchio palo caduto nel cortile del n. 568 della via Appia. La disgrazia avvenne otto anni addietro. Il palo era rimasto piantato nel cortile dopo lo spostamento della linea elettrica avvenuto dieci anni prima. Esso era corroso alla base per il lunghissimo periodo di abbandono. Mosse causa contro la SRE e il Comune, il padre della piccola vittima, sig. Samuele Bendetti.

UN GIOVANE VITTIMA DI UN ORRIBILE INCIDENTE

Si conficca un forcone nel ventre cadendo a terra dal carro agricolo

E' stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Santo Spirito — La disgrazia è avvenuta nella tenuta «Casaccia» — Aperta un'inchiesta

Un giovane contadino si è conficcato ieri pomeriggio un forcone nel ventre cadendo dal carro agricolo; il poveretto è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Santo Spirito, mentre i carabinieri hanno aperto una inchiesta.

Il raccapricciante incidente è avvenuto alle ore 18 nella tenuta «Casaccia», come abbiamo detto. Al lavoro dei campi il colono Domenico Troiani di 17 anni, abitante in via Santa Maria di Galeria, stava ammassando su un carro agricolo dei covoni di paglia quando ha perduto l'equilibrio; il giovane per reggersi in piedi, ha tentato di aggrapparsi alla sponda del veicolo: ma le sue mani hanno invano annaspato nel vuoto ed egli è caduto al suolo abbattendosi su un mucchio di fieno.

In un primo tempo sembrava si trattasse di una sciocchezza. I compagni di lavoro, dopo aver gridato da lontano al ragazzo di rialzarsi, gli si sono fatti intorno ed uno di essi lo ha afferrato per le spalle: il Troiani con un gemito si è voltato comprimendosi con le mani il ventre mentre la camicia diveniva rossa di sangue: un forcone, abbandonato sul fieno da un contadino, gli si era conficcato profondamente nelle carni squarciandogliele orribilmente.

Immediatamente è stata fermata un'auto in transito sulla vicina strada provinciale ed il giovane è stato trasportato a tutta velocità al Santo Spirito e qui sottoposto ad un delicato intervento chirurgico: le sue condizioni — come abbiamo detto — sono disperate.

Sul posto si sono recati i carabinieri della vicina stazione, che hanno iniziato le indagini del caso al fine di stabilire eventuali responsabilità.

Segnalazioni

Quattro anni di attesa

Ad un gruppo di circa 200 operai-giardinieri alle dipendenze del Comune di Roma non sono stati corrisposti gli assegni familiari maturati nel periodo 1 gennaio-18 luglio 1953.

La sospensione dell'erogazione fu giustificata dal fatto che doveva stabilirsi la qualifica ai fini del quantum: gli operai dovevano essere considerati appartenenti alla categoria dei lavoratori dell'agricoltura o di quelli dell'industria?

Nel periodo di cui sopra questi operai erano alle dipendenze di ditte che appaltavano dal Comune la manutenzione dei giardini.

La questione si dibatte da circa quattro anni tra il Comune e le ditte. Intanto gli interessati sopportano le conseguenze di una controversia che con un minimo di buona volontà potrebbe essere composta.

Convocazioni

Partito

Responsabili di zona della provincia: oggi alle ore 18 in Federazione.

Segretari delle sezioni dei Castelli: oggi alle ore 18 presso la sezione di Albano.

Zona di Vicovaro: il comitato è convocato per domani alle ore 18 nella sezione di Vicovaro.

Olevano: domani alle ore 19.30 assemblea generale: interverrà Gastone Modesti, del Comitato federale.

Ardena: domani, alle ore 20, assemblea generale.

San Vito: domani, alle ore 20, assemblea generale.

Fiumicino: domani, alle ore 20, assemblea generale.

Appio Nuovo: oggi alle ore 19.30, riunione della cellula Borghetto La Nuvola: interverrà il consigliere comunale Nino Franchellucci.

Monti: ore 19.30, assemblea della cellula dell'Amministrazione provinciale.

Mazzini: ore 9.30, assemblea del personale viaggiante dell'ATAC.

Ha vinto la Laurentina: Il sorteggio tra le sezioni romane del PCI che hanno realizzato fino a questo momento i migliori risultati nella sottoscrizione per il mese della stampa comunista ha favorito la sezione Laurentina, che ha vinto l'impianto di amplificazione messo in palio dalla Federazione.

F.G.C.I.

Garbatella: questa sera riunione dell'attivo dei giovani e delle ragazze per il mese della stampa comunista (interverrà Marisa Mucciarelli del C F).

Montecompatri: questa sera assemblea degli iscritti per l'impostazione del mese (interverrà Gino Cambi del C F).

Rocca di Papa: questa sera assemblea degli iscritti per il mese (interverrà Pietro Zatta del C D).

Questa sera alle ore 19 ad Albano riunione dei segretari dei circoli della zona dei Castelli per discutere sulla manifestazione provinciale del l'11 agosto (interverrà il compagno Marcello Saltarelli del C.D.).

Ariccia: domani sera assemblea degli iscritti per il mese (interverrà Franco Marconi del C.F.).

Centocelle: domani sera riunione dell'attivo dei giovani e delle ragazze per il mese.

Sindacali

Metallurgici: oggi alle 18.30 è convocato l'attivo sindacale dei metallurgici in sede.

Manifestazioni comuniste

Oggi, nella piazza di Pietralata, Aldo Giunti, consigliere comunale, parlerà agli edili e alla popolazione per l'apertura del Mese della Stampa comunista. Alla Sezione Latino Metronio, alle ore 20.30, avrà luogo l'assemblea generale per il lancio del Mese della Stampa; parlerà il compagno Mario Leporatti della Sezione culturale della Direzione e Enzo Modica. Anche alla Sezione Tiburtino avrà luogo l'assemblea straordinaria degli iscritti, con lo stesso ordine del giorno, alle ore 20; interverrà Franco Raparelli del Comitato federale.

All'attivo della Sezione Porta Maggiore, che avrà luogo oggi alle 19, interverrà Enzo Panicelo.

Aumentati del 15 per cento i salari degli installatori

Firmato l'accordo con la C.I.E.T., la S.M.I.E. e la Marchionne - Ottenuta anche l'indennità di mensa

Presso la sede della FIOM provinciale è stato firmato nella giornata di ieri l'altro, l'accordo per i dipendenti delle aziende installatrici CIET, SMIE e Marchionne, appaltatrici della Società Romana Elettricità.

Tale accordo rappresenta un notevole successo e corona la lotta che questi lavoratori hanno condotto per oltre un mese con combattività ed unità esemplari.

L'accordo prevede l'aumento del 15 per cento della paga base, la distribuzione gratuita di due abiti di lavoro all'anno o l'indennità vestiario ed, infine, tenendo conto della particolarità delle aziende, le quali per motivi tecnici non possono allestire la mensa aziendale, la corresponsione di una indennità sostitutiva di mensa.

I miglioramenti economici, nel loro complesso, corrispondono per il manovale a lire 220.60 giornaliere, per l'operaio comune lire 232, per l'operaio qualificato lire 250,25 e per lo operaio specializzato lire 272,20.

Il contenuto dell'accordo assume una notevole importanza perchè non interessa solamente i lavoratori delle tre aziende che lo hanno sottoscritto, ma, in particolare, tutti i dipendenti delle aziende appaltatrici della Società Romana Elettricità e, in generale, tutti gli installatori.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 26 (207-158). S. Anna, Olimpio, Teodulo, Giacinto, Valente, Pastore e Simeone. Il sole sorge alle ore 5,1 e tramonta alle 19,57. Luna nuova il 27.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati: maschi 30; femmine 44. Nati morti: 5 Morti: maschi 27; femmine 24 dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni: 37.

— Metereologico - Temperatura di ieri: min. 15.3 - max 29

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «I menecmi» al Romano di Ostia Antica.

— Cinema: «Grisbì» all'Alcione; «La città del vizio» all'Astra; «Assassino di fiducia» all'Aureo, Parioli; «7 spose per 7 fratelli» all'Eden; «Occhio alla palla» al Farnese; «Le ragazze di piazza di Spagna» al Faro; «La figlia dell'ambasciatore» al Flaminio; «La città nuda» al Novocine; «Il corsaro dell'isola verde» all'Ottaviano; «L'ultimo paradiso» al Quirinetta; «Il magnifico scherzo» al Ritz; «Rififì» allo Splendore; «Una cadillac tutta d'oro» al Tor Sapienza; «Più vivo che morto» all'Atlantic.

TRAFFICO

— Il Sindaco Tupini ha disposto il divieto permanente di sosta nelle seguenti località: 1) in via Banchi Vecchi a tutti i veicoli sul lato destro nel tratto e direzione dal corso Vittorio Emanuele al vicolo del Malpasso; 2) in via del Tritone sul lato destro nel tratto e direzione da via del Traforo a piazza Barberini; 3) in del Corso sul lato destro nella direzione di marcia consentita dal n.c. 945 a via Antonio Canova; 4) in via del Tempio di Diana su ambo i lati della stessa via; 5) in via di Santa Prisca sul lato destro dell'inizio della scallinata della chiesa di Santa Prisca fino a mt. 4 dopo il passo carrabile segnato col n.c. 11. Il Sindaco ha inoltre disposto: in via di Santa Prisca è revocato il divieto di sosta sul lato destro nel tratto e direzione dal largo Arrigo VII a piazza di Santa Prisca. Infine è stata stabilita l'installazione di tabelle portanti la dicitura «Stop» nelle vie E. Ximenes e N. Martelli all'incrocio con la via San Valentino.

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Giornale radio Ieri al Parlamento; 8-9: Segnale orario Giornale radio Rassegna della stampa italiana; 11: Candido Radiocommedia di Alfio Valdarnini; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra diretta da Armando Fragna; 12,50: «Ascoltate questa sera...»; 13: Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo; 13,20: Album musicale; 14 Giornale radio Listino Borsa di Milano; 14,15-14,30: Il libro della settimana: «La commedia dell'Arte» di Vito Pandolfi; 16,20: Chiamata marittimi; 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Tanghi celebri; 17: Canzoni presentate al V Festival della canzone napoletana; 17,30: Conversazione, 17,45: Concerto del pianista Gabriel Tacchinò; 18,15: Franco Vallisneri e il suo complesso; 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - Gli americani e i problemi del lavoro. Lewis Lorwin: Le organizzazioni internazionali dei lavoratori (II); 18,45: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Bruno Canfora, Carlo Savina, Armando Fragna ed Ernesto Nicelli; 19,15: Il suono e la salute, a cura di Aldo Saponaro. III. La terapia musicale. 19,30: Debussy: Petite suite (dall'originale a quattro mani); 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Vecchie canzoni; 20,30: Segnale orario - Giornale radio Radio sport; 21: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura

Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Massimo Bogianckino

Nell'intervallo: Paesi tuoi; 22,30: L'atomo della salute Documentario di Vittorio Mangili; 23: Canta Yves Montand; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari, 10-11: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo. 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli; 14,0: Stella polare. Quadrante della moda; 14,45: Canta Sergio Centi; 15: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo Parata di orchestre: Angelini e Trovajoli; 16: Achille Millo presenta: I racconti dell'impiegato. Radiocomposizioni di Marco Visconti da Cècov Quarto racconto: Dramma coniugale; 16,15: Pomeriggio con Grieg; 17: Biancaneve e i sette nani. Rivista di Dino Verde: Orchestra diretta da Arturo Strappini. Regia di Riccardo Mantoni. Al termine: Canzoni all'italiana; 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Il cavallino Argente. Racconto fiabesco di Mario Dell'Arco - Secondo episodio; 18,35: Ballate con noi; 19,30: Ritmo al pianoforte; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura - Concerto d'estate; 21,15: Quando i mariti sono in vacanza, di Faele e Romano, con Carlo Romano e Gennaro Di Napoli Realizzazione di Maurizio Jurgens; 22: Ultime notizie - Orchestra diretta da Carlo Savina. Cantano Dana Ghia, Vittorio Tognarelli, Fiorella Bini, Aurelio Fierro e Rino Loddo; 22,30: Parliamone insieme; 23-23,30: Siparietto

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici Joseph Marx: Suite in la maggiore per violoncello e pianoforte; 19,30 La Rassegna: Teatro. 20, L'indicatore economico; 20,15 Concerto di ogni sera B Galuppi, A Dvorak; 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Teatro di N A Ostrowskij: Anche il più furbo ci può cascare; 23,20: Goffredo Petrassi: Quattro inni sacri.

TELEVISIONE

La commedia alla TV

Tino Carraro ed Evi Maltagliati in «A casa per le sette», di Robert Sheriff, in onda stasera alle 21

17,30: La TV dei ragazzi - «La rosa dei venti», a cura di Bruno Ghibaudi; «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Comico.

20,30: Telegiornale

20,50: Carosello

21: A casa per le sette - commedia in tre atti di Robert Sheriff Personaggi e interpreti: Janet Preston (Evi Maltagliati), David Preston (Tino Carraro), il dottor Sparling (Franco Volpi), il maggiore Watson (Elio Jotta), l'avvocato Patherbridge (Oliato Cristina), Peggy Dobson (Anna Maria Alegiani), l'ispettore Hemingway (Carlo Ninchi), un poliziotto (Carlo Bagno), Fred (Franz Dama). David Preston è impiegato in una banca di Londra. Tutte le mattine sale su un treno che lo porta alla City e tutte le sere torna regolarmente a casa, dove giunge regolarmente alle sette. Una sera — è un lunedì — la moglie lo attende invano; la povera donna trascorre ore terribili, fino a che, il giorno dopo, il marito torna regolarmente a casa. Pensa anzi che sia lunedì. Non ricorda nulla delle ventiquattro ore passate. Come se non le avesse vissute. La sua posizione è aggravata dal fatto che, in quel periodo, è stato ucciso un cameriere. La posizione di David Preston è tremenda. Egli stesso comincia a non essere più sicuro di sè. Come ha trascorso le ventiquattro ore di «buio»? La macchina della Polizia si mette in movimento, e i risultati cui approda l'inchiesta sono quel che gli spettatori apprenderanno alla fine del terzo atto. Come vuole la tradizione quando si tratta di un «giallo», sia pure di un «giallo» particolare, la discrezione ci impone di tacere.

Al termine: Telegiornale.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiedetela a:

RI - NO - VA - Piacenza

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CONCERTI

Sten Ake Axelson a Massenzio

Sten Ake Axelson, svedese (direttore della Società dei concerti e del Teatro municipale di Malmo, sua città natale, nonché Ispettore d'orchestra dell'Accademia reale di musica di Stoccolma), non se la prenda se diciamo che è uno svedese che non s'accende. Il fuoco rimane all'interno, e sull'orchestra il braccio incombe con la spietata regolarità d'un metronomo. In programma, la *sinfonia n. 6* di Beethoven, quella in *sol minore, K. 183*, di Mozart e le danze dal *Principe Igor* di Borodin: esecuzioni tranquille e serene, accolte dal pubblico con buoni applausi. *(e. v.)*.

CINEMA

Saranno uomini

Una coproduzione italo-spagnola, realizzata in Italia con forti contributi di ambienti cattolici. In sostanza, infatti, si dovrebbe trattare di un film edificante a sfondo realistico, di un film di problematica ecclesiastica trattata in modo spregiudicato: un corrispettivo italiano di certi film francesi. Se tali sono le intenzioni, esse sono ben distanti davvero dal risultato: perchè questa storia di un giovane prete affetto da complessi, che si intrica nello ambiente della malavita, e si impeccia di storie losche ed equivoche, non esitando nemmeno dal metter piede in un infimo bar del porto di Genova, è una storia tutt'altro che realistica. Si tratta di un fumetto di secondo ordine, dove tutto il patetico, il melato, lo sdolcinato, e il pio è profuso a piene mani. Non si può dire che il regista Siano si sia mostrato trasandato o facilone, perchè anzi si nota nel film un tentativo di costruire immagini pulite, di ben concatenare la storia e di scoprire qualche ambiente. Ma la insufficienza della materia trattata, la inadeguatezza del talento alle ambizioni son cose troppo evidenti. Massimo Girotti, Silvana Pampanini e Marco Vicario si ingegnano alla meglio nelle eccessive vesti e tonache dei loro personaggi.

Guerra di pianeti

Film di fantascienza che mostra il solito fatto: come gli abitanti di un lontano pianeta tentino di impadronirsi della terra, e come siano sgominati dalla intelligenza di un terrestre scienziato. Abbastanza teso nella sua prima parte, il film si sbraca improvvisamente nel ridicolo, profondendo a piene mani alcune lunghe e insulse scene che dovrebbero essere fantasiose ed orride, e che sono soltanto mostruosamente stupide. Ha diretto tal Lee Wilder.

t. c.

Combattimento ai pozzi apache

L'instancabile Joe Kane, numero uno nella riserva dei film di categoria B e regista destinato alle platee estive, anche quest'anno non si è voluto fare dimenticare. E poichè sembra che i registi debbano usare la pellicola come biglietto da visita, il sunnominato si è preoccupato di montare uno dei soliti «cappelloni» che girano a vuoto. Fra la polvere sollevata dagli zoccoli dei cavalli e ceffi patibolari profusi a piene mani, un ragazzo dallo aspetto mingherlino e dalle guance che ignorano le pene del rasoio, si fa sbocciare la idea di mettere a posto un certo Kennady, un ex mandriano prepotente, che dà del filo da torcere agli immancabili onesti agricoltori ed allevatori. La sorpresa ci viene riservata per il finale allorchè appuriamo che il giovincello dall'aria bonaria non è altri che un famoso pistolero del West. Inutile dirvi come terminerà la partita. In quanto agli indiani, non c'entrano per niente dato che si tratta di banditi truccati da pellerossa. Fra gli interpreti: Ben Cooper, Jim Davis e A. Maria Alberghetti.

Gente felice

Di felice in questa commedia c'è soltanto lo spunto iniziale. In un paesetto semisperduto manca il cimitero. Gli abitanti lo reclamano da tempo ma il giorno in cui ottengono perfino un appezzamento di terreno per la bisogna le autorità comunali non concedono l'autorizzazione ai lavori. L'ostacolo è rappresentato da un decreto di legge, che limita la costruzione dei cimiteri a quei centri in cui si verifichi una percentuale di mortalità non inferiore al sei per mille. Visto però che tutti godono buona salute, bisognerà trovare o inventare un morto per toccare la percentuale richiesta. La trovata avrebbe potuto scattare ma gli sceneggiatori sono stati veramente ammirevoli nel tarparle ogni sviluppo comico, impaludandosi in un susseguirsi slegato di scenette scialbe. Diretto da Mino Loy, il film è stato interpretato a ruota libera da Memmo Carotenuto, Billi e Riva e dagli incolori Giulio Paradisi, Walter Nazzareno, Lorella De Luca, Scilla Gabel. Buona, invece, la caratterizzazione del vecchio e simpatico Bragaglia.

Vice

Domani la «Carmen» alle Terme di Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica della «Carmen» di Bizet (rappr. n. 15), diretta dal maestro Emidio Tieri e interpretata da Fedora Barbieri, Giuseppe Vertechi, Giangiacomo Guelfi, Pina Malgarini e Antonio Cassinelli.

Domenica replica del «Faust» diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretato da Clara Petrella, Eugenio Fernandi, Giuseppe Taddei e Mario Petri.

TEATRI

ARCO VERDE (v. R. Raimondi Garibaldi, tel. 511335): Spettacolo all'aperto. C.ia D'Origlia-Palmi: imminente apertura.
ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: C.ia Pinuccia Nava e Tonino Micheluzzi. Alle 21,15: «E' arrivata una nava carica di...» di Silva e Spiller.
DELLE MUSE: Imminente: Paola Barbara presenta Festival del passato. Come ridevano i nostri nonni: «La zia di Carlo».
LO CHALET: C.ia diretta da P. Castellani con L. Veronese. Alle 21,45 «La tua giovinezza» di Amiel (Tel. 684316)
NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21.15: «Aminta» di T. Tasso. Regia di A. Pierfederici.
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday. Alle 17.30 e 24.20: A Sud niente di nuovo. Alle 19.30 e 22.15: Cinerama Holiday.
RIDOTTO ELISEO: Riposo.
SATIRI: Domani alle 21.15 prima del Festival delle novità: «Come siamo stati» di A. Adamov; «Il bell'indifferente» di J. Cocteau; «Il nuovo inquilino» di E. Jonesco
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Alle 21.15 si replica: «I Menecmi» di Plauto. Regia di Giulio Pacuvio
TEATRO COMUNALE «LA QUERCIA DEL TASSO» AL GIANICOLO: Prossimo debutto della C.ia dei Giovani con «Il ritratto» di Romano Passuell Berti
VILLA ALDOBRANDINI (v. Nazionale, tel. 63-72): Alle 21.30: Settimana petroliniana con «La trovata di Paolino» 3 atti di E. Petrolini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Alle 18-21: Spettacolo teatrale di Sergio Centi e Fiorenzo Fiorentini
Altieri: Chiusura estiva
Ambra - Jovinelli: Godzilla, con R. Burr
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck e rivista Franco Veltri

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Saranno uomini (apert. alle 15,30)
America: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Breve chiusura estiva
Arlecchino: Chiusura estiva
Barberini: Chiusura estiva
Capitol: Guerra tra pianeti
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Combattimento ai pozzi apache, con A.M. Alberghetti
Corso: 08/15 Kaputt, con H. Vita (alle 17,15 18,50-20,40-22,30)
Europa: Combattimento ai pozzi apache, con A M. Alberghetti
Fiamma: Aria di Parigi, con J. Gabin (alle 16,45-18,30 20,30-22,40)
Fiammetta: She Had To Say Yes, con R. Mitchum (alle 17,45-19,45-22)
Galleria: Chiusura estiva
Imperiale: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Maestoso: Combattimento ai pozzi apache, con A M. Alberghetti
Metropolitan: La provinciale, con G Lollobrigida (alle 17-19,40-22,20)
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: Gente felice
Moderno Saletta: Chiusura estiva
New York: Saranno uomini
Paris: Gente felice (aria refrig.)
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinetta: L'ultimo paradiso (ap. alle 17 ult. spett. alle 23)
Rivoli: Chiusura estiva
Salone Margherita: La primula gialla, con R. Scott
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: Rififì, con J. Servais
Supercinema: I guerriglieri di Alce Azzurro (alle 17-19 20,45-22,50)
Trevi: La strada dell'oro, con J. Hunter (aria condiz.) (alle 16,45-18,20-20,15-22,40)

ALTRE VISIONI

Airone: Donatella, con E. Martinelli
Alba: Contro tutte le bandiere, con M. O'Hara
Alce: I figli di nessuno
Alcyone: Grisbì, con D. Scala
Ambasciatori: Ostaggi dei banditi
Aniene: La valle della vendetta, con J. Dru
Apollo: Giubbe rosse, con A. Ladd
Appia Antica: Riposo
Appio: Il leone africano (docum.)
Aquila: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Ariel: I gladiatori, con V. Mature
Arizona: Cacciatori di squali, con V. Mature
Astoria: La città nuda
Astra: Il pianeta proibito
Atlante: E' meraviglioso esser giovani, con J. Mills
Atlantic: Più vivo che morto, con J. Lewis
Attualità: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Augustus: Baby Doll, con C. Baker
Aurelio: Riposo
Aureo: Assassino di fiducia, con T. Thomas
Ausonia: La ribelle del Sud, con R. Scott
Aventino: L'angelo del ring, con P. Douglas
Avila: Chiusura estiva
Avorio: Questo nostro mondo (doc.)
Bellarmino: R X M. Destinazione Luna
Belle Arti: Riposo
Belsito: La sottana di ferro, con K. Hepburn
Bernini: Chiusura estiva
Boito: Breve chiusura estiva
Bologna: La donna del giorno, con V. Lisi
Boston: Il cantante matto, con Jerry Lewis
Brancaccio: La donna del giorno, con V. Lisi
Bristol: Mia moglie è di leva, con H. North
Broadway: Samoa, con G. Cooper
California: I violenti, con C. Heston
Capannelle: Riposo
Cassio: Riposo
Castello: Il cacciatore d'indiani, con K. Douglas
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Donne amori e matrimoni
Cine-Star: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Clodio: Adriana Lecouvreur, con A. Lualdi
Cola di Rienzo: Il grande seduttore, con A. Sordi
Colombo: Riposo
Colonna: I pirati della Croce del Sud
Colosseo: Bellezze in cielo
Columbus: Il pugilatore di Sing-Sing con A. Richard
Corallo: Nessuno ha tradito, con R. Risso
Cristallo: Alta società, con G. Kelly
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori (Villa Borghese)
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Alta società, con G. Kelly
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Il grande gioco, con G. Lollobrigida
Delle Vittorie: Agguato sul fondo, con T. Power
Del Vascello: Safari, con V. Mature
Diana: Callaghan chiama Interpool, con T. Wright
Doria: Tempo d'estate, con K. Hepburn
Due Allori: L'ultimo bazooka tuona, con J. Payne
Due Macelli: Riposo
Edelweiss: L'ultimo duello
Eden: Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell
Esperia: Le nuove avventure di Paperino e soci
Espero: Il maggiorato fisico, con E. Costantine
Euclide: Riposo
Excelsior: La febbre del petrolio, con C. Colbert
Farnese: Occhio alla palla, con Jerry Lewis
Faro: Le ragazze di Piazza di Spagna, con L. Bosè
Flaminio: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Haviland
Fogliano: Callaghan chiama Interpool, con T. Wright
Garbatella: La febbre del petrolio, con C. Colbert
Gardencine: Otto uomini di ferro, con R. Kiley
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Amami e non giocare, con R. Brazzi
Golden: Ostaggi dei banditi
Hollywood: I vampiri dello spazio, con B. Donlevy
Induno: Godzilla (il mostro dei mostri), con R. Burr
Jonio: La freccia insanguinata, con C. Heston
Italia: L'uomo del West, con Gary Cooper
La Fenice: Tre soldi nella fontana, con D. Mc Guire
Leocine: Rappresaglia, con G. Madison
Libia: Riposo
Livorno: La freccia nella polvere, con C. Heston
Manzoni: La morte corre sul fiume, con R. Mitchum
Marconi: Riposo
Massimo: Criminale sull'asfalto, con A. Steel
Mazzini: Domani splenderà il sole, con D. Day
Mondial: Otto uomini di ferro, con R. Kyley
Nascè: Riposo
Niagara: Gli uomini condannano, con D. Dors
Nomentano: Riposo
Novocine: La città nuda, con Barry Fitzgerald
Nuovo: OSS 117 non è morto, con M. Noel
Odeon: L'isola sull'asfalto, con John Hawkins
Odescalchi: Uomini in guerra, con R. Ryan
Olympia: OSS 117 non è morto, con M. Noel
Orfeo: Chiuso per demolizione
Oriente: Rapina a mano armata, con S. Hayden
Orione: Avvocato di me stesso, con G. Ford
Ostiense: L'ultimo treno da Bombay
Ottaviano: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Ottavilla: Riposo
Palazzo: I 2 del Texas, con William Holden
Palestrina: Agguato sul fondo, con T. Power
Parioli: Assassino di fiducia, con T. Thomas
Pax: La spada del giustiziere
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Inferno con R. Ryan
Platino: Cacciatori di squali, con V. Mature
Plinius: Chiusura estiva
Preneste: L'angelo del ring, con P. Douglas
Prima Porta: Taxi di battaglia, con S. Hayden
Primavera: Una donna per Joe, con J. Baker
Puccini: L'uomo del west, con Gary Cooper
Quirinale: Traguardi di gloria (doc.)
Quiriti: Servizio segreto, con Joel Mc Crea
Radio: Riposo
Reale: Uomini in guerra, con R. Ryan
Regilla: La bella preda, con Marilyn Monroe
Rialto: I vampiri
Rex: L'ombra sul tetto, con D. Gelin
Riposo: I senza legge, con R. Scott
Ritz: Il magnifico scherzo, con Ginger Rogers
Roma: La lunga mano, con John Hawkins
Roxy: Otto uomini di ferro, con R. Kylei
Rubino: Gioventù ribelle, con Robert Wagner
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Redentore: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Chiusura estiva
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Alì Babà, con J. Derek
Sala Vignoli: La vedova pericolosa, con Gianni e Pinotto
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Savoia: L'uomo che visse due volte, con C. Webb
Silver Cine: Ladri di automobili, con W. Campbell
Stadium: Huk, il grido che uccide
Stella: Chiusura estiva
Sultano: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Tirreno: La belva di New York, con Y. Brynner
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Una cadillac tutta d'oro, con J. Holliday
Trastevere: Riposo
Trianon: Tempeste di fuoco, con J. Derek
Trieste: I trafficanti di Hong Kong, con R. Calhoun
Tuscolo: Contrabbando per l'Oriente, con G. Montgomery
Ulisse: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Ulpiano: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: Chiusura per rinnovo locale
Verbano: Chiusura estiva (riapertura il 15 agosto)
Virtus: Riposo
Vittoria: La ragazza della salina, con M. Mastroianni

ARENE

Appio: Il leone africano (docum.)
Boccea: Solo per te Lucia
Boston: Il cantante matto, con Jerry Lewis
Castello: Cacciatori d'indiani, con K. Douglas
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Donne amori e matrimoni
Colombo: Riposo
Columbus: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richard
Corallo: Nessuno ha tradito con R. Risso
Delle Rose: La contessa di Castiglione, con E. Cegani
Delle Terrazze: Il grande gioco, con G. Lollobrigida
Esedra: Gente felice
Felix: Operazione dollari, con Nadia Gray
Giovane Trastevere: Riposo
Jonio: La jungla del quadrato, con A. Murphy
Laurentina: Fiesta d'amore e di morte
Livorno: La freccia nella polvere, con S. Hayden
Lucciola: Cinque colpi di pistola, con J. Lund
Nuovo: OSS 117 non è morto, con M. Noel
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Riposo
Paranà: Il grande gioco, con Gina Lollobrigida
Pineta: Oasi, con M. Morgan
Pio X: Riposo
Platino: Cacciatori di squali, con V. Mature
Portuense: La bestia magnifica, con Miroslava
Puccini: L'uomo del West, con Gary Cooper
Radio: Riposo
Regilla: La bella preda, con Marilyn Monroe
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sette Sale: Riposo
Sultano: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Taranto: Duello sul Mississipi, con P. Medina
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Venus: Il bacio di fuoco, con Ava Gardner

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Appio, Airone, Atlantic, Aventino, Brancaccio, Boito, Bristol, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Excelsior, Gorden, Jonio, Leocine, Odescalchi, Olympia, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Rialto, Ritz, Roma, Sala Umberto, Savoia, Salone Margherita, Salerno, Sistina, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Chalet, Ninfeo di Villa Giulia, Satiri, Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli.

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo/15 L. 100.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

A PRAGELATO tra i fiori e pinete vacanze liete. Albergo Passet — ogni conforto —. Prezzi convenienti.

BELLARIA, Pensione Donatella, sul mare, centrale, agosto 1600, settembre 1100, tutto compreso.

GIARDINO D'ESTATE «CERVIA DANCING» - Il simpatico ritrovo della Riviera Adriatica. Tutte le sere danze. Orchestra Staffa.

RIMINI - BELLARIVA. Pensione Enza. Vicinissimo mare. Dal 20 agosto alla fine 1200, settembre 1000, cucina famigliare. Gestione propria.

Gli avvenimenti sportivi

L'ACCUSA DI CORRUZIONE E' CADUTA DAVANTI ALLA LEGA

Assolta l'Atalanta

La commissione giudicante della Lega ascoltato il rappresentante della società bergamasca ha riportato il fondato convincimento dell'innocenza dei dirigenti atalantini e ha dichiarato il non luogo a procedere

MILANO, 25. — Come nelle generali previsioni, la Commissione giudicante della Lega professionale calcio, nella sua riunione iniziata ieri e terminata nel pomeriggio di oggi, ha prosciolto l'Atalanta dall'accusa di corruzione nei confronti di Menegotti dell'*Udinese*.

Ecco il comunicato con cui la Lega ha dato questa sera notizia delle sue decisioni:

« **1) Denunzia Udinese: gara Udinese-Atalanta del 28 aprile 1957.**

« La Commissione giudicante della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali; preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio; sentiti i rappresentanti dell'Atalanta Bergamasca Calcio; ritenuto: che il presidente dell'A.C. Udinese, con lettera 20 aprile '57, denunziava, alla Commissione di controllo che il giuocatore Menegotti Enzo aveva dichiarato di avere ricevuto il giorno 17 aprile 1957, in Modena nella propria abitazione, la visita di un suo ex compagno di squadra, già giuocatore dell'Atalanta, il quale, con promessa di denaro, l'aveva invitato a facilitare la vittoria dell'Atalanta Bergamasca Calcio nella gara con l'Udinese in programma per il giorno 28 aprile 1957; che il Menegotti in detta occasione opponeva un reciso rifiuto; che, successivamente, nessun altro contatto aveva luogo tra le suddette persone, malgrado che nello stesso colloquio avvenuto in Modena fosse stata preannunziata al Menegotti una successiva telefonata a Udine; che la gara aveva regolare svolgimento; che, nonostante ripetuti inviti, la persona che aveva visitato il Menegotti e che è risultata non essere più tesserata presso la FIGC, non si presentava all'organo inquirente; considerato: che le dichiarazioni rese dal Menegotti al proprio presidente e in seguito all'organo inquirente si sono appalesate veritiere sia per la univocità delle stesse, sia per l'assoluto difetto di movente o di interesse del giuocatore o della Società denunziante a prospettare fatti e circostanze non rispondenti a realtà; che non è emerso alcun elemento atto a convalidare l'esistenza di un qualsiasi rapporto tra la Atalanta e l'autore del tentativo; considerato ancora: che pur non avendo l'Atalanta offerto la prova di non avere comunque partecipato e di avere ignorati i fatti; questa Commissione, in base agli atti e alla istruttoria compiuta, ha il fondato convincimento dell'innocenza di detta società; delibera: a) di non far luogo a procedere nei confronti della Atalanta Bergamasca Calcio; b) di rimettere gli atti all'organo federale competente per i provvedimenti nei confronti della persona non tesserata responsabile del tentativo in oggetto.

« **2) *Denunce Lega regionale pugliese.***

« Viste le denunce trasmesse a questa Lega nazionale dalla Lega regionale pugliese in data 5 e 16 luglio c. a., si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari nei confronti di giuocatori responsabili di aver partecipato a tornei non autorizzati durante il periodo di inattività ufficiale:

— squalifica a tutto il 10 settembre 1957 e ammenda individuale di lire 15.000: Liberti, Lorusso, Catalano e Marasco (Bari); Patino (Catania); Chirico Gaetano, Chirico Michele e Grandi (Modena);

— squalifica a tutto il 10 settembre 1957 e ammenda individuale di lire 10.000: Romanazza e Sala (Molfetta) ».

La Lega ha deciso: ha assolto l'Atalanta dall'accusa di tentata corruzione e noi siamo contenti che la simpatica società orobica non abbia dovuto subire le conseguenze di un atto sconsiderato di un proprio tifoso. E' bene anche che Menegotti abbia denunciato subito il fatto ai propri dirigenti promuovendo la inchiesta.

Tuttavia rimane il fatto incontrovertibile che la Lega rimane impotente contro il dilagare del malcostume, non può agire legalmente contro certi individui che girano con le tasche piene di soldi a corrompere questo o quel giocatore.

E un dubbio logico rimane: per un onesto Menegotti quanti altri non hanno avuto il coraggio di fare altrettanto? Finquando non sarà varata la speciale legislazione sportiva inutilmente la Lega cercherà di arginare questo crescente malcostume che nasce dalle stesse società che invocano drastici provvedimenti. Figuriamoci cosa accadrà nel prossimo campionato quando le squadre che retrocederanno saranno tre.

L'inchiesta contro il Padova

MILANO, 25. — L'avvocato Bianco, incaricato dalla Commissione di Controllo della Federazione calcistica di esplicare l'inchiesta sul « caso Padova », ha dichiarato di aver praticamente esaurito l'incarico affidatogli e di essere ormai in grado di presentare alla Commissione di controllo l'esito della sua inchiesta.

E' pertanto prevedibile che il conte Rognoni convochi i membri della Commissione entro tre giorni. Giulini, dal canto suo, ha dichiarato che si avrà una soluzione della vertenza prima della settimana prossima.

HUMBERTO MASCHIO (a sinistra) e **PIVATELLI** si trovano a Rimini a trascorrere gli ultimi giorni di ferie. Fino ai primi di agosto essi dovrebbero dimenticarsi della sfera di cuoio ma, evidentemente, lo stimolo è troppo forte

SUL COMPORTAMENTO DEI « NOSTRI » AL TOUR

Polemico Binda attacca Nencini

Tognaccini, Pintarelli e Baroni accusati di non « essere stati all'altezza della lotta »

PARIGI, 25 — L'ultima puntata delle impressioni di Alfredo Binda sul recente Tour de France è apparsa sull'« Equipe ». Il direttore Tecnico della squadra nazionale italiana ha affermato che ormai il Tour moderno si vince in pianura. Così continua: « La nostra squadra non era forte perchè comprendeva un Tognaccini, un Pintarelli, un Baroni che non sono stati all'altezza della lotta. Questi tre uomini mi furono imposti da Nencini ». Quindi detto che la presenza di Baldini non avrebbe modificato la tattica della nostra squadra (un uomo in ogni fuga) afferma: « esiste una sola maniera per correre il Tour, quella della squadra nazionale francese. E per applicare la sua tattica bisogna essere forti ». Dopo avere affermato che la fisionomia moderna del Tour è soddisfacente e che Nencini ogni volta che si muoveva si trascinava trenta uomini, Alfredo Binda ha concluso affermando che per il prossimo Tour cercherà di riunire Nencini, Defilippis e Baldini.

Queste le dichiarazioni di Binda che sinceramente lasciano molto perplessi, perchè non ci sembra giusto accusare Tognacci, Pintarelli e Baroni di non « essere stati all'altezza della lotta » quando si sono prodigati, hanno sgobbato, per cercar acqua, portar borracce, svolgere il meglio possibile il loro compito di « gregari ». E poi Tognacci, Pintarelli e Baroni al « Tour » li ha portati proprio lui, Binda, e non vale che ci venga a raccontare che i tre gli sono stati imposti da Nencini, cercando in ciò una attenuante alle sue responsabilità: semmai il fatto di non aver saputo imporre al « desiderio » di un corridore, sia pure del calibro di Nencini, gli interessi del ciclismo che erano quelli di andare in Francia con la squadra migliore, dimostra che il C. T. azzurro non sa imporsi, o meglio, forse, che ama troppo « l'ammiraglia » e per mantenerla non si fa pensiero ad andare dalla parte del vento anche se questo spira dalla parte contraria agli interessi del ciclismo di casa nostra.

(f. g.)

Vittoria di Capriccio nel « Premio Perugia »

Il favorito Capriccio non è mancato all'appuntamento del Premio Perugia (L. 530.000, metri 1660) che figurava al centro del convegno ieri sera a Villa Glori.

Assente Balabang, Capriccio non ha avuto difficoltà a seguire l'andatura imposta da Tiepolo, andato al comando al via, e batterlo poi con sicurezza in retta di arrivo. Terza è finita Quamaura e quarta Senatrice. Tempo del vincitore 1'22"7 al chilometro.

Ecco i risultati: *1. corsa:* 1) Capriccio, 2) Tiepolo. Tot.: v. 10, p. 10 10, acc. 14; *2. corsa:* 1) Antipasto, 2) Malfattore. Tot.: v. 29, p. 16 15, acc. 47; *3. corsa:* 1) Scaramouche, 2) Albore, 3) Vanni. Tot.: v. 111, p. 17 27 17, acc. 637; *4. corsa:* 1) Frenetico, 2) Provensa, 3) Bellabimba. Tot.: v. 25, p. 19 16 15, acc. 81; *5. corsa:* 1) Galanthus, 2) Corea. Tot.: v. 22, p. 12 17, acc. 76; *6) corsa:* 1) Lorenzalba, 2) Inulto, 3) Volatica. Tot.: v. 27, p. 12 16 16, acc. 72; *7. corsa:* 1) Volpone, 2) Gotto. Tot.: v. 35, p. 27 17, acc. 89; *8. corsa:* 1) Costarica, 2) Gambasvelta, 3) Lauril. Tot.: v. 14, p. 12 16 41, acc. 53.

PERCHE' SPOSTARE I CAMPIONATI ASSOLUTI?

Atletica leggera e calcio potrebbero andare d'accordo

Le finali più spettacolari dovrebbero essere fatte prima e dopo la partita all'Olimpico

ATLETICA LEGGERA

I FRANCESI per Bruxelles

PARIGI 25 — La sezione francese che parteciperà sabato e domenica al match delle « Sei Nazioni » a Bruxelles è la migliore possibile. Mancheranno alcuni assi come per esempio Mimoun sui 10.000, ma in compenso riapparirà per il giavellotto il nazionale Macquet, e sarà presente Battista.

Ecco i principali elementi 100 METRI: Seye; 400: Di Bonda; 800: Jazy; 1.500: Bernard; 5.000: Chiaclet; 10.000: Duleau; 110 OSTACOLI: Doben; 400 OST.: Voillequin. Steeple, Chicane; ALTO: Roques; LUNGO: Brakchi; ASTA Balestre; TRIPLO: Battista; PESO: Thomas; DISCO: Grisoni; GIAVELLOTTO: Macquet; MARTELLO: Husson; 4x100: Caprice, Larrieu, Lissenko, David; 4x400: Degats, Di Bonda, Grosdemange, Klebi; DECATHLON: Dufernez e Kling; MARATONA: Chene, Courmont e Dupin.

Nella foto: **HUSSON**

Come è noto, la Federazione Italiana di Atletica Leggera prese tempo fa la decisione di far disputare i campionati assoluti di atletica maschili e femminili sempre all'Olimpico, fino al 1960, e questo per ragioni comprensibili ai fini della preparazione per i Giochi olimpici. Naturalmente questa decisione non è stata bene accettata dalla FIGC che deve tutelare gli interessi delle due squadre romane le quali, il 15 settembre, non avrebbero potuto avere a disposizione lo stadio; anche perchè il fatto si ripeterebbe ai primi di ottobre quando l'Olimpico dovrà ospitare il meeting internazionale.

In una riunione tenuta giorni or sono fra i dirigenti della FIDAL e quelli della FIGC, è stato deciso di anticipare i campionati assoluti di un giorno, cioè farli terminare di sabato, oppure spostarli in altra città.

E' evidente che quest'ultima soluzione annullerebbe lo scopo per cui i campionati sono stati assegnati a Roma e che è quello di far gareggiare il più possibile i nostri atleti sulla pista e le pedane che saranno teatro delle Olimpiadi: non rimane quindi che studiare la possibilità di anticipare gli « assoluti » di un giorno.

Ma a questo punto è logico domandarci: è necessario questo provvedimento? Non si potrebbero conciliare le due esigenze, infoltendo il programma delle finali nei giorni di venerdì e sabato per lasciare quelle più spettacolari per la domenica (i 1500 e gli 800 metri per esempio, e le staffette, o quelle della velocità maschile e femminile) inframezzandole prima, nell'intervallo e dopo la partita di calcio?

In questo modo si otterrebbe il duplice scopo di far conoscere l'atletica alla gran massa dei tifosi del calcio e di far abituare gli atleti a gareggiare davanti ad un pubblico veramente da olimpiade.

I tecnici della FIDAL avanzeranno certamente delle obiezioni e solleveranno molti intralci di natura tecnica a questa nostra proposta. Tuttavia, considerando i lati negativi, riteniamo che con la buona volontà da parte di tutti si potrebbe riuscire nell'intento rinunciando a certi dettagli ed organizzando una serie di servizi per mettere rapidamente in stato di agibilità le piste nell'intervallo della partita di calcio.

In fondo fra un tempo e l'altro della partita si devono rispettare 10' di riposo elevabili anche a 15'. E in un quarto d'ora si possono rapidamente disputare le gare dei 1500 m., e degli 800, per esempio, senza dover montare tutto il castello occorrente per i giudici in non sono abitualmente in ordine serrato, tenendo conto che il castelletto dei cronometristi è al di fuori del campo di calcio.

Prima della partita e dopo, cioè alle 17,30 potrebbero essere invece disputate le finali delle staffette o delle gare di velocità, oppure dei 5 mila metri, altra gara spettacolare che non mancherebbe di suscitare l'interesse ed il « tifo » del pubblico.

Come ripetiamo, si tratta solo di buona volontà e di piccole rinuncie per una « coabitazione » che non può essere che fruttifera ai fini della propaganda atletica.

R. G.

DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DELL' EX CAMPIONE DEL MONDO

Respinte da Libero Cecchi le accuse di Mario D'Agata

Il procuratore è rimasto « dolorosamente sorpreso » — Continua all'Artiglio il campionato novizi

Le recenti dichiarazioni fatte a Firenze dall'ex campione mondiale dei pesi gallo Mario D'Agata non hanno mancato d'essere rilevate dal manager del pugile, Libero Cecchi, al quale l'aretino ha addossato gravi addebiti, chiedendo alla Federazione Pugilistica Italiana lo scioglimento dell'impegno di procura scadente solo nel 1961. Com'è noto, Mario D'Agata ha motivato la sua richiesta alla F.P.I. con le seguenti argomentazioni: 1) Non gli è stata ancora corrisposta la somma di cinque milioni di franchi, prevista contrattualmente in caso di mancata rivincita con Halimi. 2) Il contratto sottoscritto a suo tempo per il combattimento di Parigi con Halimi conteneva clausole stilate in francese e delle quali non gli è stato motivato il contenuto. 3) Cecchi gli ha rifiutato vantaggiose offerte di combattimenti. 4) Altri pugili della « colonia », a riprova dell'incapacità del manager, stanno tentando di ottenere l'annullamento del contratto.

Interrogato in merito a queste affermazioni, il procuratore Libero Cecchi ha dichiarato: « Sono rimasto dolorosamente sorpreso per le dichiarazioni rilasciate alla stampa da Mario D'Agata, in quanto nessuno degli addebiti che mi vengono rivolti ha qualche fondamento di attendibilità. La penale di cinque milioni di franchi prevista in caso di mancata rivincita con Halimi è scaduta non per volontà mia (sarei stato direttamente interessato ad esigere il pagamento), ma unicamente per la situazione imposta dalla Commissione Pugilistica Mondiale.

Tale Commissione ha invalidato la clausola relativa e da qui l'impossibilità materiale di renderla esecutiva. In quanto al contratto per il campionato del mondo, esso è stato firmato da D'Agata non senza assistenza. Egli ha avuto costantemente la consulenza personale del suocero, signor Bacci.

Nessuna eccezione è stata sollevata da D'Agata. Non è poi vera l'asserzione che io abbia rinunciato ad incontri propostimi per conto del mio amministrato. E' vero, invece, che D'Agata si è sempre rifiutato d'accettare le mie offerte che man mano gli sottoponevo. Prima e dopo il combattimento di Parigi, egli è stato invitato a sostenere combattimenti in Italia, in Australia, nel Messico, nel Brasile. Avrebbe avuto la possibilità di affrontare in rivincita Tartari e quel Jimmy Carson che ha battuto il campione del mondo Halimi; Mario ha alle viste l'incontro per il titolo europeo con Scarponi e sa che stiamo trattando un combattimento con Macias da effettuarsi in America. Egli non ha mai preso in considerazione queste offerte e non ha risposto quando l'ho informato delle trattative con il messicano.

Infine, per quanto riguarda le illazioni avanzate circa la mia presunta incapacità sul piano tecnico e su quello amministrativo, esse non mi toccano affatto. Negli ultimi tempi ha portato un Calzavara al titolo europeo e un Garbelli a quello italiano. Ho Crosia, Mazzola, De Lucia e Vecchiato che aspirano al titolo nazionale. Mi sembra che queste credenziali siano *sufficienti* a smentire le troppo avventate dichiarazioni di D'Agata.

La seconda giornata del campionato novizi

Sono terminati ieri sera sul ring del Campo Artiglio i quarti di finale dei campionati italiani novizi, che hanno dato i seguenti risultati:

QUARTI DI FINALE

PESI WELTER: Merico (Lombardia) b. Di Maglie (Puglie) ai punti, Ughi (Tosc.) b. Musiani (Emil.) ai p.; Magostini (Laz.) b. Mollica (Camp.) ai p.; Idone (Ven. Giulia) b. Gavasci (Marche) ai punti.

WELTER PESANTI: Selvini (Lomb.) b. Tagliaferri (Laz.) ai p.; Fabozzi (Tosc.) b. Cerquetani (V. Giul.) ai p.; Leonfanti (Mar.) b. Facciocu (Sard.) ai p.

MEDI: Stallone (Pugl.) b. Sigismondi (Tosc.) ai p.; De Polo (Ven. Eug.) b. Lazzo (Camp.) ai p.; Petrini (Emil.) b. Tommasoni (Lomb.) ai p.; Cervellini (Mar.) b. Gianfriglia (Laz.) per inter. med. 1. rip.

MEDIO MASSIMI: Miglionico (Pugl.) b. Vit (Ven. Giulia) ai p.; Appiani (Laz.) b. Macchelli (Lomb.) ai p.; Santin (Emil.) b. Bruglia (Mar.) ai p.; Carlotti (Lig.) b. Caliento (Camp.) ai p.

MASSIMI: Turrini (Laz.) b. Scaglione (Sic.) ai p.; Pizzali (V. Giul.) b. Conti (Umb.) ai p.; Lipparini (Emil.) b. Nieri (Toscana) per abb. 2. rip.; Lamberti (Lomb.) b. Pierno (Campania) per k.o. 1. rip.

Il campione d'Europa **DUILIO LOI** spera sempre che venga accolta la sua richiesta di battersi con Brown per il titolo mondiale. Nell'attesa si allena e disputa degli incontri di « rodaggio », come quello di domani sera a Genova contro il negro di Trinidad, Cameron Jack Subero, un pugile che tuttavia impegnerà l'italiano sovrastandolo in altezza ed allungo

TOTIP

1. CORSA	2 X
2. CORSA	1 X
3. CORSA	X 2
4. CORSA	1 2
5. CORSA	2 2
6. CORSA	1 1

Il monte premi è di Lire 31.152.135.

NEL DERBY DI PALLANUOTO

Più furba la Roma batte la Lazio 6-5

Gli sbagli di Peretti e la eccezionale giornata di Pedersoli fattori decisivi per il risultato

ROMA: Marcotulli, Rubini, D'Achille, Ciacci I, Troili, Pedersoli, Ciacci II.

LAZIO: Antonelli, Virno, Pucci, Ceccarini, Berenga, Szabady, Peretti.

ARBITRO: Sasso di Genova.

RETI: nel primo tempo Pedersoli al 1'35" e al 2'15" Berenga al 1'55" e al 4'19". Troili al 7'20"; nella ripresa Ceccarini al 3'15" e al 6'47". Pedersoli al 3'53" e al 6'10". Ciacci II al 8'22". Szabady al 8'36".

Gli errori si pagano. Questa frase, più di ogni altro commento, sintetizza il risultato del derby capitolino della pallanuoto. La Lazio era scesa in acqua — anche se priva di Baccini — sicura di vincere: i suoi uomini erano superiori, perlomeno sulla carta, agli avversari. Questa sicurezza si frantumò ben presto: i giallorossi sfoggiarono sin dai primi minuti di gioco delle azioni ben precise; con i due Ciacci in funzione di « nuotatori folli » al margine della vasca, con Pedersoli (veramente spettacoloso il bravo Carlo) e Troili « uomini goal » rimanevano D'Achille e Rubini in veste di registi. Questo gioco fruttò, e come!

La Lazio perse sin dallo inizio le staffe: Peretti, da poco rientrato da Milano, accusò nettamente la stanchezza e col passar del tempo il biancoazzurro mise in mostra un repertorio di sbagli veramente marchiani. Nel giro di 2' Peretti fallì prima un rigore e poi, solo davanti a Marcotulli, tirò in bocca al portiere.

In attacco rimasero Pucci e Szabady: mentre il primo era chiuso nella morsa di Rubini e non riusciva a controllare *i suoi nervi*, il secondo dimostrava ancora una volta la sua completa « indifferenza » per il gioco di squadra. I soli Berenga, Ceccarini e Virno tentavano di fare cose buone, ma anche loro cominciarono a sbagliare palloni su palloni: e la Roma ebbe via libera.

Intendiamoci i giallorossi non hanno rubato assolutamente nulla; hanno meritato di vincere e questa affermazione non suona affatto sgradita alle nostre orecchie. Forse la Lazio potrà chiamare in causa la sfortuna (il goal del pareggio infatti era saltato fuori ma, disgraziatamente per i biancoazzurri, un solo secondo dopo la fine dell'incontro; due pali colpiti ed altri tiri che hanno sfiorato la casa di Marcotulli). Ma quanti, quanti sbagli erano stati commessi? Impossibile enumerarli tutti.

Citiamo ancora una volta i nomi dei maggiori artefici del derby: Pedersoli, semplicemente spettacoloso, poi D'Achille e Rubini. In campo avverso Ceccarini, Antonelli e Virno e senza colpe e nè peccati Berenga. Maglia nera della serata (mai visto in simili condizioni) Peretti.

VIRGILIO CHERUBINI

MENTRE OGGI SI DOVREBBE SAPERE QUALCOSA SUL « CASO SCHIAFFINO »

Si cerca di concludere per David e Bonistalli

Offerto alla Roma il centravanti Secchi? — Nessuna novità dalla Lazio

Oggi si dovrebbe sapere qualcosa sul « caso Schiaffino ». Infatti Sacerdoti e Busini che da ieri si trovano a Milano dovrebbero aver concluso in senso positivo o negativo che sia le trattative e questa sera alla riunione del C.D. giallorosso porteranno le conclusioni di tutta la campagna acquisti. Infatti non soltanto di Schiaffino si parlerà, ma anche di David, Bergamaschi e Bonistalli.

David è il mediano che la Roma vorrebbe sostituire a Venturi. Il Lanerossi ha chiesto una cifra che supera i 50 milioni e la Roma non è disposta a pagare tanto. Per avere il mediano la Roma sarebbe però disposta a cedere al Milan l'attaccante Lojodice e Rizzoli penserebbe a comprare David per darlo alla Roma. Tutto questo scambio rientrerebbe nel quadro della cessione di Schiaffino.

Se David non potesse divenire giallorosso allora le mire si punterebbe su Bergamaschi. Per Bonistalli c'è invece avviata una trattativa diretta ed anche per questo acquisto Sacerdoti dovrà relazionare al C.D. questa sera.

Come si vede, siamo agli sgoccioli con la campagna di potenziamento della squadra giallorossa. Demmo già ieri una probabile « rosa » di prima squadra dove appunto figuravano David (o Bergamaschi), Bonistalli ed anche Ghiggia che, è ormai convinzione generale, sarà riconfermato, specie se verrà Schiaffino. Intanto l'allenatore, mister Stock è ritornato a Londra da dove ritornerà in tempo per il « raduno » del 5 agosto.

• • •

E' a Roma in questi giorni il presidente della Udinese Brunelleschi il quale ha sistemato la pendenza che aveva con la Lazio per l'acquisto definitivo del centravanti Secchi. Pagati 20 milioni, ora il giocatore è solo dell'Udinese. Si dice che il sig. Bruneschi abbia offerto Secchi alla Roma; a viale Tiziano non confermano e del resto la cosa ci appare strana sapendo che il prof. Siliato non è riuscito a trattare Dal Monte proprio perchè l'Udinese non ha voluto cedere il Secchi al Genoa, dicendo che non ne poteva fare a meno.

Alla Lazio comunque non se ne fa una tragedia. La squadra è bene impostata fin dallo scorso anno e l'acquisto di Pozzan ha risolto un grosso problema, quindi ora più che comprare si pensa a cedere gli elementi in soprannumero. Per questa ragione il dott. Ricciardi, vice presidente della società, si trova in tournèe come « piazzista ».

La riunione del Comitato per le Olimpiadi

Ieri, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è tenuta la prima riunione del Comitato interministeriale per le Olimpiadi del 1960.

Il presidente del Consiglio, on. Zoli, ha insediato il Comitato ed ha posto in evidenza la esigenza di una netta distinzione di funzioni e di competenze, dovendosi evitare qualsiasi interferenza che riuscerebbe dannosa tra la organizzazione internazionale dei Giochi che resta affidata al CONI e l'opera di coordinamento degli interventi di pertinenza dell'amministrazione statale.

La seduta è poi proseguita sotto la presidenza del sottosegretario di Stato alla presidenza sen. Spallino e sono stati esaminati, in via preliminare, i compiti di coordinamento assegnati al Comitato dal decreto istitutivo.

Come programma per la

Paolo Galletti non si ritira

FIRENZE, 25. — Paolo Galletti, il nuotatore fiorentino campione italiano dei 100 metri sul dorso e dei 1.500 metri, non rinuncia all'attività agonistica. Il presidente della R. N. Florentia, dott. Fiordelli ha dichiarato stamane che Paolo Galletti è rimasto a riposo per qualche tempo per i postumi di una otite. Galletti è adesso ristabilito e domani mattina rientrerà a Firenze da Carrara, dove ha trascorso un breve periodo di riposo, per proseguire subito per Milano dove si porrà a disposizione dell'allenatore federale, l'ungherese Hunyadfi, per la ripresa degli allenamenti.

Nella foto: GALLETTI

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Ciclismo: Magni vara una nuova squadra?

MILANO, 25 — Negli ambienti ciclistici milanesi è trapelata la notizia secondo cui Fiorenzo Magni starebbe lavorando per la formazione di un nuovo gruppo sportivo, che esordirebbe in campo professionistico nella prossima stagione e prenderà il nome di una industria milanese. Per la formazione si fanno i nomi di Albani, Baroni, Piazza e Carlesi.

• • •

LONDRA, 25 — La Gran Bretagna ha vinto il Premio delle Nazioni al concorso ippico di White City davanti all'Italia, seconda, alla Francia terza e all'Irlanda quarta.

• • •

TRIESTE, 25 — In vista del prossimo campionato, la « Triestina » ha perfezionato l'assunzione del centravanti Milani dal Monza e del terzino Beraldo dal Milan. Contemporaneamente la direzione della squadra alabardata ha concluso le trattative con la Juventus per la cessione del centromediano Ferrario.

• • •

BELVIDERE, 25 — Il proprietario del campo d'allenamento dove ha condotto la preparazione Tommy Jackson, che lunedì dovrà battersi con Patterson per il titolo mondiale dei massimi, ha chiesto il sequestro di 50.000 dollari della borsa di Jackson perchè questi, un giorno che doveva allenarsi davanti a pubblico pagante, prese invece parte ad uno spettacolo televisivo e non si presentò al campo d'allenamento.

• • •

GSTAAD, 25 — Ai campionati internazionali di Svizzera, in corso di svolgimento, l'italiana Lucia Bassi è stata battuta dalla sudafricana Sandra Reynolds per 4-6 6-8.

• • •

MONZA, 25. — L'Abarth 750 è giunta alla conquista del suo decimo primato per la classe H durante il tentativo in atto da ieri mattina per il raggiungimento del record delle 72 ore. Gli ultimi due primati sono quelli delle 2000 miglia in 18 ore 9'43"1, alla media di 177,220, precedente primato appartenente alla D.B. alla media di 168,630, e quello delle 24 ore con chilometri 4238,909 alla media di 177,454, precedente primato appartenente alla stessa Abarth alla media di 155,990.

MANUEL FANGIO

Auto: Fangio prova una nuova « Maserati »

IMOLA, 25. — Manuel Fangio è giunto ad Imola, per provare la nuova « Maserati » 12 cilindri, che dovrebbe fare il suo debutto a Pescara o a Monza. Fangio proverà anche la 6 cilindri, che si cimenterà sul Nurburgring.

E' stato scelto il tracciato imolese, perchè simile a quello del celebre Gran Premio Tedesco.

A quale età la pensione per i contadini?

Uno dei motivi di fondo, oserei dire il principale, che hanno spinto il nostro gruppo parlamentare a chiedere la discussione in aula della legge per la pensione ai contadini è quello del limite di età pensionabile che la maggioranza governativa vorrebbe elevare a 65 anni per gli uomini ed a 60 per le donne.

Il carattere iniquo di tale norma balza agli occhi quando si pensa che i contadini, che già sono stati danneggiati per il fatto che arrivano con decenni di ritardo ad avere diritto alla pensione, verrebbero a trovarsi in una intollerabile condizione di inferiorità rispetto a tutti gli altri lavoratori che godono tale diritto a 60 anni se uomini ed a 55 se donne.

E la cosa appare ancor più nella sua gravità se si considera che è in atto l'esodo, dalle campagne, di migliaia e migliaia di contadini, particolarmente giovani, costretti a ciò dalle precarie condizioni delle famiglie contadine. E' chiaro che elevando di cinque anni il limite di età pensionabile, invece di contribuire, con questa legge, a limitare il fenomeno della fuga dalle campagne si verrebbe a favorirlo perchè si costringerebbe il vecchio lavoratore a lavorare più a lungo sul fondo.

L'atteggiamento della maggioranza governativa non soltanto costituisce dunque un grave atto di ingiustizia ed un concreto danno all'agricoltura che ha bisogno del lavoro dei giovani contadini i quali oggi, in gran parte, vanno ad ingrossare le folte schiere dei disoccupati dei grossi centri urbani.

Un'altra cosa deve essere detta con chiarezza: la maggioranza governativa elevando il minimo di età pensionabile per i contadini intende creare un precedente che possa servire a giustificare l'elevamento di tale limite per tutte le categorie lavoratrici.

Un orientamento in tal senso è stato adombrato, nel corso della discussione che ha avuto luogo alla commissione Lavoro della Camera sulla pensione ai contadini, da vari deputati governativi i quali hanno affermato che il limite di 65 anni non solo può andare bene per i contadini ma anche per gli altri lavoratori, donne comprese.

E' noto, del resto, che l'exministro del Lavoro on. Vigorelli ha avuto modo di dichiarare che, nel quadro della riforma del sistema previdenziale, il problema del limite di età dovrebbe essere riveduto. Se a ciò si aggiunge che per i ferrovieri si sta esaminando concretamente il problema dell'elevamento del limite di età per andare in pensione si ha il quadro esatto di una pericolosa tendenza che in tale materia va prevalendo tra i gruppi parlamentari democristiani e governativi. E infine non crediamo sia da attribuirsi al caso che un giornalista di uno dei più grossi giornali della borghesia italiana abbia tratto la conclusione che si debba elevare il limite di età pensionabile dall'affermazione fatta, dal Congresso mondiale di Gerontologia in corso a Venezia, «che è in atto un progressivo prolungamento della vita umana».

Riteniamo che sia nostro compito di opporsi decisamente a tale orientamento, non soltanto per conquistare una legge più giusta per i contadini ma anche per riconfermare in modo solenne che ogni tentativo di far tornare indietro i lavoratori italiani dalle conquiste realizzate nel campo previdenziale, sarà frustrato sul nascere.

E anche qui la nostra posizione non è fondata soltanto sui principi di giustizia sociale ma anche sulla realtà economica e sociale del nostro paese nel quale esistono milioni di disoccupati che tendono ad aumentare anche perchè il progresso della tecnica, non si traduce in progresso sociale. E' veramente paradossale che mentre dalla realtà economica e sociale del Paese emerge la necessità di ridurre l'orario di lavoro ed eventualmente i limiti di età per la pensione, si manifesti da parte della maggioranza governativa la tendenza generale ,di cui prima abbiamo parlato, e che si concreta immediatamente nella proposta di elevare a 65 e 60 anni il limite di età pensionabile per i contadini.

E' per questi ed altri motivi che esprimiamo la certezza che insieme ai contadini tutti i lavoratori italiani si batteranno perchè il principio del limite di età non venga violato e la nostra lotta in tal senso, nel Parlamento e nel paese ,impedirà che si compia una ingiustizia nei confronti dei contadini e che si crei un pericoloso precedente a danno di tutti i lavoratori.

MAURO TOGNONI

Le manifestazioni dell'Alleanza contadini

L'Alleanza dei contadini ha indetto, per domenica prossima, i seguenti comizi e manifestazioni di coltivatori diretti sulla legge per la pensione: Caserta (Esposito); Venturina (on. Laura Diaz); Foggia (Paolo Cinanni); Cori (on. Bufardeci); Alessandria (on. Audisio). Il dr. Giovanni Rossi, Segretario dell'Associazione coltivatori diretti parlerà, invece, sabato nella provincia di Viterbo.

Sospesa l'agitazione degli edili

La FILLEA (CGIL) d'accordo con le altre organizzazioni degli edili ha deciso di sospendere l'agitazione e gli scioperi in corso per facilitare lo svolgersi delle trattative che avranno luogo in seguito alla convocazione delle parti presso il ministero del Lavoro

IERI SERA PALAZZO MADAMA HA PRESO LE FERIE

Il Senato approva il riscatto delle concessioni telefoniche

Una legge costituzionale per aprire al Molise la via della Regione autonoma — Il presidente Merzagora traccia un consuntivo del lavoro svolto

Anche il Senato ha approvato ieri la conversione in legge del decreto del 6 giugno scorso per il riscatto da parte dello Stato delle società telefoniche a capitale privato. Esso è stato approvato nel testo già approvato dalla Camera, dopo una breve discussione nella quale sono intervenuti i sen. BARBARESCHI (psi), CARMAGNOLA (psdi) e GAVINA (pci). Il comp. Gavina ha illustrato un suo ordine del giorno che, richiamandosi a un precedente voto del Senato, invitava il governo a precisare le condizioni finanziarie del riscatto e a presentare al più presto un piano generale per la riorganizzazione e l'unificazione dei servizi.

Dopo il relatore VACCARO, il ministro delle Poste MATTARELLA è intervenuto per respingere l'ordine del giorno. Egli ha affermato, in sostanza, che il riscatto avverrà entro l'anno, come specifica il decreto, ma che le operazioni finanziarie verranno protratte ancora per un anno e forse per due, a norma del vigente Codice postale. Ciò conferma le preoccupazioni già espresse dalle sinistre che le società abbiano ad avere così in mano una potente arma per far elevare il prezzo di riscatto.

Dopo il discorso del ministro, il decreto-legge è stato approvato. Quindi, approvata una serie di ratifiche di convenzioni internazionali, è stato affrontato un altro disegno di legge, del sen. MAGLIANO (dc), che mira a consentire al Molise di erigersi a Regione, e a tale scopo proroga il termine di cinque anni che era stabilito nella XI «disposizione transitoria e finale» della Costituzione perchè nuove Regioni potessero sorgere anche senza raggiungere un milione di abitanti. Si tratta — ha ritenuto la commissione che l'ha esaminato in prima istanza — di un disegno di legge costituzionale, che ha quindi bisogno di una procedura speciale per essere approvato.

Sono intervenuti, oltre al presentatore, i sen. AGOSTINO (psi), NACUCCHI (pmp), il relatore PIECHELE e il sottosegretario BISORI. Quest'ultimo ha espresso il parere del governo, che chiede di rinviare la legge alla procedura costituzionale, e di fissare al 1963 il nuovo termine. Dopo un intervento del missino FRANZA, che si è valso anche di questa occasione per riconfermare l'avversione del suo gruppo alle Regioni, tale proposta è stata approvata. Essa dovrà avere ora i due terzi dei voti in ciascuna delle Camere.

Con questo voto, il Senato ha terminato i suoi lavori e ha preso le ferie estive. Prima che l'Assemblea si sciogliesse, i senatori hanno voluto porgere gli auguri al Presidente MERZAGORA, che ha pronunziato a sua volta un discorso nel quale ha tratto un sommario ma significativo bilancio del lavoro compiuto dal 1. ottobre. Centododici sedute in aula, 288 in commissione; 360 disegni di legge approvati, di cui 6 in assemblea; 15 interpellanze, 125 interrogazioni orali e 900 scritte: ecco alcune cifre.

Otto i bilanci sinora approvati a Palazzo Madama; la crisi — ha aggiunto Merzagora — ci ha impedito di rispettare il termine costituzionale del 30 giugno. Tra i disegni di legge di maggior rilievo, Merzagora ha citato l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura, del Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, del Ministero delle partecipazioni, di quello della Sanità, la legge per le aree fabbricabili, la riforma fondiaria, gli idrocarburi, le zone alluvionate, la Cassa per il Mezzogiorno, le concessioni telefoniche e la sicurezza delle miniere. Il Presidente del Senato si è poi soffermato analiticamente sul lavoro svolto dalle singole commissioni e ha concluso esprimendo a tutti i senatori il compiacimento per l'opera compiuta. Cortesi parole egli ha avuto anche per la stampa parlamentare, il cui direttivo nella mattinata si era recato a offrirgli il tradizionale ventaglio con tutte le firme dei giornalisti accreditati al Senato; essi si sono associati (è l'unica circostanza, forse, in cui sia ad essi consentito farlo) all'unanime applauso con cui l'assemblea ha accolto le parole del suo Presidente.

Ha risposto brevemente, a nome del governo, il presidente del Consiglio ZOLI, dopo di che la seduta è stata tolta.

I comunisti polacchi jugoslavi e inglesi per la morte di Banfi

Per la scomparsa del compagno Banfi, il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco ha inviato il seguente telegramma:

«Al Comitato centrale del PCI - Cari compagni, dolorosamente colpiti dalla notizia della morte del compagno Antonio Banfi membro del C.C. del PCI ci associamo a voi nel lutto. L'incessante e indefesso lavoro del compagno Antonio Banfi in campo politico e scientifico era noto ed apprezzato dal nostro popolo. Ricorderemo il nome del compagno Antonio Banfi quale strenuo combattente per la pace e il socialismo.

Il Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha anch'esso così telegrafato al C.C. del PCI: «Nella circostanza della morte del compagno Antonio Banfi porgiamo al Comitato centrale le nostre sincere condoglianze».

Il compagno Golland, segretario generale del PC inglese, ha telegrafato: «I comunisti inglesi inviano vive condoglianze per la morte di Antonio Banfi. Il PCI e la classe operaia hanno perduto un eminente dirigente».

Da Pella gli ambasciatori di Polonia e di Inghilterra

Il vice presidente del Consiglio e ministro per gli Affari Esteri on. Pella, ha ricevuto l'ambasciatore di Polonia Jan Druto e l'ambasciatore di Inghilterra sir Ashley Clarke.

I lettori ci scrivono

Molte lettere di lavoratori di ogni categoria, e dirigenti sindacali di fabbrica o provinciali continuano a pervenire alla nostra Redazione sulle questioni sollevate dall'inchiesta sui salari degli operai. In questa rubrica pubblicheremo tali lettere e invitiamo a scriverci tutti coloro che vogliono intervenire nel dibattito aperto dalla nostra inchiesta

Le Commissioni Interne

Cara «Unità»,

ho seguito con molto interesse l'inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari perchè condotta con scrupolosa obiettività sia nell'esame come nel giudizio. Il mondo del lavoro con i suoi problemi, con le sue particolari situazioni ed aspetti ci è stato presentato nella sua attuale realtà.

E' per riconoscenza a questa loro fatica che modestamente esprimo un mio parere che vuole significare protesta e denuncia verso il padronato italiano ben sostenuto dalla classe politica dominante, la quale attraverso i suoi partiti porta la responsabilità maggiore nel togliere il mordente più efficace e l'arma più sicura alla classe operaia: l'unità.

Senza quest'arma i lavoratori italiani non hanno più avuto quei successi che li rendeva così combattivi ed il padronato operando sul fronte economico e politico, brandendo la bandiera della discriminazione, è riuscito a far segnare il passo, se non retrocedere, a tutto il mondo del lavoro. I pochi successi parziali e limitati non possono nascondere il quadro generale dove metodi di sempre più raffinato supersfruttamento accompagnati al ripudio degli unici strumenti unitari esistenti: le C. I., hanno creato in molti lavoratori abbandamento e sfiducia nella loro forza.

E' su questo aspetto che intendo soffermarmi esprimendo un mio pensiero circa la validità dell'impostazione della lotta aziendale.

Quando per le ragioni anzidette molti lavoratori perdono la visuale sindacale e classista nella difesa del loro salario e delle loro condizioni acquisite qualsiasi forma di lotta riesce difficile. Il lavoratore assume posizioni individualiste convincendosi a poco a poco che la difesa del suo interesse è meglio assicurata nella sottomissione che non nella lotta. Si rassegna alle difficoltà ricercando i rimedi più immediati che non urtino la suscettibilità dell'imprenditore. Il salario non basta? Lui conosce qualcuno vicino alla Direzione che gli assicurerà lo straordinario oppure troverà i dovuti accorgimenti nella ricerca di un impiego sussidiario dopo l'orario di lavoro, come è risultato di frequente nella presente inchiesta. Dimentica così l'aggravarsi della sua condizione logorata dal maggior sforzo fisico richiesto trascurando che tali accorgimenti non essendo legati in forma continuativa al salario e quindi alla lotta finiscono per scomparire non appena gli vien tagliato lo straordinario oppure le sue condizioni fisiche non gli consentono di dedicarsi alle due occupazioni.

A contatto con l'utile immediato però il lavoratore è facile preda degli interessi padronali. Slegato dagli altri lavoratori per scusare e coprire la sua posizione capitolarda, egli si fa volentieri propagatore del discredito verso le istanze sindacali generando stati di disagio e di confusione quando sarebbero necessari chiarezza d'idee e mordente nell'affrontare la situazione.

Ciò naturalmente non può risolvere ma aggravare anzi i problemi rendendoli più acuti.

E' qui che s'inserisce la capacità di sgominare il terreno da parte di quanti comprendono la necessità della lotta e l'impostazione aziendale riesce ad essere la più efficace. Essa in effetti è la più vicina alla risoluzione dei problemi immediati dei lavoratori, la più idonea a rafforzare la unità e soprattutto la più precisa per conoscere la situazione della fabbrica in rapporto al progresso tecnico; così da poterne valutare in ogni momento lo sviluppo e la possibilità di renderlo elemento di progresso sociale anziché strumento di maggior profitto per l'industriale.

A mio avviso, però, la situazione richiede che questa lotta sia aiutata al centro elaborando la prospettiva di una grande battaglia politico-sindacale che ponga sul tappeto il problema di una adeguata legislazione sul lavoro richiamandoci alla Costituzione repubblicana. Una prospettiva politico-sindacale di questo tipo deve trovare concordi tutti quegli uomini politici che si richiamano alla difesa del mondo del lavoro e sarà sicuramente sostenuta dalla classe operaia che vedrà in questa lotta un incentivo per superare le difficoltà attuali.

I contadini battendosi per la giusta causa ci hanno fornito un esempio recente, i lavoratori dell'industria non saranno da meno.

Fraternamente, S. P. - Arzignano (Vicenza) - operaio della «Pellizzari».

Le tabacchine

Signor direttore,

nell'«Unità» del 18 c.m. è stata pubblicata la notizia che «il contratto collettivo di lavoro per le tabacchine, contratto ripreso alcuni giorni prima, aveva subito un arresto a causa dell'irrigidimento assoluto dei concessionari di fronte alle richieste minime avanzate dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria».

La notizia non ci sorprende poiché da decenni tutti i contratti delle tabacchine, per l'intransigenza delle ditte concessionarie, vengono stipulati a lavoro ultimato e cioè quando la lavorazione della foglia di tabacco è terminata e pertanto anche uno sciopero non danneggerebbe le concessionarie.

Non comprendiamo come queste ditte si irrigidiscano di fronte alle richieste di una categoria di lavoratrici che procura loro ingenti utili, senza alcun rischio di eventuali perdite.

Di esempi ne abbiamo nella nostra provincia.

L'Azienda tabacchi italiani (ATI) dopo qualche decennio di attività ha costruito due complessi industriali del valore di miliardi retribuendo le operaie con paghe che disonorano l'umanità.

Abbiamo la SALTO di Vasto la quale, in meno di un decennio, è riuscita a costruire un fabbricato, uno dei migliori d'Italia, del valore di centinaia di milioni.

Eppure le ditte concessionarie, quando si tratta di concedere un minimo di miglioramento salariale, piangono miseria.

Noi che lavoriamo la foglia del tabacco e conosciamo tutte le astuzie che le concessionarie adottano per mostrare la loro miseria, proponiamo che il ministro del Lavoro, attraverso le indagini che riterrà più opportune, sempre tramite il Monopolio, accerti i quantitativi di tabacco acquistato dalle concessionarie, rapporti tali quantitativi con le percentuali di tabacco che il Monopolio acquista al termine della lavorazione e si avrà l'alta cifra (sono miliardi) che annualmente le.. derelitte concessionarie incassano.

Indaghi il ministro del lavoro nei bilanci segreti delle concessionarie e solo in tal modo potrà convincersi che il pianto delle concessionarie è quello del coccodrillo.

L'ATI, la «Buccolini», la SALTO annualmente accumulano centinaia di milioni dal sudato lavoro delle tabacchine alle quali è riservato solo il sanatorio.

Grazie della fraterna ospitalità.

Un grave abuso

Cara «Unità»,

per la tua inchiesta sui salari e sui problemi del lavoro voglio segnalarti quello che mi sembra un grosso abuso da parte della pubblica amministrazione.

Per esperienza personale, so che venti anni fa l'amministrazione del Corpo delle foreste pagava gli operai con due diverse tariffe e cioè con la tariffa agricola quegli operai che prestavano solo opera agricola e con la tariffa industriale quelli che eseguivano lavori di imbrigliamento, muri, fondamenta, ecc.

Oggi, in piena «democrazia», l'amministrazione del Corpo delle foreste non paga più con due diverse tariffe, ma ha scelto la tariffa più bassa, quella agricola, e paga ogni lavoro anche di carattere industriale con il minor salario dovuto agli operai agricoli. Viola così anche le leggi dell'obbligatorietà delle assicurazioni a seconda dei lavori eseguiti e priva gli operai del beneficio dei contributi per invalidità e vecchiaia. Inoltre la stessa amministrazione si sostituisce come ente appaltatore a cooperative ed enti privati

Per la fornitura del materiale, troppo spesso non si accede a regolari gare di appalto, ma si trova un accordo privato con una sola ditta, il che, oltretutto, fa correre voci poco simpatiche causate dal fatto che si evita la gara pubblica.

E noi dobbiamo continuare ad essere pagati con le 162 lire della tariffa agricola quando ne dovremmo ricevere 184,25 e proprio ad opera di un'amministrazione statale?

B. C.

La FIOM aumenta i voti e i seggi nelle elezioni della C. I. alla RIV

Maggioranza alla CGIL alle Cotoniere meridionali e in un'altra fabbrica napoletana - Martedì cominciano le trattative per i CMI di Castellammare - Infruttuosi gli incontri per la FIAT di Marina

TORINO, 25. — I risultati delle elezioni per il rinnovo della C.I. nello stabilimento RIV di Villar Perosa, conosciuti nella tarda serata di ieri, hanno segnato un nuovo successo della FIOM e dell'unità dei lavoratori nel grande monopolio dei cuscinetti a rotolamento.

I dati definitivi, confrontati con quelli dell'anno scorso, sono:

FIOM voti 1713 (+36) seggi 4 (+1);

CISL voti 1118 (+67) seggi 3 (—);

UIL voti 869 (—94) seggi 2 (—1).

Da notare che i voti si riferiscono soltanto agli operai, in quanto la C.I. impiegati alla RIV di Villar è un ente a sè, non riconosciuto dai sindacati.

L'affermazione della FIOM assume in questa azienda una importanza che emerge immediatamente quando si pensi che essa è stata ottenuta nelle condizioni più difficili. Nel corso di quest'anno infatti gran parte dei più noti attivisti sindacali sono stati confinati, il giornale di fabbrica «Il 7-B Villar» è stato messo al bando dalla fabbrica colla più assoluta proibizione al suo ingresso; nello stesso tempo alla RIV di Torino sono stati licenziati 5 dirigenti dei lavoratori — fra cui un membro di C.I. — e tutto ciò non aveva altro scopo che quello di mettere l'organizzazione unitaria in condizioni di estrema difficoltà.

A questa politica condotta dalla direzione RIV — che ormai non si discosta più da quella tristemente nota alla FIAT, con la quale è strettamente legata — si è aggiunta la precisa intenzione di escludere la FIOM da qualsiasi trattativa con l'azienda. Tuttavia le contraddizioni che la politica della trattativa separata comporta ed il danno che esse arrecano ai lavoratori sono apparsi più chiaramente durante l'annata e nel voto di ieri se ne scorgono netti riflessi.

Durante tutto il corso dell'anno la FIOM si è presentata ai lavoratori con una posizione limpida, ribadendo con fermezza ed insistenza che la discriminazione e le trattative separate servono al padrone per concedere soltanto le briciole ai lavoratori.

Gli argomenti della FIOM sono stati compresi ed accolti. Perciò quello di ieri è stato prima di tutto un successo di maturità e di volontà dei lavoratori, che hanno riconfermato la fiducia nella FIOM dandole un seggio in più perchè ad essi è stata chiarita una prospettiva reale.

Le elezioni alla Manifattura

NAPOLI, 25. — Si sono svolte le elezioni alle Manifatture cotoniere meridionali: gli operai del grande complesso hanno riconfermato la loro fiducia nella CGIL, dando il 54 per cento dei voti alla lista unitaria, che ha così conseguito 928 voti e quattro seggi; alla CISL sono andati 621 voti e tre seggi, alla CISNAL 192 voti ed un seggio.

Il seggio degli impiegati è stato assegnato alla CISL.

Al linificio di Fratta Maggiore la CGIL ha conseguito un'altra importante affermazione, riportando 145 voti contro 48 andati alla CISL, e riconquistando così alla organizzazione unitaria la maggioranza assoluta nella C.I., perduta nelle elezioni dello scorso anno.

Raggiunto l'accordo per i tranvieri milanesi

Si sono riuniti ieri i sindacati CGIL, CISL e UIL con i rappresentanti dell'ATM.

Dopo avere svolte e concluso le trattative riguardanti alcuni punti minori i sindacati hanno richiesto l'intervento del presidente dell'ATM, prof. avvocato Orio Giacchi, per definire equitativamente la misura dell'aumento dell'incentivo, punto principale della controversia. Dopo ulteriori chiarimenti è stato siglato dai rappresentanti sindacali dalla direzione e dal presidente dell'ATM il seguente accordo provvisorio: 1) l'incentivo al personale è aumentato con effetto dal 1 giugno 1957 da 13,50 al 18%; 2) l'aumento dell'incentivo nella misura del 4,50% è esteso anche agli operai cottimisti e agli operai agganciati alla media dei cottimi secondo le modalità che saranno stabilite in sede tecnica; 3) le parti si riservano di esaminare progetti per la istituzione di eventuali maggiorazioni di incentivo diretto per determinate categorie; 4) i contratti aziendali che disciplinano istituti previsti dagli articoli 7, 9 e 10 del contratto nazionale 19 febbraio 1948 sono prorogati al 31 dicembre 1958.

L'aumento medio mensile ottenuto dai tranvieri milanesi in base all'accordo è di 2060 lire a testa.

Le trattative per i C.M.I.

Le parti interessate alla vertenza dei Cantieri Metallurgici Italiani di Castellammare di Stabia, sono stati convocati presso il ministero del Lavoro per martedì 30 alle ore 11. Alla convocazione si è giunti dopo che il sottosegretario Delle Fave aveva ricevuto nella mattinata di ieri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

I rappresentanti sindacali, a seguito del colloquio avuto nei giorni scorsi con lo stesso sottosegretario, hanno dichiarato a nome dei lavoratori, di prendere atto delle assicurazioni date dall'on. Delle Fave in merito ad una positiva soluzione della vertenza ed hanno assicurato che qualora il ministero del Lavoro provveda alla convocazione delle parti, il reparto occupato nei giorni scorsi sarà sgombrato dai lavoratori. L'on. Delle Fave ha preso atto di tale comunicazione e avendo accertato che l'attività produttiva riprenderà immediatamente, ha disposto la convocazione delle parti.

Colloqui per la FIAT

I colloqui tra la FIOM e le altre organizzazioni sindacali di categoria con il sottosegretario al Lavoro, da una parte e del rappresentante del governo con la direzione aziendale della FIAT, dall'altra, non si sono ancora conclusi.

La direzione aziendale ha dimostrato di non voler recedere dalla propria irragionevole intransigenza non sapendo opporre nulla alle concrete proposte dei sindacati miranti all'assorbimento della mano d'opera licenziata nel complesso che come noto impiega 72 mila lavoratori.

Il rappresentante della FIAT ha offerto l'irrisoria diminuzione dei licenziamenti da 290 unità a 270 proponendo altresì una indennità di licenziamento di 600 ore molto minore, quindi, a quella pagata in analoghe circostanze dalla stessa azienda. In questa situazione i sindacati hanno dichiarato di non accettare le offerte padronali insistendo nella rivendicazione di un assorbimento dei licenziati per assicurare loro il lavoro.

Trebbie ferme e manifestazioni di mezzadri nella giornata di lotta indetta per domani

Numerosi accordi aziendali sono già stati firmati - La ripartizione al 60% del raccolto granario riconosciuta per centinaia di poderi - Deputati e dirigenti sindacali ai comizi indetti dalla Federmezzadri

L'azione dei mezzadri e coloni va assumendo di giorno in giorno proporzioni sempre più vaste. Tutti i mezzadri della Toscana senza distinzione di organizzazione sono in lotta. E così la lotta si è estesa anche in tutta la regione emiliana, in quella umbra e si intensifica notevolmente nelle Marche, nel Veneto, negli Abruzzi e nella Lombardia.

L'azione dei mezzadri e coloni ha assunto tutte le caratteristiche di una grande lotta nazionale che impegna oltre due milioni di contadini senza distinzione di organizzazione, tutti concordi di fare il massimo possibile per ottenere l'accoglimento e la soddisfazione delle loro rivendicazioni.

L'atteggiamento negativo assunto dalla parte padronale in Toscana e nelle province emiliane spinge i mezzadri e i coloni ad intensificare l'azione adottando forme di lotta sempre più avanzate.

Dalle manifestazioni di protesta si è passati a grandi azioni aziendali e sulle aie, si effettuano ripetutamente scioperi della trebbiatura, si estende ormai a centinaia di comuni lo sciopero parziale nella ripartizione del grano che consiste nel lasciare indiviso una parte del prodotto qualora i proprietari non accettino di trattare sulle rivendicazioni che sono alla base della lotta. E se l'atteggiamento della parte padronale nelle sue organizzazioni si mantiene ancora su un piano negativo, relativamente ai singoli agrari le cose vanno diversamente in quanto sono migliaia in ogni regione gli accordi aziendali raggiunti che riconoscono un migliore riparto dei prodotti e delle spese.

Sul grano e sui prodotti industriali e ortivi sono molti gli accordi che riconoscono il 60% e che comunque riconoscono un riparto superiore al 53%; così pure per le macchine decine di migliaia di agrari si sono accordati con i mezzadri per pagare la metà delle spese.

Centinaia di accordi in tutte le province prevedono il premio ferie ai giovani, l'assegno di maternità alle donne, il finanziamento degli asili, l'invio dei bambini in colonia a spese degli agrari, e una serie di altre rivendicazioni di particolare interesse aziendale.

La previsione che la giornata nazionale di lotta del 27 luglio fosse stata di ampie proporzioni è confermato dalle notizie che ci giungono sulle molte e svariate iniziative di azione e di lotta che si intraprendono e si sviluppano in ogni provincia.

La giornata del 27 indetta dalla Federmezzadri nazionale — alla quale ha aderito anche l'Associazione nazionale dei Coltivatori diretti — per la pensione, per la riforma dei contratti agrari, le trattative a tutti i livelli, per misure concrete a favore dei contadini colpiti dai danni del gelo, e che viene a coincidere con l'inizio in Parlamento della discussione della legge per la pensione ai contadini, avrà una ampiezza senza precedenti.

In tutte le province è stata proclamata l'astensione dal lavoro; grandi manifestazioni si terranno nei grossi comuni di campagna, migliaia di assemblee verranno tenute sulle aie dove verrà sospesa la trebbiatura, moltissime le manifestazioni alle aziende, le delegazioni che si recheranno alle autorità e dai parlamentari.

Si ha notizia che a Perugia vi saranno 14 grandi manifestazioni e 36 assemblee pubbliche; a Modena oltre ad essere previste manifestazioni in tutti i centri della provincia vi sarà un grande concentramento unitario di mezzadri e coltivatori diretti nel centro di Modena.

Nella provincia di Ravenna sono previste 8 grandi manifestazioni e centinaia di assemblee unitarie tra mezzadri, braccianti e coltivatori diretti.

In provincia di Siena vi è stata oggi mezza giornata di astensione dal lavoro e domani il lavoro sarà sospeso in tutta la provincia per la intera giornata; nei centri più importanti vi saranno grandi manifestazioni.

A Bologna, Reggio Emilia, Pisa, Pesaro, Ancona, Pistoia, Livorno, Teramo, Venezia sono annunciate manifestazioni di grande rilievo e moltissime assemblee pubbliche che permetteranno alla organizzazione di prendere contatto con la totalità dei mezzadri.

A Firenze si svolgeranno 26 manifestazioni e centinaia di assemblee al mattino, al pomeriggio e alla sera.

Numerosi sono i comizi centrali, di zona, che già vengono annunciati: Empoli (parlerà Gino Guerra); Firenze (sen. Pietro Ristori); Figline Valdarno (sen. Bitossi); San Casciano di Val di Pesa (Vittorio Magni); Pistoia città (Ledo Tremolanti); Cecina (Livorno) (Giuseppe Avolio). L'on.le Otello Marilli parlerà ad Acqua Pendente (Viterbo).

Proclamata la Repubblica in Tunisia

(Continuazione dalla 1. pagina)

mazione, presidente provvisorio della Repubblica tunisina.

Alle 19, mentre la folla fittissima ed entusiasta si stringe attorno a Burghiba, tre personalità politiche — il vice-presidente dell'Assemblea costituente, il governatore di Tunisi e il ministro dell'Interno — s'incamminano verso il Palazzo di Cartagine per annunciare al Bey la fine della dinastia husseinita, la sua destituzione per volontà popolare, la nascita della Repubblica.

«La Repubblica — annuncia il ministro dell'Interno al sovrano che, col volto disfatto, ha ascoltato il verdetto — vi assegna la residenza sorvegliata in Manouba, nella periferia di Tunisi».

Cosa accadrà nei prossimi giorni? Secondo «France Observateur», si annuncia prima di tutto un profondo rimaneggiamento ministeriale. Habib Burghiba, nella sua veste di presidente della Repubblica, darà alle consultazioni un'impronta personale: Mongi Slim, attuale ambasciatore a New York, si vedrebbe affidato un importante ministero e Habib Burghiba «junior» lo sostituirebbe. L'avv. Chaker, recentemente arrestato a Parigi, dove si era recato come difensore del «leader» algerino Bebella, andrebbe al ministero dell'Informazione e Mokadem, ora ambasciatore al Cairo, si vedrebbe nominato capo dell'ufficio politico del «Neo-Destour».

Se queste innovazioni si verificassero, è segno che Burghiba ha intenzione di dare la più grande importanza agli scambi fra la Tunisia e il mondo arabo, ai rapporti con l'America e soprattutto alla soluzione del problema algerino. Qui, in fondo, sta gran parte dell'interesse francese e marocchino per gli avvenimenti di Tunisi.

«Il mutismo della stampa in Marocco — scrive stasera "Le Monde" — nasconde male le preoccupazioni della corte del Sultano. Non è esagerato dire che l'emozione per la caduta del Bey si aggiunge ad una certa inquietudine per i disegni che Burghiba potrebbe ormai nutrire su tutto il Nord-Africa come guida dell'indipendenza dei popoli del Maghreb». Ma al silenzio del Marocco fa riscontro anche un completo silenzio degli ambienti ufficiali francesi: altro segno di inquietudine, se non di dispetto.

Ad Algeri, intanto, come annunciano i comunicati ufficiali, tre patrioti algerini sono stati ghigliottinati stamattina nel cortile del carcere militare. Con queste esecuzioni i francesi hanno ghigliottinato, dal giugno '56 ad oggi, 66 combattenti musulmani.

ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO

Approvata la legge sui mutui agli olivicoltori danneggiati

La commissione di Agricoltura del Senato, presenti il ministro Colombo e il sottosegretario on. Vetrone ha approvato stamani, in sede deliberante, importanti provvedimenti. Tra essi il progetto di legge per la concessione agli olivicoltori danneggiati dalle gelate del 1955-56 di mutui fino a dieci miliardi di lire, estinguibili in 20 anni al tasso del 3 per cento e con inizio di pagamenti per ammortizzo dopo 8 anni e per la concessione agli stessi coltivatori del ratizzo delle imposte in 60 bimestralità.

Nell'approvare questo progetto la commissione ha accolto un emendamento delle Sinistre che stabiliva la validità di tali norme a favore degli olivicoltori danneggiati nella misura del 40 per cento. Il governo ha poi accolto, come raccomandazione un odg delle Sinistre per la concessione dei mutui ai soli proprietari che dimostrino di assumere mano d'opera.

Infine sono stati inoltre approvati lo stanziamento di 5 miliardi di lire per incremento di produzione di carne da macello, pollai razionali, ecc., già approvato dalla Camera dei deputati; lo stanziamento di 50 miliardi per la bonifica integrale scaglionata in 8 anni; la modifica alla legge 25 luglio 1952 sulla montagna per cui vengono concesse agevolazioni, oltre che ai Comuni montani, anche alle loro frazioni.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451 PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

DUE GIORNI PRIMA DELL' INIZIO UFFICIALE

Il Festival della Gioventù ha già trasformato Mosca

Per quindici giorni sarà dovunque: sulle rive della Moscova, nei grandi parchi, nelle case, nella Università, nei teatri, negli stadi - Come sono falliti i tentativi di ostacolare la partecipazione dei giovani dei vari paesi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 25. — *Ci siamo. Il Festival della gioventù a Mosca è già «scoppiato». Ufficialmente mancano ancora più di due giorni alla sua inaugurazione. Ma queste manifestazioni di vita, di giovinezza, di allegra speranza non stanno mai al margine del calendario prefissato: rompono con l'impeto degli elementi naturali, esplodono come un giorno esplode la primavera e un altro giorno l'estate. Anche Mosca è ormai* festivalnaja. *Sono mesi che la capitale attende con febbre questo avvenimento straordinario. I giornali scandivano il tempo: mancano sessanta giorni, ne mancano cinquantanove...*

E finalmente la grande città non ha potuto più aspettare. E questo festival mondiale della gioventù, che lo si voglia o no, è cominciato. E' scoppiato nelle stazioni, è scoppiato negli aeroporti dove da ieri treni e aerei riversano i primi scaglioni di una giventù che parla tutte le lingue del globo: inglesi, francesi, tedeschi, albanesi, ungheresi, cileni, tunisini, cinesi, cambogiani, rumeni, argentini, senegalesi, iracheni, indonesiani e altri ancora, e tanti altri, da tutti i paesi, grandi e piccoli, di cui è fatto il mappamondo.

E' «scoppiato» per le strade dove le case si coprono di festoncini, di bandierine, di manifesti, tondi, quadri, triangolari, rossi, azzurri, gialli: le facciate delle case sembrano buste coperte di francobolli esotici, buste che portano i saluti dal Connecticut o dal Ceylon, una vera delizia per i filatelici. E' scoppiato tra la gente, nei filobus, nella metropolitana, nei negozi, più affollati che alla vigilia delle grandi giornate del Primo Maggio e della festa di Capodanno: euforia, eccitazione, elettricità sono un elemento imprevisto, innaturale di questa estate fuori dell'usuale: un caldo che ci richiama alle temperature meridionali, un avvenimento imprevisto come i violenti temporali che appaiono nel cielo di Mosca.

E' «scoppiato» nei rapporti tra uomo e uomo: me ne rendo conto io che, straniero, passo a mia volta come un invitato del Festival, sebbene viva a Mosca oramai da quattro anni, e provo tutte le gentilezze di mille persone, così come quelle dei commessi di negozio, delle biglietterie dell'autobus; sono semplici passanti, di nient'altro preoccupati che di farmi piacere.

Mosca si è preparata lungamente all'avvenimento, con raccoglimento e con intenso entusiasmo; per accogliere degnamente gli ospiti Mosca ha appositamente allestito alberghi, mense e club. Legioni di interpreti, e di semplici volenterosi amici che sono pronti ad accoglierli. Ogni regione, ogni gruppo di amici di una determinata nazione, si è preso la tutela di questo o di quel gruppo nazionale, preparando persino dei doni per ognuno dei giovani visitatori.

All'Hotel Mosca uno speciale centro stampa faciliterà il lavoro di oltre mille giornalisti che vengono per questa occasione nella capitale sovietica. Diversi teatri sospenderanno le ferie estive per imbastire il miglior repertorio dei loro programmi: i manifesti sono scritti normalmente in quattro o cinque lingue diverse.

Difficile è dire in poche parole che cosa sarà questo Festival. Un immenso congresso? Un grande carnevale? Una festa vera e propria? Una manifestazione di arte? Un multiforme incontro politico? Una specie di trionfo dello sport? Niente di tutto questo e un po' di tutto questo nello stesso tempo.

Il Festival non ha paragoni possibili. Per quindici giorni il mondo intero sarà riunito a Mosca: tutti i suoi grandi avvenimenti, tutto il suo sport, tutte le sue bellezze, sono concentrati nella capitale sovietica. Il mondo intero, con i suoi popoli e le sue idee, con i suoi costumi e le sue speranze e con le sue forze culturali è a Mosca. Questo mondo con quel suo grande desiderio di pace e di amicizia si è dato per la prima volta convegno a Mosca, in questa capitale di una società nuova.

Vi sono stati, è vero, non pochi tentativi di ostacolare questo incontro per togliergli il suo carattere di universalità; ma poi hanno dovuto rinunciarvi anche quei circoli di Washington che si erano preoccupati e mostrati i più ostinati in quella direzione. Barriere, difficoltà, intralci, «cortine», hanno ceduto dopo l'urto del torrente giovanile.

Per questo è impossibile dire, anche in questa atmosfera di vigilia, tutto ciò che vi sarà al Festival. Già esiste un programma, ma se anche lo riproducessimo integralmente, non riusciremmo ancora a informare i lettori. Riusciremmo soltanto a informarli dandogli una lista necessariamente sommaria di tutti i complessi artistici, dei campioni sportivi, delle personalità culturali, che si troveranno riuniti a Mosca. Il segreto del Festival *è proprio nella sua immensa imprevista varietà e infine nella sconcertante fraternità e umanità rappresentata dalla unione di tutte le forze giovanili del mondo; indossatrici parigine e il suonatore negro di jazz, la danzatrice di Pechino e il minatore del Congo, l'ingegnere sovietico e l'architetto svedese, il giovane virtuoso del pianoforte al suo primo concerto internazionale, e il recordman mondiale del salto in alto; e tutti portano anche qualche cosa di originale a questo* Festival; *e non è neppure possibile racchiudere questa manifestazione negli incontri, nelle* discussioni, *nei balli, nelle sfilate ufficialmente previste.*

Per quindici giorni il Festival sarà dappertutto: sulle rive della Moscova o nei grandi parchi, nelle case dei moscoviti e all'ombra della Università, in ogni angolo di questa capitale, che si è smisuratamente allargata per accogliere gli amici di tutta la terra.

GIUSEPPE BOFFA

Stassen propone il controllo dei satelliti artificiali

LONDRA, 25. — Da fonte britannica si apprende che il delegato americano alla sottocommissione per il disarmo, Harold Stassen, ha proposto un incontro fra est e ovest per la istituzione di un comitato per lo studio del problema del controllo dei missili teleguidati e dei satelliti artificiali, comitato che dovrebbe iniziare la sua opera tre mesi dopo che un accordo parziale sul disarmo sarà entrato in vigore.

Compito di tale comitato — secondo Stassen — dovrebbe essere quello di elaborare un piano di controllo dei missili teleguidati, capace di assicurare che l'invio di oggetti nello spazio avvenga esclusivamente a scopi scientifici e di pace.

Il delegato sovietico Zozin ha promesso di prendere in considerazione e studiare la proposta.

Il presidente Nasser visiterà re Saud

BEIRUT, 25. — Notizie giunte contemporaneamente dal Cairo e da Gedda fanno ritenere probabile una visita del presidente egiziano Nasser all'Arabia Saudita entro le due prossime settimane

CRANFIELD (Gran Bretagna) — Il professor Boris Petrov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, dichiara nel corso di una conferenza organizzata dalla Società Aeronautica britannica, che il satellite del quale gli scienziati sovietici stanno preparando il lancio nel quadro dell'Anno Geofisico Internazionale, dovrà percorrere un'orbita che passerà sopra la Gran Bretagna per tutta la sua lunghezza

PER PROTEGGERE I CRUMIRI ASSOLDATI DAI DATORI DI LAVORO

Aspro intervento della polizia britannica contro 100 mila lavoratori in sciopero

Scontri e incidenti ai mercati della frutta di Londra - I picchetti del personale degli autobus fermano gli autocarri ingaggiati dal padronato - Le isteriche minacce delle compagnie private

LONDRA, 25. — Un'ondata di scioperi, ai quali partecipano più di 100 mila lavoratori, continua a paralizzare i mercati della frutta a Londra e i servizi di autobus in provincia. Ovunque i lavoratori, che partecipano alla lotta sindacale hanno costituito picchetti per impedire il crumiraggio organizzato dai datori. La polizia è intervenuta ripetutamente per proteggere i crumiri, suscitando la reazione degli scioperanti. Scontri di una certa asprezza tra lavoratori e crumiri e tra lavoratori e agenti di polizia, i quali hanno fatto uso degli sfollagente e di gas lacrimogeni, sono avvenuti questa mattina ai mercati della frutta, allorché i partecipanti allo sciopero hanno impedito che venissero scaricati alcuni camion. Si lamentano una decina di feriti da una parte e dall'altra. Tre autocarri sono stati incendiati.

Gli scaricatori dei mercati londinesi, sono scesi in lotta dieci giorni fa per protestare contro le nuove clausole, che i padroni vorrebbero introdurre nel contratto di lavoro.

Anche in provincia l'intervento della polizia contro gli autisti e i fattorini degli autobus, ha dato luogo a numerosi incidenti. I picchetti hanno fermato autobus e autocarri guidati da personale non iscritto al sindacato, malgrado le minacce del padronato fattosi baldanzoso per l'appoggio ricevuto dalla polizia; la «Midland Red», ad esempio, una delle più grandi società di autobus ha fatto affiggere un manifesto in cui è detto che si sparerà contro qualsiasi dipendente che tenti di impedire l'azione di crumiraggio. Come è noto, il personale degli autobus che fanno servizio in provincia (nella capitale e nelle altre grandi città il servizio è stato nazionalizzato) ha proclamato lo sciopero per ottenere un aumento di una sterlina alla settimana.

Il tribunale delle vertenze di lavoro ha raccomandato che ai dipendenti delle compagnie private dei trasporti automobilisti venga concesso un aumento di 11 scellini alla settimana. I dirigenti sindacali hanno convocato una riunione straordinaria per sabato a Londra, allo scopo di esaminare la proposta. I datori non hanno ancora fatto sapere quale sarà il loro atteggiamento

Aspre critiche dei laburisti alla politica economica del governo Macmillan

LONDRA, 25. — Al termine di un dibattito sulla situazione economica e il pericolo di inflazione, la Camera dei Comuni ha approvato con 304 voti contro 241 la politica economica del governo.

Prima dello scrutinio un deputato conservatore, il colonnello Martin Lindsay, aveva annunciato che egli e altri due colleghi non avrebbero votato per il governo, non avendo questo chiaramente indicato al paese che ormai qualsiasi aumento dei salari non potrebbe essere concesso se non in relazione ad un equivalente aumento della produttività.

Aprendo il dibattito per l'opposizione il cancelliere dello Scacchiere del «gabinetto ombra» laburista Wilson aveva attaccato il governo accusandolo di «non essere riuscito a controllare l'inflazione», e aveva sottolineato che i prezzi, in Gran Bretagna, nel marzo 1957 erano superiori del 14 per cento a quelli del 1953. Wilson aveva infine chiesto che si faccia qualche cosa di concreto contro le «cittadelle del privilegio fiscale».

Il leader laburista Gaitskell aveva affermato da parte sua che non vi è alcuna possibilità di vincere l'inflazione a meno che la politica del governo non faccia appello alle organizzazioni operaie. Non ci si può attendere che i sindacati collaborino, egli ha aggiunto, quando il governo cerca di controllare i salari, ma non i profitti e i dividendi.

Gruppo di controrivoluzionari arrestato in Ungheria

BUDAPEST, 25. — Il governo ungherese ha annunciato oggi l'arresto di un gruppo di controrivoluzionari capeggiato da un conte e comprendente diversi ex agrari e industriali.

Essi sono accusati di avere cospirato insieme al cardinale Mindszenty, allo scopo di ristabilire il capitalismo

Il «Nepszabadsag» precisa che queste persone sono state arrestate insieme ad un numero imprecisato di seguaci. Esse sono state tutte rinviate a giudizio

A capo dei cospiratori erano il conte Karoly Khuen-Hedervary, un tempo uno dei più grossi agrari ungheresi e l'ex ministro dell'industria sotto il regime hortista, Bornemiszo.

Decine di morti per un uragano in Giappone

TOKIO, 25. — La stampa nipponica riferisce oggi che varie centinaia di persone sono presumibilmente morte in un uragano che si è abbattuto nella giornata odierna sull'isola giapponese di Kyushu.

La direzione generale della polizia a Tokio riferisce di essere a conoscenza finora, di sei morti, ventotto dispersi e quattordici feriti,

I collegamenti telefonici con la zona colpita dall'uragano sono interrotti. Dispacci stampa giunti dalla isola di Kyushu parlano di trecento morti nella sola città di Isahay, nella prefettura di Nagasaki. Isahaya conta 65.000 abitanti.

Hussein di Giordania affetto da nevropatia?

Egli si sottoporrebbe a una cura in Svizzera

Hussein di Giordania

IL CAIRO, 25. — Il giornale *Al Gomhuria* riceve da Damasco che re Hussein di Giordania è seriamente malato di nervi, e che uno specialista venuto dalla Siria, e che lo ha visitato, ha consigliato il sovrano di recarsi in Svizzera per una cura.

Hussein secondo il giornale, si recherebbe in Svizzera immediatamente dopo il prossimo processo di parecchi ufficiali e civili accusati di aver «complottato per rovesciare il re» durante la recente crisi giordana.

Buon andamento dei negoziati tedesco-sovietici

MOSCA, 25. — La prima riunione del sottocomitato politico per i negoziati germano-sovietici, precedentemente fissata per oggi nella sede del ministero degli esteri a Mosca, è stata rinviata a domani.

Un informatore di parte tedesca ha assicurato che il rinvio della riunione è di natura puramente procedurale e non rappresenta il manifestarsi di alcun motivo di contrasto fra le due delegazioni. Il comitato che si occupa dei problemi economici, frattanto, si è aggiornato fino a sabato, giorno in cui verrà fissata la data della prossima riunione. I delegati tedeschi stanno esaminando nel frattempo una serie di proposte sovietiche per l'incremento degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Da entrambi le parti viene espressa soddisfazione per il buon andamento dei lavori.

Ho Ci Min si recherà a Belgrado su invito di Tito

VARSAVIA, 25. — Il presidente del Vietnam settentrionale Ho Ci Min è partito stamane dalla capitale polacca in aereo diretto a Berlino.

Il presidente del Vietnam del nord si tratterrà nella Germania orientale una settimana dopo di che si recherà a Belgrado su invito del maresciallo Tito.

Visconti e Castellani al Festival di Venezia

Per i film per ragazzi e i documentari selezionati tra gli altri Palombelli, Tosi, Pellegrini, Questi e Mida

VENEZIA, 25 — La direzione della Mostra cinematografica di Venezia ha comunicato l'elenco dei film prescelti per rappresentare l'Italia alla XVIII Mostra internazionale d'arte cinematografica. Essi sono: *I sogni nel cassetto*, di Renato Castellani e *Le notti bianche*, di Luchino Visconti.

Sono stati invece selezionati per la IX Mostra internazionale del film per ragazzi, per la categoria dei film ricreativi, *Il ruscello*, regia di Palombelli e *La casa dell'erpetologo*, regia di Tosi; per la categoria dei film informativi, didattici, culturali, *Anni felici*, regia di Glauco Pellegrini.

Seguono i film che rappresenteranno l'Italia alla VIII Mostra internazionale del film documentario e cortometraggio. Nella categoria dei cortometraggi a soggetto, *Giocare* e *Argini*, prodotti e diretti da Giulio Questi; nella categoria dei film sull'arte, *Mafai*, di Massimo Mida; nella categoria dei film scientifici, tecnici e di insegnamento, *Il cervello*, di Vittorio Carpignano; nella categoria dei film didattici e divulgativi, *La meravigliosa storia del libro*, di Marsili; nella categoria dei film di cortometraggio per la TV, *Finestre sul mondo*, di Giuliano Tomei; nella categoria dei film etnografici, turistici e di folclore, *La favola delle streghe*, di Luigi Bazzoni.

Nei prossimi giorni sarà comunicato il programma completo della diciottesima manifestazione veneziana.

Scioperano i macchinisti delle Folies-Bergeres

PARIGI, 25. — I macchinisti delle «Folies Bergeres» hanno proclamato oggi uno sciopero di 24 ore, per cui lo spettacolo questa sera non ha avuto luogo. La direzione ha rimborsato i biglietti agli spettatori delusi.

Misterioso ladro di baci ricercato dalla polizia USA

Si tratta di un uomo magro che compie le sue imprese penetrando negli appartamenti di belle donne

PASSIC (New Jersey), 25. — Da circa sei settimane è stato segnalato il caso di un ignoto che, penetrato negli appartamenti di notte, se ne riallontana rapidamente dopo avere svegliato con un bacio una donna. L'ultimo bacio è stato denunciato alla polizia dalla signora Maria Kardasz, di 35 anni.

La signora ha dichiarato che, mentre stava dormendo insieme al marito, poco prima dell'alba, uno sconosciuto penetrato nell'appartamento attraverso una finestra, si è inginocchiato vicino al letto dalla sua parte e, dopo averla baciata, si è immediatamente allontanato.

In base alle segnalazioni ricevute la polizia sta ora ricercando un uomo, magro, alto circa 1.75, i cui connotati dovrebbero essere quelli di questo sconosciuto e romantico ladro di baci

Anna Magnani ritorna in Italia

NEW YORK, 25. — Completata l'interpretazione del suo secondo film americano («Ossessione»), Anna Magnani è partita ieri per l'Italia a bordo del «Cristoforo Colombo».

Si uccide a bordo di un aereo facendo scoppiare la fusoliera

Il corpo del suicida è stato risucchiato ed è scomparso

LOS ANGELES, 25. — Una esplosione si è verificata nella fusoliera di un aereo di linea nelle prime ore di stamane.

L'aereo, un bimotore «Convair» della *Western Airlines* era in volo sul deserto della California. L'esplosione ha causato una falla nella fusoliera. Un passeggero è scomparso. Lo squarcio si è verificato dietro lo scompartimento dei viaggiatori, in corrispondenza della *toilette* dove proprio si trovava il passeggero. Malgrado la violenza della esplosione l'apparecchio ha potuto effettuare un atterraggio d'emergenza all'aeroporto militare di George.

Più tardi gli agenti dello FBI hanno comunicato di avere chiarito il mistero dell'esplosione. I risultati dell'inchiesta fanno ritenere che il passeggero scomparso di nome Binstock, di 62 anni, californiano di Hollywood, si sia suicidato con un revolver nella *toilette* dell'aereo. I proiettili hanno forato la parete della cabina che, essendo pressurizzata, scoppiava; il corpo di Binstock sarebbe stato quindi risucchiato fuori dell'apparecchio.

Si è accertato che Binstock, prima di partire, si era provveduto di una polizza di assicurazione per l'ammontare di 125.000 dollari per il viaggio di andata e ritorno Los Angeles-Las Vegas e che aveva nominato la moglie come beneficiaria. Poco dopo il decollo dell'apparecchio Binstock si era ritirato nella *toilette* e vi era rimasto tanto a lungo che un passeggero stava per chiamare la *hostess*, quando si è verificata l'esplosione.

I servizi della *Western Airlines* hanno reso noto che gli agenti del FBI hanno scoperto quattro fori causati da proiettili sui bordi dello squarcio di metri 1.20 per metri 2.15 apertosi sulla fusoliera dell'apparecchio.

La seduta a Montecitorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

indirizzo di governo e ad avviare il Paese verso profonde trasformazioni sociali, sono tutte prospettive legate alla distensione, alla collaborazione fra i popoli, presenza sempre più effettiva delle classi lavoratrici. Ma oggi queste prospettive sono messe in pericolo e soffocate dal dominio dei monopoli, dallo irrigidimento della politica dei blocchi.

In questo quadro, noi consideriamo che la rivivirescenza, che nell'Europa occidentale si profila, dell'imperialismo tedesco, sia uno degli elementi più pericolosi. Ecco i pericoli che noi vediamo. E allora che bisogna chiedersi: questo trattato, quali prospettive apre? Si parla di un trattato economico: ma come si può dimenticare che la economia non può non essere la base di una certa politica? Ora, questi trattati hanno base economica, rappresentano una struttura per certi aspetti tecnica. Ma noi dobbiamo domandarci: per quale politica? Nell'interesse di quali forze sociali? Questa politica da chi sarà diretta? Da quali partiti? Da quali uomini?

L'esame della situazione è la stessa storia ci autorizzano quindi a proporre queste domande: a che cosa servirà questo strumento, il Mercato comune? Chi lo impugnerà? Contro chi verrà impugnato? Quali sono gli elementi ideologici di questa unificazione, che dovrebbero spingerci ad essere patrioti verso i 6 Stati uniti assieme?

Noi non possiamo affatto sentirci sostenitori dell'ideologia e della pratica dei monopolisti; della lotta anticomunista, della guerra fredda. Perchè dovremmo sentire la suggestione di questi ideali europeistici mentre i principali tre i paesi aderenti applicano una politica di discriminazione all'interno del loro paese, di violenze colonialiste in altri paesi del mondo? Noi il fascino di questo «europeismo» lo respingiamo. Nè possiamo — ha ribadito Pajetta — allinearci dietro la stessa barricata per difendere gli interessi della Confindustria, nel nostro Paese.

L'oratore ha ricordato che De Micheli e tutti i maggiori esponenti dei monopoli italiani si sono espressi favorevolmente nei confronti dei trattati all'esame del Parlamento e ne parlano come «difesa della libertà e della iniziativa privata», come inizio di attuazione di quei principi liberistici da essi propugnati, come invito a determinare un ulteriore sforzo per «liberare il Paese dai residui di dirigismo».

Qui noi vediamo testimoni delle forze sociali che sono interessate a questo processo e non soltanto ne caratterizzano il contenuto ideologico ma ne dànno già un disegno ideologico. Noi, quando si parla di unificazione europea, non ne contestiamo, quindi, la necessità. Noi non contestiamo che ci sia e ci debba essere un processo di collaborazione internazionale. Ma di fronte alle soluzioni che ci vengono proposte abbiamo il diritto di domandarci se esse mirano effettivamente all'unificazione europea, oppure alla difesa di determinati privilegi.

Nè si può accettare la tesi di coloro che dicono che questa «piccola Europa» è però il nucleo embrionale di una Europa più grande, perchè soltanto una concezione spaziale del problema può fare arrivare a questa conclusione. Qui si tratta di vedere se i sei Stati raccolti nel mercato comune, potranno avere la forza di attrazione che ebbero la Prussia ed il Piemonte, e rappresentare ciò che questi paesi hanno rappresentato; oppure se possono avviare una riduzione della barriera che divide l'Europa socialista da quella capitalista, l'Europa orientale dall'Europa occidentale.

Ora, la costituzione di un nucleo di Stati che seguono una politica che li unisce ma che approfondisce anche la divisione dal resto dell'Europa, è forse un passo avanti? Un passo avanti potrebbe essere rappresentato soltanto da una più aperta collaborazione, da una maggiore possibilità di scambi, non certo dalla costituzione di un nucleo con tendenza alla differenziazione e persino alle ostilità.

E sbaglia profondamente chi pensa che una economia diretta da forze imperialistiche, possa anch'essa essere un elemento di un progresso nell'avvenire.

Quello che ci interessa di ricordare — e dobbiamo ricordarlo — è che molti di coloro che sono oggi europeisti, che si attaccano al Mercato comune come ad una possibilità di sopravvivenza, hanno già fatto questa esperienza di europeismo che noi abbiamo condannato, contro cui noi abbiamo combattuto. L'on. La Malfa, l'onorevole Lombardi, dovrebbero sentire il pericolo di un europeismo che riesce a galvanizzare, ad entusiasmare coloro che furono per un «nuovo ordine», che furono per quella Europa che aveva una economia ostile, a parole, alla proprietà privata, ma in realtà corporativa o nazionalsocialista.

Come è possibile che gli uomini del MSI che pure furono per quella Europa, oggi non obiettino a questa? Come è possibile non ricordare che gli uomini del partito monarchico, gli uomini della D. C. furono già per quella Europa ed oggi sono gli ispiratori, gli operatori di questa nuova Europa che già sin da allora avevano intravista? E Fanfani, prima di essere per questo mercato comune, non è stato già per il Mercato comune fra l'Italia e l'Etiopia?

Egli scrisse allora alcune delle sue pagine più poetiche per descrivere la distruzione di Addis Abeba e per elogiare i marescialli fascisti che occupavano quella città. Lo on. Fanfani si ricordava di queste cose che allora non trovava repugnanti all'animo suo. Egli pensava che questo fosse un elemento di progresso, di civiltà, di espansione del nostro Paese; egli non può certamente dare delle garanzie che oggi il suo europeismo sia di marca socialista e rivoluzionaria, sia l'europeismo delle forze che vogliono abbattere le vecchie barriere sociali.

L'on. Lombardi — ha proseguito Pajetta — considera l'on. Malagodi come un illuso; quasi che le precise indicazioni date da questo ambasciatore di sua maestà il capitale per una politica contraria ad ogni sviluppo democratico, di limitazione dell'intervento statale, di abolizione dell'imponibile di mano d'opera, ecc. da portare avanti col MEC sia soltanto il sogno di un illuso. In realtà l'on. Malagodi sà invece perfettamente ciò che dice e ciò che vuole; e sopratutto sa ciò che vuole il Mercato comune. *Non vedere questi* pericoli, essere sordi a queste indicazioni significa voler soltanto appiccicare un cartellino con sopra scritto «speranza» a questa macchina al cui volante seggono forze ben precise: queste forze, non dimentichiamolo, sono i Valletta, sono i Marinotti, sono i potenti monopoli tedeschi; sono quelle forze che appoggiarono ogni politica più retriva e più antipopolare, che oggi sostengono il Mercato comune.

Credo, del resto, che sia difficile che queste forze sbaglino quando uniscono il loro amore per il Mercato comune al loro sogno di difendere una economia basata sulla proprietà privata e sul profitto monopolistico; perchè è difficile pensare alle possibilità di una economia diretta senza le leve della tariffa doganale, dei contingenti, della politica valutaria.

E' chiaro dunque che senza una direzione democratica, che possa impugnare le leve di questa macchina non si può pensare nemmeno per un attimo che il Mercato comune sia uno strumento di progresso. Le classi popolari, all'interno del Paese e tutta l'Italia, nell'ambito della «piccola Europa» pagheranno caramente l'approvazione di questi trattati. Le garanzie che il governo francese è riuscito a strappare (quali l'inclusione nel MEC dei territori di oltremare) già ci dicono chiaramente che quando ci sarà da risolvere un problema a vantaggio di qualcuno, l'Italia sarà la più debole e dovrà soccombere.

Ne si può affermare che la «piccola Europa» è indipendente e sovrana. Tutti noi sappiamo quali sono i legami e le interdipendenze tra i circoli governativi ed i monopoli tedeschi ed i circoli politici ed i monopoli americani.

Protezione dei monopoli

E quando vediamo come è nella realtà organizzato l'Euratom, quando ci chiediamo dove prenderanno le materie prime quegli uomini, quei gruppi sociali, quei governi, saremmo ingenui se pensassimo che per il fatto che l'America non risulta menzionata negli articoli del trattato, essa nulla abbia a che vedere con esso.

Quello che noi dobbiamo stabilire è se dobbiamo favorire o combattere queste interdipendenze e questi monopoli. Quali saranno del resto, in queste alleanze scellerate tra monopoli italiani e monopoli stranieri, le forme di protezionismo reciproco? Oggi ci troviamo in un'epoca in cui il protezionismo doganale non è più decisivo e nella quale ad un certo momento neppure la politica delle valute né quella dei contingenti risulta determinante, poichè si tratta di forme capitalistiche dirette e dominate dai gruppi finanziari più potenti in vista soltanto dei loro egoistici interessi. Rimarranno però certamente delle forme protezionistiche che possiamo chiamare residue: quelle che più saranno pagate dalla nostra popolazione. Rimarrà il problema dei salari che Malagodi e gli altri vogliono diminuire; quello dell'imponibile di mano d'opera, ecc. E questo non è protezionismo?

Questo è il primo tipo di residuo protezionismo. L'altro è quello della cartellizzazione internazionale. Anche i gruppi italiani che ancora in un certo senso, autonomi o che meno dipendono dai cartelli internazionali, dove troveranno rifugio una volta che non ci saranno più le barriere doganali? Dobbiamo tener presente che su taluni prodotti della metalmeccanica esistono dazî che arrivano sino al 40-45 per cento, mentre sugli analoghi prodotti la Germania occidentale non arriva all'8 per cento. Vi è quindi una sproporzione enorme.

Come avverrà questo equilibramento? Ci sarà soltanto il terremoto. Avverrà soltanto l'ammodarnamento delle imprese? Quello che è certo è che a un certo punto si giungerà ad un accordo tra i gruppi industriali italiani e quelli tedeschi, per cui alle tariffe sarà sostituita una divisione di mercati, che sarà un'altra forma effettiva di protezionismo.

Questa Europa — dicevamo prima — è diretta dagli Stati Uniti, i quali la orientano in una determinata direzione, contro la Unione Sovietica, contro i paesi del socialismo. Questo è il motivo per cui gli anticomunisti di tutti i colori accettano non soltanto il contenuto economico del piano ma l'ideologia che ad esso si accompagna; ma se ciò non bastasse, basterebbe ricordare il rifiuto che Austria e Svizzera hanno dato all'invito a partecipare alla «piccola Europa». Questi due paesi hanno infatti dichiarato che l'adesione al Mercato comune sarebbe in contrasto con la loro politica di neutralità.

Noi respingiamo questa politica — ha ribadito Pajetta, avviandosi alla conclusione — noi pensiamo che vi sia un'altra politica, quella che coincide con gli interessi generali del paese. Imboccare la strada del Mercato comune, la strada che porta al consolidamento della «piccola Europa», all'irrigidimento delle divisioni esistenti, non significa soltanto fare delle scelte economiche o giocare alla scommessa della speranza, ma significa rifiutare attualmente di imboccare una altra strada.

Sono state fatte in queste ultime settimane delle proposte sovietiche. Al riguardo si puo osservare soltanto che queste proposte sono monotone: quelle sul disarmo dicono, sono ingenue, quanto quella attraverso la quale l'Unione Sovietica chiedeva di entrare nella NATO. Non è così. Quando l'ingenuità è di un paese di 200 milioni di abitanti, che in 40 anni si è così profondamente rinnovato, di uno Stato che copre tanta parte della terra, deve esserci anche un contenuto politico. E quando questa insistenza è fatta di una testarda fiducia nelle forze della pace e nelle possibilità di un rinnovamento socialista di tutto il mondo, io credo che quelle proposte debbono essere prese in considerazione almeno nella stessa misura in cui sono prese in considerazione le speranze liberistiche o dirigistiche di questo o di quel gruppo di uomini politici, di questo o di quel partito, di questo o di quel paese.

L'Unione Sovietica ha dichiarato, nel suo comunicato del 18 maggio, che è sua opinione che l'istaurazione di una cooperazione in Europa su base paneuropea è di particolare importanza perchè potrebbe facilitare il superamento della divisione dell'Europa in due gruppi militari contrapposti, risultato della politica delle potenze occidentali, e contribuirebbe a consolidare la pace in Europa. Queste parole sono state mai pronunciate dai fautori del Mercato Comune? Hanno mai detto all'URSS che sono pronti a discutere?

Questi — ha concluso Pajetta — i motivi della nostra opposizione al Mercato comune. Una opposizione decisa e che noi non ci limiteremo a far registrare in Parlamento; una opposizione che porteremo nel Paese, spiegandola alle grandi masse popolari. Voi potete per ora escluderci, come è nei vostri piani, dalla rappresentanza minoritaria in seno agli organismi del MEC; non ci potrete però mai escludere realmente perchè la nostra voce giungerà in ogni modo ai popoli, insieme a quella dei Partiti comunisti degli altri sei paesi, i cui governi ratificano i trattati per il Mercato comune.

Altri oratori hanno preso la parola nel corso della seduta. Il monarchico CARAMIA e il missino ANFUSO hanno ripetuto le tesi di malagodi, chiedendo, tra l'altro, l'abolizione dell'imponibile di mano d'opera. PIERACCINI (PSI), dopo aver espresso una serie di riserve di fronte alle «incognite dei trattati», ha ripetuto che il PSI si asterrà, ma si opporrà alla discriminazione che si pretende di operare escludendo le minoranze dagli organismi del MEC.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini, direttore resp.
Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma